



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

**Un Blueprint per le Acque del
Distretto idrografico del fiume Po**

ATTO di INDIRIZZO

per il coordinamento dei
Piani di Tutela delle Acque e
degli strumenti di
programmazione regionale
con il Piano di Gestione del
distretto idrografico del
fiume Po

Documento per il 2° ciclo di
pianificazione 2015-2021 ai sensi della
Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/06
e ss.mm.ii. (artt. 65, 117, 121)

26 novembre 2013



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale



"Un Blueprint per le Acque del Distretto idrografico del fiume Po"

ATTO DI INDIRIZZO PER IL COORDINAMENTO DEI PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE E DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE CON IL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

II Ciclo di pianificazione 2015-2021

Direttiva 2000/60/CE, Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii., (artt. 65, 117 e 121)

VERSIONE DEL 26 NOVEMBRE 2013

Data	Creazione: 1 luglio 2013 Modifica: 26 novembre 2013
Tipo	Relazione
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 91
Identificatore	II_Doc_Atto di indirizzo_26nov13
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa



Gruppo di lavoro



Autorità di bacino del fiume Po
Bacino di rilievo nazionale

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
www.adbpo.it



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
www.regione.vda.it



REGIONE PIEMONTE
www.regione.piemonte.it



Regione Lombardia

REGIONE LOMBARDIA
www.regione.lombardia.it

Provincia Autonoma di Trento



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
<http://www.provincia.tn.it>



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
www.regione.emilia-romagna.it/



REGIONE LIGURIA

REGIONE LIGURIA
<http://www.regione.liguria.it>



REGIONE VENETO
www.regione.veneto.it/



Sommario

In Italia, il processo di attuazione della Direttiva Acque (2000/60/CE - DQA) prevede due livelli di pianificazione: a scala regionale, i Piani di Tutela (PTA), e a scala distrettuale, il Piano di Gestione (PdG).

Entrambi i livelli di pianificazione devono essere finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento anche con altri strumenti di pianificazione e programmazione settoriali (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.), che possono interessare la tutela e la gestione delle risorse idriche.

E' emersa, quindi, la necessità di predisporre, un **Atto di indirizzo distrettuale** allo scopo di ottenere uno strumento di riferimento per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica di livello europeo e per cercare soluzioni condivise sulle questioni di rilevanza distrettuale, superando i limiti presenti nel primo Piano di Gestione approvato nel 2010 che sono stati evidenziati anche dalla raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea nel documento *"Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)"*, pubblicato a novembre 2012.

Ai fini dell'Atto di indirizzo sono state individuate 10 questioni di interesse distrettuale, suddivise in base alla loro natura in questioni ambientali e questioni tecnico-istituzionali. Esse sono in linea con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Blueprint e rappresentano i problemi da affrontare con tempestività nel distretto idrografico del fiume Po al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Il documento illustra gli esiti delle attività svolte attraverso **gruppi di lavoro intersettoriale**, formati dai tecnici competenti delle Regioni del distretto e della Segreteria Tecnica Adb Po. Per cercare di operare in modo strutturato è stata messa a punto, per ciascuna delle questioni individuate, una **Scheda di analisi e di condivisione delle decisioni**, strutturata in tre parti distinte per riferimenti adottati, contenuti e finalità.

Al termine del lavoro svolto è stato possibile ottenere per la prima volta il **quadro complessivo delle linee d'azione prioritarie** per promuovere quei cambiamenti (culturali, tecnici, istituzionali, ecc.) necessari affinché si possano perseguire efficacemente, con maggiore consapevolezza e migliore coordinamento gli ambiziosi obiettivi posti a livello comunitario per la tutela delle risorse idriche e/o del loro "non deterioramento", superando l'incomunicabilità delle politiche di settore e, anzi, valorizzando le grandi potenzialità di sinergia esistenti in ciascuna di esse.

Anche nel caso delle azioni di difficile realizzabilità in tempi brevi, rimane comunque importante aver delineato un'arena condivisa (**il Blueprint per le Acque del Distretto idrografico del fiume Po**) entro cui operare nei prossimi anni rispetto a **priorità comuni e a specifiche politiche di intervento**.



Indice

1.	Introduzione	1
1.1.	Contesto di riferimento	1
1.2.	Atto di indirizzo: uno strumento utile per guidare il II ciclo di pianificazione 2015-2021	4
2.	Percorso istituzionale e metodo di lavoro	6
2.1.	Scheda di analisi e condivisione delle decisioni: struttura e finalità	8
3.	Analisi e decisioni per le questioni di rilevanza distrettuale: le 10 schede	13
3.1.	Eutrofizzazione e nitrati nelle acque (Scheda 1)	13
3.2.	Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (Scheda 2)	19
3.3.	Carenza idrica e siccità (Scheda 3)	26
3.4.	Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua (Scheda 4)	36
3.5.	Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici (Scheda 5)	43
3.6.	Monitoraggio e controllo ambientale e di efficacia (VAS) (Schede 6a e 6b)	51
	Scheda 6a - Monitoraggio ambientale e controllo	51
	Scheda 6b Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	58
3.7.	Integrazione delle pianificazioni (Scheda 7)	62
3.8.	Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica (Scheda 8)	68
3.9.	Integrazione della conoscenza e delle informazioni (Scheda 9)	72
3.10.	Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei piani e dei programmi (Scheda 10)	78
4.	Considerazioni conclusive	85



1. Introduzione

1.1. Contesto di riferimento

L'implementazione della Direttiva 2000/60/CE (di seguito DQA) a livello nazionale rappresenta un processo continuo e alquanto complesso da molto punti di vista. Essa comporta un grande cambiamento culturale e istituzionale, perché implica il **coinvolgimento e la capacità di integrarsi a più livelli** e richiede una **visione lungimirante dei problemi ambientali** e l'individuazione di soluzioni che sappiano rispondere alle **esigenze degli utenti attuali senza pregiudicare le condizioni di esistenza e di sviluppo delle generazioni future** (Tabella 1).

Tabella 1 Livelli di integrazione richiesti per il successo delle politiche ambientali e della Direttiva 2000/60/CE.

Il decalogo della INTEGRAZIONE nella pianificazione di rilevanza europea (tratto da Commissione Europea, 2003 ¹)	
1.	Integrazione degli OBIETTIVI AMBIENTALI, combinando gli obiettivi di qualità, ecologici e di quantità per proteggere l'alto valore degli ecosistemi acquatici e per garantire il buono stato delle acque
2.	Integrazione degli obiettivi per tutte le tipologie di ACQUE - acque superficiali, acque sotterranee, zone umide e acque di transizione e marino-costiere - a scala di distretto
3.	Integrazione di tutti gli USI, le FUNZIONI e il VALORE delle acque in una politica comune (ad es. riconoscendo il significato di acqua per ambiente, per la salute umana, per i settori economici, per i trasporti, per esigenze ricreative, per il paesaggio, per il sociale)
4.	Integrazione delle DISCIPLINE, delle ANALISI e degli ESPERTI, combinando idrologia, idraulica, ecologia, chimica, geologia, economia, ingegneria, agraria, architettura, giurisprudenza per stimare le pressioni e gli impatti sulle risorse idriche e per identificare le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi ambientali della DQA con il migliore rapporto costo-efficacia
5.	Integrazione della LEGISLAZIONE europea, nazionale, distrettuale e regionale in un quadro coerente e comune finalizzato alla tutela delle acque secondo i riferimenti ecologici, economici ed etici ormai condivisi (scala di bacino, servizi ecosistemici, sostenibilità delle azioni, ecc.)
6.	Integrazione degli ASPETTI ECOLOGICI E GESTIONALI per la pianificazione sostenibile a scala di distretto, con riguardo anche agli scopi di altre direttive (Alluvioni e Acque marine) e degli indirizzi europei in materia di carenza idrica e siccità
7.	Integrazione di diverse tipologie di MISURE, includendo anche strumenti economici e finanziari per l'efficacia del Piano di Gestione e l'attuazione del Programma di Misure
8.	Integrazione dei PORTATORI D'INTERESSE e della SOCIETA' CIVILE nel processo decisionale attraverso la trasparenza, l'informazione e la partecipazione attiva
9.	Integrazione dei diversi LIVELLI POLITICO-DECISIONALI interessati alla tutela delle risorse idriche - europei, nazionali, distrettuali, regionali, locali, individuali - per una efficace gestione di tutte le acque
10.	Integrazione della gestione delle acque a livello internazionale per i BACINI TRANSFRONTALIERI

Per contribuire al processo in atto risulta fondamentale conoscere i riferimenti forniti dal 2001 dalla Strategia di Implementazione Comune (Common Implementation Strategy – CIS), che hanno delineato il percorso, gli strumenti e i metodi necessari per l'attuazione della DQA, ma occorre anche partecipare attivamente alla loro eventuale ridefinizione qualora necessario per renderli più facilmente attuabili in relazione alle specificità del distretto idrografico padano.

A livello nazionale e di distretto idrografico padano, sono già stati fatti significativi sforzi per rispondere adeguatamente a quanto richiesto a livello europeo. Attraverso l'adozione del PdG Po nel febbraio 2010 (approvato con DPCM in data 8 febbraio 2013²) è stato possibile portare a sistema tutta la conoscenza di quanto era stato finora fatto e dei contenuti dei Piani di Tutela regionali, *ma anche di*

¹ European Communities, 2003, COMMON IMPLEMENTATION STRATEGY FOR THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE (2000/60/EC). Guidance Document No 11. Planning Processes. pagg. 5-6

² Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 – Serie Generale n. 112)



quanto ancora rimane da fare per arrivare ad integrare tutte le politiche che gravitano intorno alla gestione delle acque.

I contenuti del PdG Po 2010 e il nuovo quadro conoscitivo, che scaturirà con il Report art. 5 della DQA, costituiscono la base di partenza del nuovo percorso che occorre fare per il riesame e l'aggiornamento del Piano da adottare alla scadenza di dicembre 2015 (di seguito PdG Po 2015) (Figura 1).

Il PdG Po 2015 dovrà recepire i nuovi indirizzi di livello europeo per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021 e dovrà indicare gli ambiti di intervento a cui dedicare un maggiore impegno e le misure strutturali e non strutturali necessarie per raggiungere gli obiettivi della DQA, nonché i Piani e i Programmi attraverso i quali attuarle in concreto.

Per *quello che occorre ancora fare* e per le *priorità di interesse europeo su cui occorre impegnarsi* per il riesame e l'aggiornamento del PdG Po, le indicazioni sono già state fornite nei seguenti documenti:

- *Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)*³ assunto dalla Comunità Europea nel novembre 2012;
- *Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità*⁴;
- *Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici*⁵;
- tutta la documentazione tecnica a supporto dei testi soprasegnalati⁶.

Tra la documentazione tecnica pubblicata, risulta di interesse prioritario la *Relazione della Commissione europea che riporta gli esiti dell'analisi dei contenuti dei Piani di Gestione adottati nel 2010*⁷ e, quindi, anche del PdG Po, perché essa indica in modo puntuale le raccomandazioni da seguire per il completamento del primo ciclo di gestione dei bacini idrografici e per le attività propedeutiche per il secondo ciclo di pianificazione che si avvierà con l'adozione del PdG Po a dicembre 2015.

Come riportato nel Blueprint, nel 2000 la DQA ha stabilito una base giuridica per proteggere e ripristinare acque pulite in tutta Europa e per garantirne un uso sostenibile a lungo termine. L'obiettivo generale della direttiva è il raggiungimento di un buono stato di tutte le acque entro il 2015. Tuttavia, la realizzazione degli obiettivi di politica idrica dell'UE è ostacolata da una serie di problematiche già note – tra le quali la mancanza di una chiara definizione del regime ecologico dei corsi d'acqua, una insufficiente attenzione agli aspetti quantitativi dei corpi idrici e il tema della carenza idrica e siccità che riguarda vaste aree dell'Unione Europea - e, in altri casi, invece emergenti e non ancora ben conosciute, la cui risoluzione, seppur richieda tempi lunghi, va comunque perseguita cercando di traguardare le scadenze future del 2021 e del 2027, senza interrompere il cammino già tracciato.

Quello che emerge dalla lettura di questa ampia, ma molto chiara documentazione, è che occorre affrontare in modo lungimirante le questioni, mantenere un impegno costante per raggiungere gli obiettivi di politica idrica fissati dalla DQA, garantire processi decisionali aperti, trasparenti e partecipati, al fine di individuare soluzioni che tengano conto degli impatti sull'ambiente, sulla salute e sul benessere individuale e sulla crescita economica e sulla prosperità di un territorio.

L'orizzonte temporale del Piano è, pertanto, strettamente correlato alla strategia Europa 2020 e, in particolare, alla tabella di marcia verso un Europa efficiente nell'impiego delle risorse, di cui il Piano costituisce la tappa relativa all'acqua.

³ Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo

⁴ Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.

⁵ Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 definitivo.

⁶ http://ec.europa.eu/environment/water/blueprint/index_en.htm

⁷ Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.



1.2. Atto di indirizzo: uno strumento utile per guidare il II ciclo di pianificazione 2015-2021

L'attuazione della DQA è un processo di grande complessità che comporta un'attività tecnica permanente mirata principalmente a:

- *ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;*
- *definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;*
- *valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio economici connessi con l'uso della risorsa idrica;*
- *migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni e impatti e dei processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.*

In Italia il processo di attuazione della DQA prevede, inoltre, due livelli di pianificazione e precisamente **a scala regionale attraverso i Piani di Tutela (PTA)** (art 121 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., di seguito TUA) e **a scala distrettuale con il Piano di Gestione** (art 117 del TUA). A prescindere dalla scala territoriale di riferimento e dalle amministrazioni responsabili, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati *all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei PTA e degli altri strumenti regionali di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.*

Da questo assunto imprescindibile emerge la necessità di predisporre, come già indicato nel Documento propedeutico alla definizione della strategia di pianificazione distrettuale e regionale⁸ un **Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE** (di seguito **Atto di indirizzo distrettuale**).

Si ritiene che un Atto di indirizzo sia necessario per cercare soluzioni condivise sulle questioni di rilevanza distrettuale e a quelle problematiche generali e proprie del sistema esistente in Italia per la pianificazione e la gestione delle risorse idriche, che possono impedire di operare con maggiore efficienza ed efficacia rispetto a quanto finora fatto. Tali questioni sono anche oggetto di specifiche raccomandazioni da parte della Commissione Europea che richiede quindi una maggiore attenzione a riguardo e interventi mirati e tempestivi per evitare di incorrere in procedure di infrazione.

L'Atto di indirizzo, attraverso un complesso lavoro di cooperazione e collaborazione con tutte le Regioni del Distretto, deve quindi consentire di:

- *fornire risposte precise alla Commissione Europea in merito alle raccomandazioni fornite per migliorare i contenuti della pianificazione distrettuale;*
- *individuare finalità e priorità condivise per l'attuazione delle strategie generali e per il raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie disponibili e garantendo la massima integrazione tra il livello di pianificazione regionale e distrettuale;*

⁸ Documento approvato in sede di Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del fiume Po (Seduta del 24 ottobre 2012)



- *fornire indirizzi operativi comuni per il riesame e aggiornamento del II PdG Po e dei Piani di Tutela Regionale, nel rispetto delle scadenze fissate dalla DQA e promuovendo il coordinamento di altri Piani e Programmi potenzialmente incidenti sulle risorse idriche;*
- *aumentare la cooperazione e la coerenza di azione tra il livello distrettuale, il livello regionale e il livello locale garantendo “l’informazione, la consultazione e la partecipazione dell’opinione pubblica, compresi gli utenti” (preambolo 14 e art. 14 della DQA).*



2. Percorso istituzionale e metodo di lavoro

Nella seduta del Comitato Tecnico del 24 ottobre 2012 è stato approvato il Documento propedeutico alla definizione della strategia di pianificazione distrettuale e regionale⁹ che ha individuato le problematiche di livello distrettuale e definito il metodo di lavoro con cui procedere all'analisi delle stesse al fine di condividere le criticità e le priorità d'azione rispetto anche a quanto già contenuto nel PdG Po 2010.

Sono state individuate 10 questioni di interesse ai fini dell'Atto di indirizzo, suddivise in base alla loro natura in **questioni ambientali** e **questioni tecnico-istituzionali** (vedi Tabella 2). Esse sono in linea con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Blueprint e rappresentano i problemi da affrontare in via prioritaria e con tempestività nel distretto idrografico del fiume Po al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA. Si evidenzia inoltre che la risoluzione delle questioni tipicamente definite come ambientali, di passato e nuovo interesse anche per le politiche europee, non può prescindere anche dalla risoluzione delle questioni tecnico-istituzionale che, soprattutto a livello nazionale, spesso erroneamente non vengono affrontate in modo specifico e con adeguata attenzione.

Tabella 2 Elenco delle questioni prioritarie per il distretto idrografico del fiume Po da affrontare per garantire il raggiungimento delle finalità della DQA.

Questioni AMBIENTALI	
1.	Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2.	Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche pericolose prioritarie e di nuova generazione
3.	Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4.	Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5.	Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
Questioni TECNICO-ISTITUZIONALI	
6.	Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia (processo VAS)
7.	Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative (Efficacia ed efficacia dei P/P)
8.	Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
9.	Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
10.	Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P

Il lavoro di analisi delle singole questioni è stato avviato a novembre 2012, in concomitanza con la pubblicazione del Blueprint e della documentazione di supporto, che hanno fornito le indicazioni di livello europeo che sono state assunte per tutte le attività che poi sono state svolte attraverso dei gruppi di lavoro intersettoriale.

I **gruppi di lavoro intersettoriale** sono formati dai tecnici competenti delle Regioni del distretto e della Segreteria Tecnica Adb Po. Le attività svolte hanno visto il coinvolgimento delle strutture regionali con differenze competenze allo scopo di avviare un processo di integrazione tra i P/P dei diversi settori regionali, in alcuni casi non ancora pienamente informati rispetto alla DQA e ai contenuti

⁹ Documento approvato in sede di Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del fiume Po (Seduta del 24 ottobre 2012)



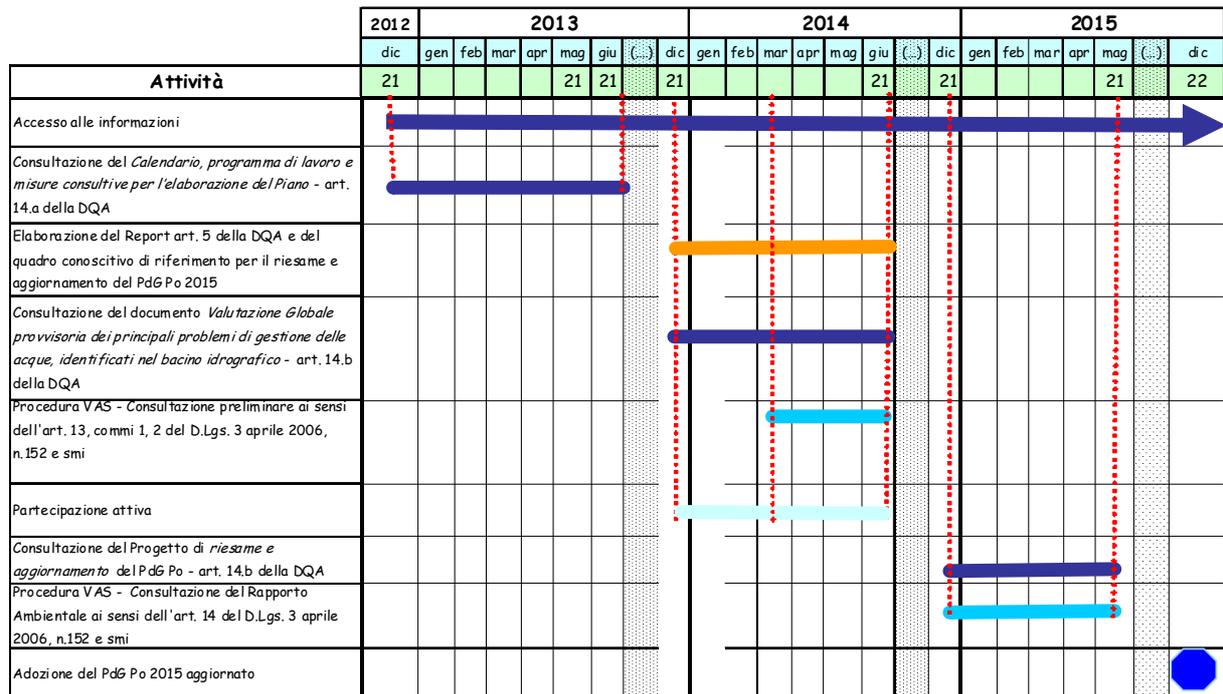
specifici del PdG Po, al fine di realizzare le sinergie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati per i corpi idrici del distretto padano.

Per cercare di operare in modo strutturato è stata messa a punto, per ciascuna delle questioni individuate, una **Scheda di analisi e di condivisione delle decisioni di livello distrettuale** ritenute prioritarie per superare le criticità esistenti e per rispondere alle esigenze distrettuali ed europee attraverso il riesame e l'aggiornamento del PdG Po e dei PTA regionali. Ogni Scheda è strutturata in tre parti distinte per riferimenti adottati, contenuti e finalità (vedi capitolo che segue).

La sintesi del lavoro svolto e le attività future su cui si impegneranno ad operare le Regioni del distretto e l'Adb Po nei prossimi anni in funzione dei cicli di programmazione della DQA sono riportate in questo documento.

Le attività programmate dovranno ovviamente concludersi in tempi utili per le prossime scadenze previste per l'attuazione della DQA e per il processo di riesame del PdG Po al 2015. Si rammenta che il *Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano*¹⁰, pubblicato in data 21 dicembre 2012 per l'avvio del processo, prevede che il Progetto di Piano sia completato a dicembre 2014 per poter essere consultato per almeno sei mesi prima della sua adozione finale fissata a dicembre 2015 (Figura 2).

Figura 2 Calendario delle scadenze previste per il riesame e l'aggiornamento del PdG Po da adottare a dicembre 2015.



Un passaggio importante nel processo di riesame del PdG Po è rappresentato dalla pubblicazione del documento *Valutazione Globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico*, prevista per dicembre 2013. In concomitanza con la consultazione pubblica della durata di sei mesi di questo documento sarà avviato il percorso di partecipazione attiva al progetto di Piano, che prevede il diretto coinvolgimento dei portatori di interesse che possono essere interessati dalle misure.

¹⁰ Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 189/2012.



Gli approfondimenti scaturiti per il Report sullo stato di attuazione del Programma di Misure del PdG Po al dicembre 2012 (Report PoM, 2012), le indicazioni contenute nel Blueprint e le risultanze dell'attività di revisione del Report art. 5 della DQA (Descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico, a norma dell'articolo 5 e dell'Allegato II), in corso di elaborazione, sono i principali riferimenti per il riesame e l'aggiornamento al 2013 della Valutazione Globale Provvisoria.

Ad integrazione di tali riferimenti si ritiene necessario sottoporre ai tavoli di partecipazione anche le schede di analisi e di condivisione oggetto di questo documento. Come già evidenziato gli esiti dell'analisi delle 10 problematiche distrettuali e la definizione delle azioni prioritarie ai fini del II ciclo di pianificazione contenute in questo documento scaturiscono solo dal confronto istituzionale con i referenti delle Regioni.

Prevedere, quindi, un ulteriore dibattito che veda coinvolti anche i portatori di interesse e l'opinione pubblica, a partire da un quadro già coordinato a livello di distretto, può solamente innalzare il livello di condivisione delle scelte/misure di Piano, con tutti i benefici che ne possono derivare in termini di efficienza ed efficacia in fase di attuazione nel periodo 2015-2021.

2.1. Scheda di analisi e condivisione delle decisioni: struttura e finalità

Le schede utilizzate per l'analisi delle singole problematiche sono strutturate in 3 parti distinte - anche attraverso l'ausilio dei colori - sia per contenuti sia per finalità (vedi schemi riepilogativi che seguono).

La **prima parte "Analisi della questione a livello europeo"** (contraddistinta con il colore arancione – Schema 1) si prefigge di evidenziare, rispetto alla problematica trattata, le **PRIORITÀ EUROPEE**, esattamente come sono state formulate nei seguenti testi della Commissione Europea (novembre 2012), già tradotti in italiano:

- *Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources) (COM (2012) 673 final).*
- *Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. (COM (2012) 670 final).*
- *Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità (COM(2012) 672 final).*
- *Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2013) 216 final).*

Le indicazioni riportate in questa parte possono essere utili per definire dei comuni criteri o orientamenti per le attività tecniche a supporto dell'attuazione della DQA o per sollecitare e rafforzare il superamento della logica del confine amministrativo nell'ambito della gestione delle acque (aumento della governance di distretto, eliminazione della frammentazione istituzionale, aumento della coerenza e dell'integrazione delle azioni, ecc.).

Lo studio della documentazione assunta come riferimento ha consentito di acquisire una maggiore consapevolezza delle strategie generali delle politiche europee sull'acqua e di capire **cosa occorre fare nel distretto idrografico padano rispetto a quanto finora fatto e descritto nel PdG Po 2010** per potere essere coerenti con quanto richiesto dalla Commissione europea.



Schema 1 Descrizione sintetica dei contenuti e delle finalità della PRIMA PARTE della Scheda di analisi e condivisione delle decisioni sulla problematica trattata.

Analisi della questione a livello europeo		
<p>Cosa ci chiede l'Europa?</p> <p>Quali sono i limiti riscontrati nei PdG 2010 dell'Italia?</p> <p>Cosa dobbiamo fare per migliorare il PdG Po al 2015, rispetto anche ai temi emergenti?</p>	<p>Strategia generale della politica delle acque (Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 final)</p>	<p>Le strategie generali da perseguire con la politica delle acque e indicate dal Blueprint a pagina 3 sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'uso del suolo • Lotta all'inquinamento delle acque • Aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque • Ottimizzazione della governance
	<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)</p>	<p>Sono indicate le priorità di intervento riassunte nelle diverse tabelle di sintesi riportate nel Blueprint.</p>
	<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti dei Piani di Gestioni nazionali, adottati nel marzo 2010 (Impact assessment-COM(2012) 670 final)</p>	<p>Sono indicate le raccomandazioni pertinenti per la problematica trattata formulate specificatamente per l'Italia dalla Commissione europea a seguito dell'analisi del PdG 2010 (pagg.15-16 del documento) e che dovranno essere una guida per migliorare i contenuti anche del PdG Po 2015. Tali raccomandazioni sono strutturate in base alle tematiche generali riportate nel documento "Italy: preliminary questions" preparato dalla CE per l'incontro bilaterale svolto il 24 settembre 2013 al fine di analizzare lo stato di implementazione della DQA e verificare quanto si sta facendo per rispondere alla raccomandazioni fornite.</p>
	<p>Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)</p>	<p>Sono indicate le esigenze evidenziate per la problematica trattata in relazione al tema emergente "Carenza idrica e di siccità".</p>
	<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" COM(2013) 216 final</p>	<p>Sono indicate le esigenze evidenziate per la problematica trattata in relazione alla necessità di avviare strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto.</p>

La seconda parte "Analisi della questione a livello distrettuale" (contraddistinta con il colore azzurro – Schema 2) fornisce il quadro delle CRITICITÀ e delle PROBLEMATICHE a livello di bacino idrografico padano, ancora presenti nonostante gli sforzi e le azioni già in atto a livello regionale, in particolare con i Piani di Tutela delle Acque, e nel rispetto delle norme nazionali ed europee, antecedenti alla DQA.

In relazione a quanto richiesto a livello europeo, questa parte della scheda evidenzia le priorità di livello distrettuale che tengono conto in particolare delle specificità ambientali, socio-economiche e amministrative del territorio del bacino del fiume Po. Inoltre, consente di valutare i nodi critici che possono emergere dalla frammentazione istituzionale presente, ma anche dalla mancanza di riferimenti coordinati e/o consolidati su elementi specifici della problematica trattata, che in alcuni casi debbono trovare risoluzione non solo a livello distrettuale, ma anche nazionale ed europeo.



Essere consapevoli delle criticità e dei diversi livelli di responsabilità delle soluzioni possibili consente di capire **dove indirizzare al meglio le risorse umane e finanziarie e gli sforzi per rendere il sistema distrettuale più efficiente e più efficace rispetto alle sfide future** che ci attendono per attuare la DQA.

Schema 2 Descrizione sintetica dei contenuti e delle finalità della **SECONDA PARTE** della Scheda di analisi e condivisione delle decisioni sulla problematica trattata.

Analisi della questione a livello distrettuale		
<i>Cosa stiamo facendo?</i>	Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo	<i>Sono indicate le esigenze condivise con tutte le Regioni del distretto padano e la Provincia Autonoma di Trento riportate nel Documento propedeutico approvato in sede di Comitato Tecnico del 24 ottobre 2012. Il documento anticipava già le priorità europee successivamente indicate nel Blueprint.</i>
<i>Quali problemi e criticità rimangono da affrontare?</i>	Problematiche e criticità	<i>Nonostante le numerose e significative azioni già in atto per affrontare i problemi nella gestione delle risorse idriche, nel distretto padano permangono delle criticità di varia natura. In modo sintetico in questa parte si evidenziano tali criticità su cui indirizzare al meglio gli sforzi futuri per trovare le soluzioni più efficaci e rendere il sistema distrettuale più efficiente ed efficace.</i>
<i>Quali soluzioni possiamo adottare?</i>		

La **terza parte “Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale”** (contraddistinta con il colore verde – Schema 3) si pone l'ambizione di fornire **PRIORITA' DI INTERVENTO** e **INDIRIZZI COMUNI** per il II ciclo di pianificazione, sia a livello distrettuale (PdG) sia a livello regionale (PTA), coordinandosi anche con altri P/P settoriali incidenti sulle risorse idriche, utili a risolvere quelle criticità ancora presenti e che richiedono di essere affrontate a livello di distretto padano per rispondere alle esigenze/raccomandazioni della Commissione Europea indicate nella prima parte della scheda.

Pur consapevoli dei limiti e delle carenze del PdG Po, è indubbio il valore a livello distrettuale di questo primo Piano di rilevanza europea, sia per avere portato a sistema tutto quanto contenuto nei PTA - diversi a livello regionale per contenuti e per le procedure di attuazione a livello amministrativo-istituzionale - sia perché rappresenta **l'unico strumento riconosciuto a livello europeo per valutare l'impegno e le azioni in atto per raggiungere gli obiettivi fissati dalla DQA**. Per la prima volta nella programmazione europea, i Piani di Gestione delle acque rappresentano, inoltre, uno dei criteri di condizionalità *ex ante* delle politiche di coesione 2014-2020.

Partendo da questi presupposti, l'analisi riportata nella terza parte della scheda individua **le priorità di intervento** e attraverso i riferimenti metodologici e il linguaggio già utilizzati nel PdG Po (Pilastrini, obiettivi specifici, ecc.), mantenendo quindi il collegamento con il precedente Piano, fornisce **indirizzi comuni che faciliteranno la comprensione delle azioni e della loro finalità** e che costituiranno fattore comune anche per la pianificazione di livello regionale, nel caso in cui si proceda in parallelo alla revisione dei PTA.

Le Linee di azione riportate, che saranno anche soggette a consultazione, rispondono puntualmente ad alcune delle esigenze/problematiche evidenziate nelle altre parti, in alcuni casi in termini di dotazione di strumenti operativi per rafforzare il ruolo del distretto (coordinamento, definizione di indirizzi e metodologie comuni, ecc.), in altri casi in termini di obiettivi specifici (sviluppare i contratti di fiume, costruire la rete dei soggetti distrettuali, progettare azioni a livello interregionale, ecc.).

Con questi riferimenti e con quanto emergerà dalle attività operative e specifiche che ne scaturiranno successivamente si procederà anche al riesame e all'aggiornamento del Programma di misure del PdG Po al 2015.



In sintesi si ritiene che mantenendo il linguaggio e la struttura del PdG Po 2010, seppur rivisti e aggiornati per rispondere a nuove esigenze e priorità, sia possibile anche garantire un percorso trasparente, ordinato e logico che consenta a tutti di comprendere come avviene e si modifica il lungo processo di pianificazione della DQA alle diverse scadenze (2015-2021-2027), facilitando anche il dialogo con i diversi portatori di interesse e garantendo quel presupposto della partecipazione attiva attraverso metodi e strumenti facilmente accessibili e comprensibili anche per chi non "addetto ai lavori".

Schema 3 Descrizione sintetica dei contenuti e delle finalità della TERZA PARTE della Scheda di analisi e condivisione delle decisioni sulla problematica trattata.

Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
<p><i>Cosa occorre fare per il riesame e l'aggiornamento del PdG Po e dei Piani di tutela?</i></p> <p><i>Quali riferimenti comuni adottare per facilitare l'integrazione richiesta per una pianificazione efficace ed efficiente?</i></p>	<p>Pilastro PdG Po</p> <p>Sono indicati i <i>Pilastri del PdG Po</i> a cui riferirsi per la questione trattata, utilizzati per la Programmazione Operativa Distrettuale (POD) e Regionale (POR) e precisamente a:</p> <p><i>Pilastro 1 DEPURAZIONE: potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell'inquinamento chimico;</i></p> <p><i>Pilastro 2 NITRATI e AGRICOLTURA: protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e integrazione con le priorità fissate da PAC e PSR;</i></p> <p><i>Pilastro 3 BILANCIO IDRICO: riequilibrio del bilancio idrico (art. 145 del D.lgs. 152/2006);</i></p> <p><i>Pilastro 4 SERVIZI ECOSISTEMICI: manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto-depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale).</i></p> <p>Esiste poi una quinta linea d'azione formata di temi trasversali, denominata <i>GOVERNANCE DI BACINO</i>, inerente alla conoscenza e al monitoraggio e in generale finalizzata a rafforzare la governance del distretto del fiume Po.</p>
	<p>Obiettivi specifici</p> <p>Nel PdG Po 2010, sulla base degli obiettivi generali della DQA sono stati individuati e condivisi 19 obiettivi specifici aggregati in 5 ambiti strategici.</p> <p>Ogni misura del Piano, attraverso delle codifiche parlanti, è stata assegnata ad un obiettivo specifico.</p> <p>Per ulteriori dettagli si rimanda all'Elaborato 7 del PdG Po e al Programma Operativo Distrettuale.</p> <p>In questa parte della scheda si riporta uno o più obiettivi a cui la problematica può essere assegnata rispetto anche alle azioni in atto o da intraprendere.</p>
	<p>Linee di azione prioritarie</p> <p>Si riportano le linee d'azione di interesse distrettuale ritenute prioritarie per affrontare le criticità e per rispondere alle esigenze/raccomandazioni della Commissione europea</p>



	Riferimenti essenziali	<i>Si riportano i riferimenti adottati per l'analisi complessiva della questione al fine di armonizzare e consolidare la base di conoscenza comune per la condivisione delle decisioni.</i>
	Glossario	<i>In particolare per le questioni emergenti, si riportano le definizioni condivise di alcuni termini di riferimento perché utili ai fini della costruzione di un linguaggio comune che possa facilitare il dialogo tra le discipline e i settori diversi che possono essere interessati dalla questione trattata.</i>

Le 10 questioni trattate presentano diversi elementi in comune e diverse possibilità di integrarsi a vicenda nei tre livelli di analisi condotta. Per facilitare l'individuazione di queste **relazioni "interscheda"** all'inizio del capitolo che riporta la scheda è stata inserita una rappresentazione grafica che evidenzia le possibili interazioni della scheda con altre schede e le parti in cui si possono esprimere queste integrazioni.



Analisi della questione a livello europeo	
Strategia generale della politica delle acque	<ul style="list-style-type: none"> • Lotta all'inquinamento delle acque • Miglioramento dell'uso del suolo
Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)	<p>Rif. Tabella 2 pagg. 10-11</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva Acque Reflue 91/271/EEC: aumentare il grado di conformità al trattamento delle acque reflue tramite la pianificazione di investimenti a lungo termine (compresi i fondi della UE e i prestiti della BEI) ed elaborare piani di attuazione. • Direttiva sulle emissioni industriali (2008/1/CE che verrà sostituita dalla direttiva 2010/75/UE): garantire che i permessi relativi alle emissioni industriali prevedano valori limite di emissione e che siano in linea con le migliori tecniche disponibili, oltre a tener conto degli obiettivi rilevanti in materia di acque. • Direttiva Nitrati 91/676/EEC: <i>delimitare</i> le zone vulnerabili ai nitrati e rendere più incisivi i programmi di azione. <p>Rif. Tabella 4g pag 16-17</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sulle misure di ritenzione naturale delle acque (fasce tampone e infrastrutture verdi). • Aderire al greening del I Pilastro della PAC per sostenere le misure di ritenzione naturale delle acque (tramite zone di interesse ecologico). • Usare i Fondi strutturali e di coesione e i prestiti della BEI per finanziare le misure di ritenzione naturale delle acque. • Proporre uno strumento (di regolamentazione) sugli standard per il riutilizzo delle acque.
Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti dei Piani di Gestione italiani, adottati nel 2010 (Impact assessment-COM(2012) 670 final)	<p>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate.</p> <p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di <i>realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico</i> anziché in base ai confini amministrativi. <p>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista un <i>alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato</i>, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. <p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> • È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate. • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque. • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il <i>programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette</i>.
Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche</i> nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell'acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti. • L'obiettivo principale in quest'ambito è <i>ripristinare o mantenere l'equilibrio idrico in tutti i bacini idrografici europei</i>, tenendo in debita considerazione le esigenze idriche degli ecosistemi



	<p>acquatici.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La gestione della domanda idrica deve occupare il primo posto, facendo ricorso alle opzioni alternative di approvvigionamento solo per coprire il gap residuo una volta esaurito il potenziale di efficienza idrica. • Esistono numerosi strumenti importanti per migliorare la gestione della distribuzione idrica nei futuri Piani di Gestione, tra cui la <i>definizione e attuazione dei flussi ecologici</i>. L'istituzione e l'applicazione di flussi ecologici adeguati per tutti i corpi idrici in Europa sono essenziali per affrontare efficacemente le questioni di carenza idrica e di siccità nonché per conseguire un buono stato ecologico, come prescritto dalla direttiva sulle acque e realizzare inoltre importanti benefici collaterali in termini di risparmio energetico, attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici, natura e biodiversità. • Garantire che il nuovo sviluppo economico sia coerente con la disponibilità delle risorse idriche costituisce la base per la sostenibilità di lungo termine e richiede di conferire un'attenzione specifica per l'uso dei suoli. Questo ribadisce l'esigenza di una corretta integrazione tra i PdG e gli altri processi di pianificazione economici e fisici. • Si prevede che i cambiamenti climatici siano destinati a <i>peggiorare gli impatti degli stress idrici già esistenti, come i cambiamenti nelle precipitazioni, abbinati alle temperature in crescita, poiché tutti questi elementi causeranno mutamenti significativi nella qualità e nella disponibilità delle risorse idriche</i>. Nelle risposte strategiche alla carenza idrica e alla siccità si deve inserire una combinazione di misure di adeguamento.
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. • Tra le azioni di interesse si richiamano: <ul style="list-style-type: none"> – Azione 6: favorire una politica agricola comune (PAC), una politica di coesione e una politica comune della pesca (PCP) a prova di clima. – Azione 7: garantire un'infrastruttura più resiliente. <p>Monitoraggio, valutazione e revisione. Il monitoraggio e la valutazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici riveste un'importanza cruciale Occorre aumentare l'enfasi sulle azioni di adattamento e sulla loro efficacia. La Commissione metterà a punto degli indicatori che aiuteranno a valutare gli sforzi di adattamento necessari e i punti deboli in tutta l'UE, attingendo ai finanziamenti LIFE e ad altre fonti.</p>
<p>Analisi della questione a livello distrettuale</p>	
<p>Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo</p>	<p><u>Direttiva Acque Reflue 91/271/EEC</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli attuali livelli di efficienza dei sistemi di depurazione in funzione delle caratteristiche dei corpi idrici attraverso un'attività di analisi, metodologicamente condivisa a livello distrettuale, partendo da dati aggiornati e che facciano riferimento al monitoraggio effettuato per gli stessi anni. • Revisione degli obiettivi fissati dalla deliberazione del Comitato Istituzionale n. 7/2004 in base alla valutazione dei seguenti due scenari: <ol style="list-style-type: none"> 1. il mantenimento dell'obiettivo relativo all'abbattimento a scala di bacino di almeno il 75% del carico di nutrienti in ingresso a tutti gli impianti di depurazione; 2. l'applicazione, sempre per l'intero bacino, dell'articolo 5, comma 3, della Direttiva 91/271/CEE (rispetto dei limiti di concentrazione allo scarico - Tab. 2 dell'allegato 5 del D. l.gs 15212006 - per gli impianti a servizio di agglomerati con carico maggiore di 10.000 a.e.). • Condivisione di criteri per l'applicazione della direttiva per l'attività di reporting alla Commissione Europea. <p><u>Direttiva Nitrati 91/676/EEC</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condivisione di criteri per l'applicazione della direttiva nell'ambito dei programmi di azione e per



	<p>l'attività di reporting alla Commissione Europea, con particolare riferimento a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. programmi di azione regionali contenenti gli interventi di riduzione dell'apporto per ruscellamento dei nutrienti nelle acque superficiali; 2. applicazione omogenea nel distretto della <i>condizionalità relativa alla realizzazione delle fasce tampone</i> in relazione allo stato di qualità dei corsi d'acqua. <ul style="list-style-type: none"> • Eventuale revisione delle zone vulnerabili in funzione di dati aggiornati di monitoraggio e con approfondimento delle relazioni tra determinati/pressioni, stato/impatti.
<p>Problematiche e criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nella distinzione dei rispettivi contributi delle fonti diffuse agro zootecniche e delle sorgenti puntuali di origine civile. I sistemi di monitoraggio del DM 260/10, avendo eliminato dalle classificazioni alcuni parametri accessori adiuvanti in tal senso (<i>E.Coli</i>, BOD₅, COD) non contribuiscono ad una maggior chiarezza. • Disuniformità dei criteri regionali per la designazione delle zone vulnerabili. • Necessità della verifica dei risultati raggiunti con l'applicazione della Direttiva Nitrati 91/676/EEC e dell'applicazione della deroga sulla base degli esiti del monitoraggio delle acque e controllo degli adempimenti previsti per le Regioni Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte ed eventuale potenziamento delle azioni messe in atto. • Difficoltà nel reperimento di risorse per la messa in atto di misure rivolte all'aumento delle capacità di autodepurazione del reticolo drenante naturale e artificiale per interventi mirati ai fattori di veicolazione degli inquinanti al mare Adriatico. • Applicazione omogenea nel distretto sia della condizionalità relativa alla realizzazione delle fasce tampone e ad altre misure agroambientali della PAC sia della direttiva Nitrati, che possono influenzare lo stato di qualità dei corpi idrici. • Aggiornamento e approfondimento delle valutazioni relative agli apporti di fosforo e azoto in mare Adriatico ed agli obiettivi di riduzione dei carichi veicolati a livello distrettuale e di sottobacino. • Necessità di coordinamento degli approcci seguiti a livello regionale per definire gli apporti puntuali degli impianti di trattamento delle acque reflue, in particolare per uniformare i dati che non sono il risultato di misure. A livello distrettuale, questo aspetto potrebbe incidere sulla attendibilità delle verifiche dei risultati raggiunti con l'applicazione della Direttiva Acque Reflue 91/271/EEC e sulla eventuale revisione/mantenimento degli obiettivi fissati dalla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Adb Po n. 7/2004 e potenziamento delle azioni messe in atto. Nella fase di redazione del PdG Po 2010 è già stata concordata una metodologia per la stima dei carichi, sia in ingresso sia in uscita dagli impianti dove non esistono dati misurati. • Mancanza di condivisione del criterio di attuazione della Direttiva 91/271/CEE ed in particolare per l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 5 relativo all'identificazione delle aree sensibili. • Difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie, nei tempi richiesti per rispondere agli obiettivi fissati, per la realizzazione degli interventi di adeguamento/potenziamento delle rete infrastrutturale di fognatura e depurazione esistente nel bacino, allo scopo di diminuire ulteriormente gli impatti dei carichi inquinanti (azoto e fosforo) di origine puntuale in funzione anche delle caratteristiche sito-specifiche dei corpi idrici.
<p>Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale</p>	
<p>Pilastro PdG Po</p>	<p>Pilastro 1: DEPURAZIONE Pilastro 2: NITRATI E AGRICOLTURA</p>
<p>Obiettivi specifici</p>	<p><u>Pdg Po 2010</u> A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo</p>
<p>Linee di azione prioritarie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti. • Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE), anche attraverso interventi multifunzionali eco-naturali (fitodepurazione, trattamento delle acque di prima pioggia e di sfioro delle reti fognarie miste, ecc.) e di risparmio idrico (riuso delle acque reflue per usi irrigui) volti specificatamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali del corpo idrico ed un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche • Eventuale revisione delle zone vulnerabili.



	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuale revisione degli obiettivi di cui alla Deliberazione del Comitato istituzionale dell'AdbPo n. 7/2004, anche in funzione di dati aggiornati di monitoraggio sullo stato dei corpi idrici, di maggiori conoscenze sulle relazioni tra determinati/pressioni, stato/impatti e delle caratteristiche degli impianti di depurazione esistenti. • Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto in relazione alle peculiarità del territorio e identificazione di strumenti di verifica. • Attività di sensibilizzazione e formazione del comparto agricolo.
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Aggiornamento degli orientamenti operativi utili al raggiungimento degli obiettivi individuati a scala di bacino per il controllo dell'eutrofizzazione del mare Adriatico e delle acque interne - Art. 10 dell'Allegato della Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2004). Adozione degli obiettivi e delle priorità di intervento ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs 152/99 e successive modifiche ed integrazioni", deliberazione del Comitato Istituzionale n. 7 del 3 marzo 2004.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2001). Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE) adottato ai sensi della Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 15/2001. Relazione Generale. Capitolo 3: criticità e fattori causali.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità. COM(2012) 672 final.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 final.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 final.</p> <p>Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 final.</p> <p>European Commission, 2009. Guidance Document N°. 23. Guidance Document on eutrophication assessment in the context of european water polizie. Technical Report – 2009 – 030.</p> <p>Regioni del Distretto Padano (2005-2009). Piani di Tutela delle Acque redatti ai sensi del D.lgs 152/99 e ss.mm.ii.</p>
<p>Glossario</p>	<p>Abitante equivalente (AE): il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni (BOD₅) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno.</p> <p>Acque reflue domestiche: acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;</p> <p>Acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.</p> <p>Acque reflue urbane: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.</p> <p>Agglomerato: l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale.</p> <p>Area sensibile: Si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici. b) acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato superiore a 50 mg/L, (stabilita conformemente alle disposizioni pertinenti della direttiva 75/440 concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione d'acqua potabile); c) aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario al fine di conformarsi alle prescrizioni previste dalla presente norma. <p>Le aree sensibili del distretto padano sono state definite così come riportato all'art. 91 del D.lgs 152/06 e smi. Nell'identificazione di ulteriori aree sensibili, oltre ai criteri di cui sopra, le Regioni dovranno prestare attenzione a quei corpi idrici dove si svolgono attività tradizionali di produzione ittica.</p> <p>Eutrofizzazione: arricchimento delle acque di nutrienti, in particolare modo di composti dell'azoto e/o del fosforo, che provoca una abnorme proliferazione di alghe e/o di forme superiori di vita vegetale, producendo effetti indesiderati sull'equilibrio degli organismi acquatici e sulla qualità delle acque interessate.</p> <p>Impianto di depurazione: impianto in cui avvengono i trattamenti di depurazione delle acque di rifiuto attraverso</p>



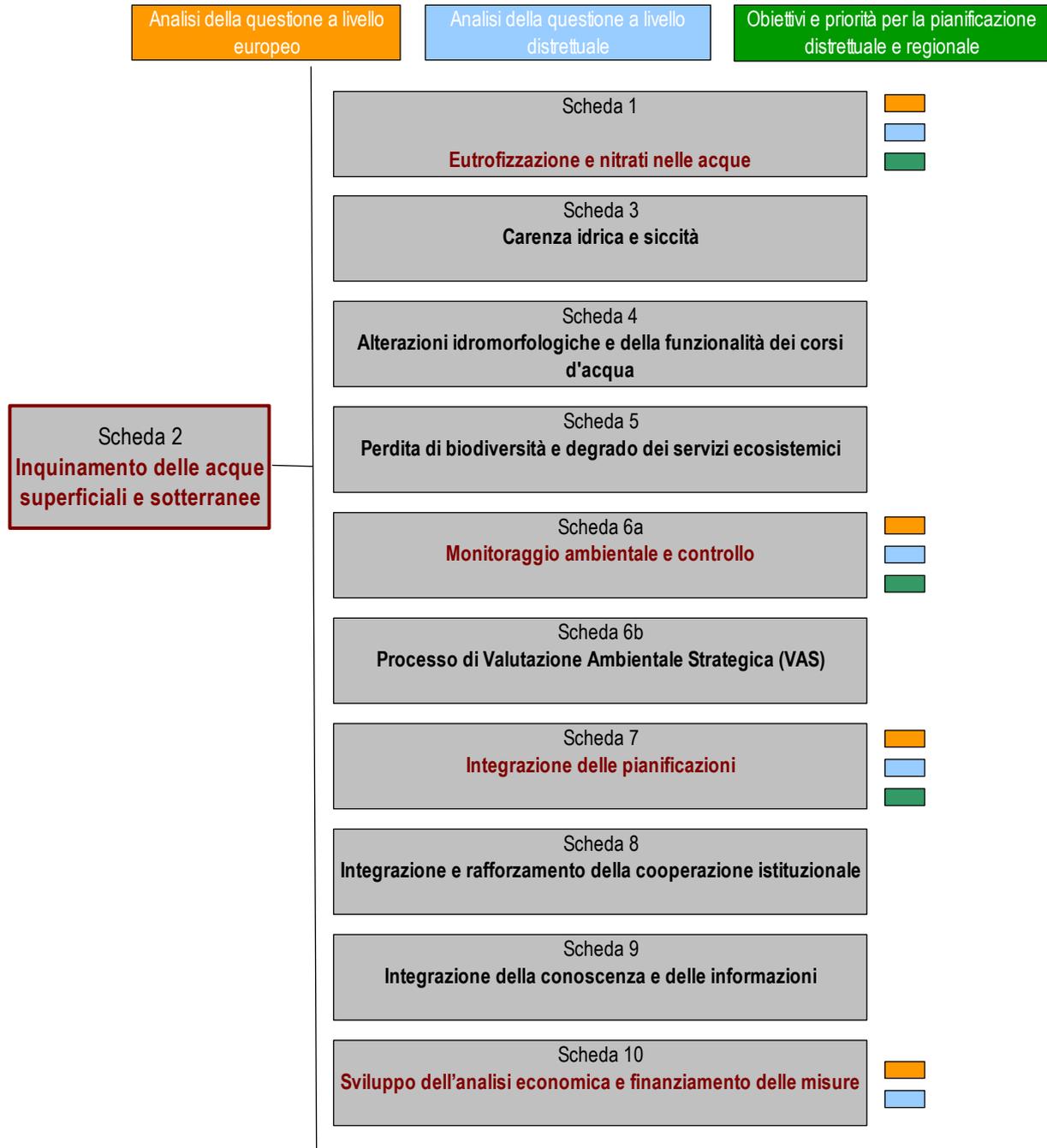
	<p>livelli più o meno spinti.</p> <p>Trattamento appropriato: il trattamento delle acque reflue urbane mediante un processo ovvero un sistema di smaltimento che, dopo lo scarico, garantisca la conformità dei corpi idrici recettori ai relativi obiettivi di qualità ovvero sia conforme alle disposizioni della parte terza del presente decreto</p> <p>Trattamento primario: il trattamento delle acque reflue che comporti la sedimentazione dei solidi sospesi mediante processi fisici e/o chimico-fisici e/o altri, a seguito dei quali prima dello scarico il BOD5 delle acque in trattamento sia ridotto almeno del 20 per cento ed i solidi sospesi totali almeno del 50 per cento</p> <p>Trattamento secondario: il trattamento delle acque reflue mediante un processo che in genere comporta il trattamento biologico con sedimentazione secondaria, o mediante altro processo in cui vengano comunque rispettati i requisiti di cui alla tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs 152/06 e smi.</p> <p>Trattamento terziario: trattamento che determina un successivo affinamento, con un livello di depurazione più elevato del grado di depurazione raggiungibile con un trattamento secondario.</p> <p>Zona vulnerabile: zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi.</p>
--	--

RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 1

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione e gestione della rete nucleo di distretto
<p>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. 	<ul style="list-style-type: none"> Gestione della rete nucleo di distretto
<p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate. L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque. Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette 	<ul style="list-style-type: none"> Eventuale revisione degli obiettivi di cui alla Deliberazione del Comitato istituzionale dell'AdbPo n. 7/2004 Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane Eventuale revisione delle zone vulnerabili Definizione di criteri volti a garantire omogeneità di realizzazione e gestione delle fasce tampone nel distretto Attività di sensibilizzazione e formazione del comparto agricolo



3.2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (Scheda 2)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
<p>Strategia generale della politica delle acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lotta all'inquinamento delle acque • Miglioramento dell'uso del suolo
<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 definitivo)</p>	<p><i>Rif. Tabella 2 pagg. 10-11</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sulle emissioni industriali: garantire che i permessi relativi alle emissioni industriali prevedano valori limite di emissione e che siano in linea con le migliori tecniche disponibili, oltre a tener conto degli obiettivi rilevanti in materia di acque. • Direttiva Acque Reflue 91/271/EEC: aumentare il grado di conformità al trattamento delle acque reflue tramite la pianificazione di investimenti a lungo termine (compresi i fondi della UE e i prestiti della BEI) ed elaborare piani di attuazione. • Direttiva Nitrati 91/676/EEC: estendere le zone vulnerabili ai nitrati e rendere più incisivi i programmi di azione. • Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi: inserirla nel meccanismo di condizionalità previsto dalla PAC. • Prodotti farmaceutici: presentare una relazione sui prodotti farmaceutici e l'ambiente. • Direttiva sugli standard di qualità ambientale: adottare le proposte di modifica della Commissione. <p><i>Rif. Tabella 4 pagg 16-17</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sulle misure di ritenzione naturale delle acque (fasce tampone e infrastrutture verdi) • Usare i Fondi strutturali e di coesione e i prestiti della BEI per finanziare le misure di ritenzione naturale delle acque • Proporre uno strumento (di regolamentazione) sugli standard per il riutilizzo delle acque <p><i>Rif. Tabella 5 pag.20</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Proseguire l'impegno nel quadro della strategia comune per l'attuazione di un'interfaccia tra scienza e politica.
<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010 (Impact assessment COM(2012) 670 definitivo)</p>	<p><i>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</i></p> <p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p><u>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. <p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica e degli elementi di qualità di sostegno. • E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. <p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato chimico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per il biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità



	<p>ambientale.</p> <p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> • È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate. • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque. • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette.
<p>Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 definitivo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La gestione della domanda idrica deve occupare il primo posto, facendo ricorso alle opzioni alternative di approvvigionamento solo per coprire il gap residuo una volta esaurito il potenziale di efficienza idrica¹¹. • Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell'acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti. • Esistono numerosi strumenti importanti per migliorare la gestione della distribuzione idrica nei futuri Piani di Gestione, tra cui la <i>definizione e attuazione dei flussi ecologici</i>. L'istituzione e l'applicazione di flussi ecologici adeguati per tutti i corpi idrici in Europa sono essenziali per affrontare efficacemente le questioni di carenza idrica e di siccità nonché per conseguire un buono stato ecologico, come prescritto dalla direttiva sulle acque e realizzare inoltre importanti benefici collaterali in termini di risparmio energetico, attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici, natura e biodiversità. • Si prevede che i cambiamenti climatici siano destinati a peggiorare gli impatti degli stress idrici già esistenti, come i cambiamenti nelle precipitazioni, abbinati alle temperature in crescita, poiché tutti questi elementi causeranno mutamenti significativi nella qualità e nella disponibilità delle risorse idriche. Nelle risposte strategiche alla carenza idrica e alla siccità si deve inserire una combinazione di misure di adeguamento.
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 definitivo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. • Monitoraggio, valutazione e revisione. Il monitoraggio e la valutazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici riveste un'importanza cruciale Occorre aumentare l'enfasi sulle azioni di adattamento e sulla loro efficacia. La Commissione metterà a punto degli indicatori che aiuteranno a valutare gli sforzi di adattamento necessari e i punti deboli in tutta l'UE, attingendo ai finanziamenti LIFE e ad altre fonti.

¹¹ Gerarchia dell'acqua delineata a livello europeo da "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione Europea", COM (2007) 414 definitivo.



Analisi della questione a livello distrettuale	
Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare gli sforzi per affrontare i problemi dell'inquinamento causate da sostanze chimiche pericolose di "vecchia conoscenza", come i metalli pesanti, composti organo fosforici, ecc. (già monitorate nel distretto padano ai sensi del D.lgs 152/99 e smi) • Condivisione di criteri per l'applicazione delle Direttive 2008/105/CE (sostanze pericolose) e 2009/128/CE (pesticidi), già recepite a livello nazionale, nell'ambito dei programmi di azione e per l'attività di reporting alla Commissione Europea. • Eventuale revisione delle zone vulnerabili da fitosanitari in funzione di dati aggiornati di monitoraggio e con approfondimento delle relazioni tra determinati/pressioni, stato/impatti.
Problematiche e criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Disuniformità conoscitiva tra gli approcci seguiti a livello regionale per definire gli apporti puntuali e diffusi (carichi inquinanti, quantità sversate, criteri per definire la rilevanza delle sostanze pericolose, ecc). Ad esempio, mentre si conoscono le quantità vendute, si segnalano le mancanze di conoscenze dei consumi dei prodotti fitosanitari e dei biocidi e delle aree di utilizzo e quindi la difficoltà a programmare monitoraggi efficaci delle sostanze prioritarie. • Difficoltà a ricostruire i trend delle sostanze pericolose in assenza di metodologie condivise e standardizzate e mancanza per alcune sostanze ubiquitarie dei valori di fondo; • Disomogeneità di applicazione e necessità di predisporre misure omogenee di applicazione delle disposizioni delle Direttive pesticidi (e PAN) e Sostanze pericolose. • Integrazione delle conoscenze attuali rispetto alle sostanze prioritarie di nuova introduzione di cui alla direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE. • Aggiornamento e coerenza tra i dati conoscitivi a livello regionale e quelli utilizzati per i reporting di livello europeo (registro PRTR, certificazione AIA)
Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
Pilastro PdG Po	Pilastro 1: DEPURAZIONE Pilastro 2: NITRATI E AGRICOLTURA Linea d'azione: misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della GOVERNANCE del bacino.
Obiettivi specifici	<u>Pdg Po 2010</u> A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose (e ridurre progressivamente le prioritarie) D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
Linee di azione prioritarie	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti. • Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE), anche attraverso interventi multifunzionali eco-naturali (fitodepurazione, trattamento delle acque di prima pioggia, ecc.) e di risparmio idrico (riuso delle acque reflue per usi irrigui) volti specificatamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali del corpo idrico ed un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche. • Adeguamento del sistema fognario con particolare riferimento all'eliminazione delle acque parassite ed agli scolmatori di piena delle reti fognarie miste. • Definizione o eventuale revisione delle zone vulnerabili da fitofarmaci e coordinamento della programmazione delle misure per la tutela delle risorse idriche in attuazione alla direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi. • Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei • Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario delle sostanze prioritarie di cui all'art. 78 ter del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. • Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee di riferimento per la riduzione e/o



<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>eliminazione dell'inquinamento delle sostanze prioritarie.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Elaborato 2.4.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità. COM(2012) 672 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 definitivo.</p> <p>European Commission, 2011. Guidance Document N°. 27. Technical guidance for deriving Environmental Quality Standards. Technical Report – 2011 – 055.</p> <p>European Commission, 2011. Guidance Document N°. 28. Technical guidance on the preparation of an inventory of emissions, discharges and losses of priority and priority hazardous substances. Technical Report – 2012 – 058.</p> <p>ISPRA, 2011. Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque. Aggiornamento al 2011. Manuale e Linee Guida 74/2011.</p> <p>Regioni del Distretto Padano (2005-2009). Piani di Tutela delle Acque redatti ai sensi del D.lgs 152/99 e smi.</p>
<p>Glossario</p>	<p>Biocidi: definizione di cui all'art. 3 Regolamento UE 528/2012):</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualsiasi sostanza o miscela nella forma in cui è fornita all'utilizzatore, costituita da, contenenti o capaci di generare uno o più principi attivi, allo scopo di distruggere, eliminare e rendere innocuo, impedire l'azione o esercitare altro effetto di controllo su qualsiasi organismo nocivo, con qualsiasi mezzo diverso dalla mera azione fisica o meccanica; - qualsiasi sostanza o miscela, generata da sostanze o miscele che non rientrano in quanto tali nel primo trattino, utilizzata con l'intento di distruggere, eliminare, rendere innocuo, impedire l'azione o esercitare altro effetto di controllo su qualsiasi organismo nocivo, con qualsiasi mezzo diverso dalla mera azione fisica o meccanica. <p>Prodotti Fitosanitari: prodotti, nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore, contenenti o costituiti da sostanze attive, antidoti agronomici o sinergizzanti, destinati ad uno dei seguenti impieghi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o prevenire gli effetti di questi ultimi, a meno che non si ritenga che tali prodotti siano utilizzati principalmente per motivi di igiene, piuttosto che per la protezione dei vegetali o dei prodotti vegetali; b) influire sui processi vitali dei vegetali, ad esempio nel caso di sostanze, diverse dai nutrienti, che influiscono sulla loro crescita; c) conservare i prodotti vegetali, sempreché la sostanza o il prodotto non siano disciplinati da disposizioni comunitarie speciali in materia di conservanti; d) distruggere vegetali o parti di vegetali indesiderati, eccetto le alghe, a meno che i prodotti non siano adoperati sul suolo o in acqua per proteggere i vegetali; e) controllare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali, eccetto le alghe, a meno che i prodotti non siano adoperati sul suolo o in acqua per proteggere i vegetali. <p>Pesticida: prodotto fitosanitario e/o biocida come da definizione fornita.</p> <p>Sostanze pericolose: le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti bio-accumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazioni.</p> <p>Sostanze prioritarie: le sostanze definite ai sensi della direttiva 2008/105/CE, recepita con D.Lgs. 219/2010. Tra queste sostanze vi sono le sostanze pericolose prioritarie definite nella direttiva 2000/60/CE ai sensi dell'art. 16, par.3 e 6, che devono essere oggetto delle misure a norma dell'art. 16, par. 1 e 8 della direttiva 2000/60/CE citata.</p> <p>Standard di qualità ambientale: la concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata per tutelare la salute umana e l'ambiente.</p>



RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 2

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di <i>realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico</i> anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione della rete nucleo di distretto • Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario • Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee
<p><u>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista <i>un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato</i>, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione della rete nucleo di distretto
<p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno. • E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di metodologie omogenee per la ricostruzione dei quadri conoscitivi a supporto dell'attuazione delle direttive europee.
<p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato chimico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per il biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale • Definizione e armonizzazione a livello distrettuale dei criteri per la compilazione del I Inventario
<p><u>Programma di misure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate. • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia 	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento e potenziamento dei livelli di trattamento delle acque reflue urbane • Adeguamento del sistema fognario • Definizione o eventuale revisione delle zone vulnerabili da fitofarmaci e coordinamento per la direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi.



che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.

- Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di **obiettivi supplementari nelle aree protette.**



Analisi della questione a livello europeo	
<p>Strategia generale della politica delle acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dell'efficienza e delle resilienza delle acque • Ottimizzazione della <i>governance dei soggetti</i> coinvolti nella gestione delle risorse idriche • Migliorare la gestione della carenza idrica e ridurre gli impatti della siccità
<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)</p>	<p><i>Rif. Tabella 3 pagg. 14-15</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti sulla contabilità delle risorse idriche (e sul flusso ecologico). • Fare della riduzione dell'uso dell'acqua una precondizione per alcuni progetti di irrigazione nel quadro dello sviluppo rurale. • Sviluppare orientamenti sulla determinazione degli obiettivi (di efficienza idrica). <p><i>Rif. Tabella 4 pagg 16-17</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fare rispettare le prescrizioni in materia di gestione del rischio di siccità previste dalla direttiva quadro sulle acque. • Continuare a sviluppare l'osservatorio europeo sulla siccità. <p><i>Rif. Tabella 5 pagg 19-20</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione del partenariato per l'innovazione sull'acqua e del partenariato sulla produttività e sostenibilità nell'agricoltura. • Rafforzare gli obblighi in materia di ispezioni e sorveglianza. • Sostenere gli strumenti di sensibilizzazione sul consumo di acqua (ad esempio regimi di etichettatura e certificazione su base volontaria). • Inserire gli obblighi stabiliti nel quadro delle DQA nel meccanismo della condizionalità previsto dalla PAC. • Rafforzare gli obblighi in materia di ispezioni e sorveglianza (anche per contrastare i fenomeni di estrazione abusiva) <p><i>Rif. Tabella 6 pagg 21-22</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la gestione integrata sostenibile delle acque.
<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010 (Impact assessment-COM(2012) 670 final)</p>	<p><i>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</i></p> <p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi (di valutazione della disponibilità di acqua e dei fabbisogni idrici) tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p><u>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista un alto grado di incertezza nella <i>caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato</i>, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo¹². <p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. <p><u>Programma di misure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche a causa delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame e dalle coltivazioni. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.

¹² • Ad esempio le pressioni esercitate dal settore energetico determina una pressione significativa sulle risorse idriche a causa sia delle estrazioni sia delle connesse alterazioni idromorfologiche



<p>Esigenze emerse dalla verifica delle politiche europee su Carenza Idrica e Siccità <i>(Report on the review of the European Water Scarcity and Droughts Policy-(COM(2012) 672 final)</i></p>	<p>A partire dal 2007, la Commissione Europea ha indicato le linee strategiche da implementare nell'ambito degli strumenti di pianificazione esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assegnare all'acqua il giusto prezzo; • allocare in modo più efficiente l'acqua e le risorse finanziarie ad essa correlate; • migliorare la gestione del rischio siccità; • considerare nuove infrastrutture per la distribuzione dell'acqua; • promuovere la tecnologia e le pratiche per l'efficienza idrica; • promuovere la cultura emergente del risparmio idrico; • migliorare la conoscenza e la raccolta dei dati. <p>A seguito dell'analisi dello stato di implementazione e delle lacune da colmare, sono state individuate le seguenti azioni prioritarie da porre in atto al fine di "affrontare meglio, in futuro, i problemi legati agli aspetti quantitativi della risorsa acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire e rendere operativi i "flussi ecologici" (<i>ecological flows</i>) e rivedere la direttiva Acque sotterranee (sistemi terrestri e acquatici da esse dipendenti); • definire e rendere operativi obiettivi di efficienza idrica; • promuovere l'uso di incentivi economici a favore dell'efficienza dell'uso dell'acqua; • orientare l'uso del suolo, attraverso il coordinamento di P/P, in modo da renderlo coerente con la disponibilità di acqua, e subordinare la realizzazione di eventuali infrastrutture grigie (connessioni, potenziamento scorte, trasferimenti, ecc) al rispetto del principio della "gerarchia dell'acqua"; • migliorare la gestione delle siccità; • promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici.
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti del clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e unionale, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. Poiché la risorsa idrica rappresenta uno degli elementi maggiormente vulnerabili al cambiamento climatico, la strategia Europea individua numerosi settori ad essa attinenti in cui le politiche di adattamento devono assumere un ruolo rilevante, in termini soprattutto di promozione di una "gestione idrica sostenibile". Tra le azioni proposte dalla Strategia Europea di adattamento, quelle che possono considerarsi di riferimento per la pianificazione rispetto al tema di "carenza idrica e siccità" sono: <ul style="list-style-type: none"> – Azione 2: sostenere il consolidamento delle capacità e rafforzare le azioni di adattamento in Europa con i fondi LIFE (2013-2020), attraverso proposte intersettoriali, interregionali e basate su un approccio "eco sistemico", prendendo in considerazione, quali aree tematiche ad elevata vulnerabilità: le aree montane ed insulari, con enfasi sulla sostenibilità e sulla resilienza dei settori agricoltura, gestione forestale e turismo; la gestione sostenibile della risorsa idrica, il contrasto della desertificazione e degli incendi boschivi; il tema dell'aumento della consapevolezza, attraverso valutazioni della vulnerabilità locale e sviluppo di indicatori e strumenti informativi. – Azione 4: superare i gaps conoscitivi circa la vulnerabilità dei sistemi ai cambiamenti climatici, i costi/benefici dell'adattamento in termini economici ambientali e sociali ed il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle azioni di adattamento messe in atto nel passato. – Azione 5: sviluppare ulteriormente la piattaforma Climate-ADAPT e farla diventare un punto di riferimento per le informazioni sull'adattamento in Europa. lungo termine degli investimenti e delle decisioni commerciali (2014-2015). • La strategia europea è inoltre corredata da documenti di indirizzo e linee guida per l'inclusione dell'adattamento nelle principali politiche settoriali europee. Sono già pubblicati strumenti



	<p>relativi alle politiche: acque marine; silvicoltura; trasporti; acque interne; biodiversità. Sono previste integrazioni riguardanti: agricoltura e silvicoltura; pianificazione territoriale marittima e gestione integrata delle coste; prevenzione e gestione dei disastri (disaster management); trasporti; ricerca; salute pubblica; ambiente, specie aliene (2013), infrastrutture verdi (2013), territorio come risorsa (2014-2015), strategia forestale (2013), e linee guida per l'adattamento delle aree costiere (2014) e delle reti Natura 2000(2013).</p>
<p>Analisi della questione a livello distrettuale</p>	
<p>Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo</p>	<p>L'adeguata disponibilità di acqua nello spazio e nel tempo, idonea per quantità e qualità a preservare la funzionalità dei servizi ecosistemici e a soddisfare le diverse esigenze antropiche nel rispetto delle priorità stabilite, rappresenta uno dei fattori portanti dello sviluppo sostenibile di un territorio.</p> <p>In considerazione delle criticità quantitative che affliggono il bacino idrografico del fiume Po e del ruolo che queste possono esercitare sul deterioramento dello stato attuale e/o sul mancato raggiungimento dello stato di buono dei corpi idrici, sia pure con diversa severità e ricorrenza, si assume come modalità operativa di distretto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • condivisione, nell'ambito del Piano di Bilancio Idrico di distretto in corso di elaborazione, della metodologia e degli strumenti per l'aggiornamento del bilancio idrico ai diversi livelli territoriali in cui esso si articola, a partire dalla identificazione delle principali grandezze e delle modalità di quantificazione delle stesse e condivisione della definizione di "condizione di equilibrio", includendo anche le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici; • definizione del livello minimo di soddisfacimento delle esigenze antropiche connesse al consumo umano ed alle attività produttive presenti sul territorio mediante utilizzo razionale della risorsa idrica naturalmente disponibile e /o tecnicamente attivabile in un contesto di sostenibilità ambientale, economica e sociale; • condivisione del modello idrogeologico sulla base di quanto già elaborato dalle Regioni nonché delle misure idonee alla protezione degli acquiferi strategici; • armonizzazione delle grandezze fondamentali che regolano la quantificazione del DMV al fine anche di definire il flusso ecologico (environmental flow) sulla base di quanto proposto dalla Commissione Europea: integrazione dei criteri approvati dal Comitato istituzionale per omogeneizzare, sui corsi d'acqua interregionali, le modalità di calcolo della portata e dei fattori correttivi, nonché di modulazione dei rilasci per garantire l'integrità e la funzionalità dei corpi idrici e i servizi ecosistemici connessi; <p>In relazione alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici si ritiene che sia importante approfondire le conoscenze sui fattori naturali e antropici che possono incidere sulle criticità idrologiche di magra per potere identificare i comparti ambientali e produttivi maggiormente coinvolti e individuare quindi azioni mirate e sinergiche e/o potenziare quelle già in atto (vedi esperienza della "cabina di regia della siccità").</p>
<p>Problematiche e criticità</p>	<p>Gli impatti della carenza e della siccità idrica, diversi in funzione della frequenza e dell'intensità degli eventi, possono tradursi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale in una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici; • deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo (impatto rilevante in diversi ambiti del distretto che non dispongono di capacità di regolazione e, in particolare, nelle aree appenniniche del bacino del Po per gli usi irrigui); • sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi; • perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale, con prevalenza nel settore agricolo. <p>Rispetto alle conoscenze necessarie per contrastare le criticità sono state individuate le seguenti "lacune", che nel loro insieme costituiscono un ostacolo rilevante alla designazione e all'attuazione di misure efficaci.</p> <p>Lacune concettuali": consistono nell'inadeguata comprensione dei nessi causali tra motori, pressioni, stati e impatti, necessaria per identificare misure più efficaci sotto il profilo dei costi nella lotta alla carenza idrica e alla siccità. Questo aspetto è reso più critico dall'ambiguità che caratterizza le misure dirette alla siccità e quelle dirette alla carenza idrica. Carenza idrica e siccità spesso non sono distinte e gli indici intesi a illustrare i due fenomeni si sono rivelati finora insufficienti. A queste lacune corrispondono <i>criticità di tipo "metodologico"</i>, ovvero dovute alla</p>



	<p>mancanza di una definizione condivisa della "carenza idrica" e della "siccità, del "regime ecologico" (ecological flow) dei corsi d'acqua naturali ed alla mancanza di indicatori di stress idrico e di indicatori idonei, condivisi ed omogenei a scala territoriale, per la valutazione degli impatti prodotti dall'uso della risorsa e sui settori economici.</p> <p>Lacune informative: informazione insufficiente sull'intensità e la ricorrenza dei fenomeni di carenza idrica e siccità e sulla dimensione socio-economica degli impatti. nonché sulle misure di lotta alla carenza idrica e alla siccità, sulla disponibilità di finanziamento e sul loro impatto previsto su tali fenomeni. L'assenza di informazioni affidabili sulle grandezze elencate e su quelle richiamate sul punto successivo ostacola la corretta valutazione dell'efficacia e dell'impatto socioeconomico delle misure individuate nel Piano di Gestione, volte alla riduzione della vulnerabilità dei sistemi socio-economici ai fenomeni di siccità e carenza idrica.</p> <p>Alla base delle citate lacune informative si collocano le "criticità conoscitive" in merito alle risorse idriche naturali disponibili o comunque attivabili per l'uso antropico nel rispetto del regime ecologico e della capacità di ricarica degli acquiferi sotterranei, ai fabbisogni ordinari e alle dotazioni minime obiettivo in caso di carenza idrica e siccità, agli effettivi prelievi idrici stante la sostanziale assenza di misura e l'insufficiente controllo ed alle interazioni tra corpi idrici superficiali e falde.</p> <p>Lacune strategiche, amministrative e attuative: la risposta politica (o dei sistemi di governance) è insufficiente per vincere le sfide poste dalla siccità e dalla carenza idrica. La risposta politica è intesa in termini di allocazione di risorse umane e finanziarie, di azioni di monitoraggio e rafforzamento del controllo. L'assenza di queste "pre-condizioni" compromette al momento l'attuazione delle misure dirette alla risoluzione dei problemi di disponibilità idrica. Nel complesso, occorre privilegiare le misure mirate ai principali motori all'origine della carenza idrica (uso del suolo, agricoltura, energia) e l'attuazione delle misure di accompagnamento, quali la misurazione del consumo la fissazione dei prezzi, le sovvenzioni e il razionamento del consumo idrico. Occorre chiarire le responsabilità e le modalità di finanziamento delle misure proposte, e chiarire le modalità per garantire un adeguato coordinamento con gli altri processi di pianificazione e la disponibilità delle risorse finanziarie. Vanno infine ben definiti i collegamenti fra carenza idrica e "flusso ecologico".</p> <p>Da tali lacune nascono criticità di tipo "normativo-istituzionale", consistenti nella mancanza di obiettivi quantitativi, di standard per la quantificazione dei fabbisogni idrici ordinari e delle dotazioni minime da applicare ai diversi settori di impiego dell'acqua in caso di carenza idrica e siccità e per il riuso delle acque reflue, e di tipo "Pianificatorio e programmatico", consistenti nella mancanza di coerenza tra le diverse pianificazioni settoriali (in particolare agricole ed energetiche).</p> <p>Per il bacino del fiume Po si segnalano inoltre le seguenti criticità ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione dei deflussi naturali causate dalla presenza di derivazioni idriche in numero e quantità incompatibili con la disponibilità naturale e le capacità autodepurative dei corpi idrici. Le cause di tale problematica si differenziano all'interno del distretto. • stato di sovrasfruttamento degli acquiferi sotterranei per le zone meno ricche di risorsa, con evidenti trend di abbassamento dei livelli freatici e scomparsa di risorgive e zone umide, e comunque con una compromissione delle dinamiche di scambio tra acque superficiali e sotterranee.
Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
Pilastro PdG Po	Pilastro 3: BILANCIO IDRICO Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI
Obiettivi specifici	<p><u>Pdg Po 2010</u></p> <p>A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura.</p> <p>A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile</p> <p>A3 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura.</p> <p>C2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico.</p> <p>E1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici.</p>
Linee di azione prioritarie	<p>Le azioni di seguito elencate orientano la redazione e l'attuazione del Piano di Bilancio idrico, che per il bacino del fiume Po prevede un articolazione territoriale basate su 3 livelli: distrettuale, regionale e locale.</p> <p>L'elaborazione del quadro conoscitivo a supporto di tale Piano consentirà di individuare nello specifico i <i>gaps quantitativi attuali e futuri</i> rispetto alla disponibilità, alle scorte idriche e alla</p>



	<p>distribuzione della risorsa idrica naturale e di incrementare l'affidabilità della fornitura d'acqua ai diversi settori di impiego in condizioni ordinarie e di carenza idrica e di siccità nel rispetto del principio della gerarchia dell'acqua.</p> <p>Nell'ambito di tale processo si ritiene necessario l'utilizzo, sia metodologico sia operativo, del "System for Environmental-Economic Accounting for Water" (SEEA Water¹³) in quanto riferimento essenziale scelto dalla Commissione Europea per integrare il tema della tutela della risorsa idrica nell'ottica ambientale nella cornice degli indicatori di sviluppo economico.</p> <p>Tenuto conto di quanto sopraindicato, le azioni possono essere così suddivise e declinate come segue.</p> <p>1) Azioni per "ripristinare l'equilibrio del bilancio idrico "verde" e migliorare la gestione della carenza idrica a livello di bacino idrografico e delle sue diverse articolazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none">• definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del "flusso ecologico" (ecological flow¹⁴). La misura comporta che si pervenga ad una definizione chiara e condivisa del flusso ecologico e che si valuti la sostenibilità del processo di adattamento del livello di utilizzazione attuale del corso d'acqua al fine di preservarne le funzioni ecologiche (mantenimento degli habitat, servizi eco-sistemici, equilibrio idromorfologico, ecc.). (rif: <i>criticità metodologica</i>);• pervenire a definizioni quantitative e condivise di "condizioni di carenza idrica" e di "siccità", basate su indicatori meteo-climatici, di disponibilità idrica e di uso omogeneo e standardizzato (WEI+, SPI, scorte idriche, umidità del suolo, ecc.), e correlati alla definizione di soglie per la classificazione del livello di criticità. (rif: <i>criticità metodologica</i>);• definizione di "obiettivi di efficienza idrica", da perseguire contestualmente alla riduzione della pressione complessiva sui corpi idrici naturali superficiali e sotterranei. Lo scopo è la definizione di obiettivi condivisi di efficienza idrica per i diversi settori d'uso con priorità per l'uso agricolo, da valutare anche in termini di priorità e sostenibilità economica (es. obiettivi di efficienza irrigua, obiettivi di efficienza per le reti di distribuzione civili. (rif: <i>criticità metodologica e normativo-istituzionale</i>);• incentivazione dell'efficienza idrica attraverso strumenti economici. (rif: <i>criticità metodologica e pianificatoria programmatica</i>);• considerare nuove modalità di gestione dei diritti di prelievo che assegnino elevata priorità all'ambiente. (rif: <i>criticità metodologica normativo istituzionale</i>);• progettare ed attuare un'azione efficace di controllo sui prelievi, sia da corpi idrici superficiali che sotterranei, basata su una disciplina della misura uniforme alla scala del distretto idrografico, nonché su azioni finalizzate a contrastare l'uso abusivo. (rif: <i>criticità normativo-istituzionale</i>);• condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il riuso dell'acqua in agricoltura sulla base del documento UE "Proposta (Regolamento) di strumenti per stabilire standard comuni di qualità per sostenere il riuso dell'acqua – 2015". (rif: <i>criticità metodologica e normativo-istituzionale</i>);• indirizzare, attraverso incentivi/condizionalità, le scelte degli operatori economici verso comportamenti coerenti con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60 CE (<i>cross compliance</i> in campo agricolo (utilizzando lo strumento della PAC) attraverso modificazioni di uso del suolo, e aumento dell'efficienza, la riduzione delle perdite e la contestuale riduzione del prelievo (rif: <i>criticità pianificatoria programmatica</i>);• potenziare la capacità di ritenzione naturale delle acque, identificare, valorizzare e potenziare le scorte idriche necessarie per compensare temporanee carenze di risorsa dovute alla variabilità stagionale e interannuale del regime idrologico e assicurare prefissati livelli minimi di fornitura di acqua per le diverse esigenze antropiche. <p>2) Azioni per: "migliorare la gestione della siccità" nel bacino idrografico:</p> <ul style="list-style-type: none">• definire correttamente ed in modo condiviso, attraverso l'utilizzo di indicatori meteo-climatici ed idrologici, il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità cui è stato e sarà sottoposto il distretto idrografico, anche al fine di definire le
--	---

¹³ - <http://unstats.un.org/unsd/envaccounting/seeaw>

¹⁴ Il termine *"ecological flow"* è tradotto letteralmente nel Blue Print in "flusso ecologico", mentre ci sembra più corretto utilizzare qui i termini "portata ecologica" o "DMV ambientale" utilizzati come sinonimi.



	<p>condizioni per l'applicazione della disciplina delle deroghe al raggiungimento degli obiettivi ambientali della Dir. 2000/60CE15.</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di un osservatorio di distretto sulla siccità, e di un "Early Warning System" basati su poli regionali, al fine di aiutare le amministrazioni locali e del distretto, e gli operatori economici, a reagire il più tempestivamente possibile agli eventi che possono occorrere. L'osservatorio e l'"Early Warning System" dovranno auspicabilmente essere progettati in modo da interfacciarsi direttamente all'"European Drought Observatory" (EDO) ed all'"European Drought Early Warning System" realizzati dal JRC di Ispra. • creare i presupposti, attraverso un contesto progettuale favorevole, al recepimento ed all'utilizzo del Fondo di Solidarietà Europeo in caso di emergenza siccità. • sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, "Programmi di gestione della siccità" (Drought Management Plans¹⁶) – Tali Programmi sono previsti come azione "reattiva" nel Piano del Bilancio Idrico del Distretto¹⁷. Prevedono l'adozione di criteri condivisi per la gestione della risorsa in condizioni di carenza (DMP), basati sull'analisi dell'uso e della disponibilità idrica naturale.
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po, 2010. Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010.</p> <p>Autorità di Bacino del fiume Po (in corso). Piano di Bilancio Idrico - http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiBilanciIdrico.html.</p> <p>Benítez Sanz & al., 2012. Analysis of the implementation of Environmental Flows in the wider context of the River Basin Management Plans - Final deliverable - November 2012, Intesa-Inarca.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 finale.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 finale.</p> <p>European Commission, 2008. Drought management plan report - Including Agricultural, Drought Indicators and Climate Change Aspects – Technical Report 2008-023 EC.</p> <p>European Commission, 2009. Guidance document on exemptions to the environmental objectives" – Guidance Document no.20 – Technical Report – 2009-027- Common Implementation Strategy For the Water Framework Directive (2000/60/EC).</p> <p>European Commission, 2009. White paper on climate adaptation – 1 aprile 2009</p> <p>European Commission, 2011. Third Follow up Report to the Communication on water scarcity and droughts in the European Union COM (2007) 414 final - water scarcity and drought" – 21 marzo 2011</p> <p>European Commission, 2012. Staff Working Document "Communication Report on the Review of the water scarcity & droughts policy in the EU - SWD(2012) 380 final – and Annex "Gap Analysis of the Water Scarcity and Droughts Policy in the EU.</p> <p>European Commission, 2012. GAP Analysis of the Water Scarcity and Droughts Policy in the EU- agosto 2012</p> <p>European Commission, 2012. Communication report on the review of the Water Scarcity and Drought Policy in Europe" – 14 novembre 2012</p> <p>European Commission, 2012. Living well within the limits of our planet – 29 novembre 2012</p> <p>European Environment Agency, 2013. Results and lessons from implementing the Water Assets Accounts in the EEA area. EEA Technical report. No 7/2013. ISSN 1725-2237.</p> <p>Navarro et al, 2012. Environmental flows as a tool to achieve the WFD objectives. Discussion paper. Version 2.0, 11 june 2012.</p>
<p>Glossario</p>	<p><u>Bilancio idrico verde</u>: il termine "green water balance", qui tradotto con "bilancio idrico verde", è proposto nel documento "Gap Analysis of the Water Scarcity and Droughts Policy in the EU", nota n.36 pag. 56 e rappresenta un "bilancio idrico" che contempla la "domanda ecologica" (ecological demand) di risorsa necessaria per preservare l'ambiente fluviale e gli ecosistemi acquatici.</p> <p><u>Equilibrio del bilancio idrico</u>: soddisfacimento delle esigenze antropiche in condizioni meteo-climatiche ordinarie (anno idrologico con TR assegnato - da definire) mediante un utilizzo sostenibile delle risorse idriche disponibili e attivabili nel rispetto del regime ecologico dei corsi d'acqua e della capacità di ricarica degli acquiferi e del principio della "gerarchia dell'acqua".</p> <p><u>Siccità</u>: è un fenomeno naturale. E' costituito da una deviazione temporanea, negativa e severa, misurata in</p>

¹⁵ "Guidance document on exemptions to the environmental objectives" – Guidance Document no.20 – Technical Report – 2009-027- Common Implementation Strategy For the Water Framework Directive (2000/60/EC).

¹⁶ "Drought management plan report - Including Agricultural, Drought Indicators and Climate Change Aspects" – Technical Report 2008-023 EC.

¹⁷ PoM PdGPo Misura: Piano del Bilancio Idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità ed incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corsi idrici: gestione crisi idriche.



	<p>un significativo periodo di tempo e su una vasta regione, dai valori di precipitazione media (deficit di pioggia), che può generare siccità di tipo meteorologico, agricolo, idrologico con conseguenze sulla socio-economia, in dipendenza della severità e della durata¹⁸</p> <p>Carenza idrica: è un fenomeno di origine antropica. E' costituito da un disequilibrio temporaneo e ricorrente tra domanda e disponibilità, ivi compresa quella attivata mediante l'utilizzo di infrastrutture grigie (scorte idriche convenzionali; connessioni, trasferimenti di risorsa, ecc.); la carenza idrica di acque superficiali può comportare lo sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee a causa di un uso significativamente maggiore della disponibilità di risorsa naturale rinnovabile. La carenza idrica può essere aggravata dall'inquinamento dell'acqua (che ne riduce l'idoneità per gli svariati usi), e durante gli episodi di siccità¹⁹.</p> <p>Terminologia sull'uso dell'acqua:</p> <p>Fornitura idrica (water supply): risorsa impiegata per soddisfare la "domanda idrica" ricorrendo a diverse fonti, attraverso: l'estrazione da acque superficiali e da acque sotterranee; la raccolta di acque piovane; il riutilizzo e riuso, l'uso delle scorte idriche, trasferimenti di risorsa da bacini idrografici diversi; generazione da fonti "non convenzionali" come la desalinizzazione di acque salmastre o marine o il riuso di acque reflue urbane e industriali (trattate o non trattate).</p> <p>Estrazione di acqua (water abstraction): è il processo di sottrazione di acqua da un "regime idrologico naturale" (da acque superficiali o da acque sotterranee) che sia temporanea (ad esempio per scopi di raffreddamento industriale) o permanente (ad esempio per forniture idro-potabili). L'estrazione è attuata per un'ampia gamma di usi in settori come l'irriguo, l'energetico, l'idro-potabile, l'industriale, il minerario, ecc.</p> <p>Consumo dell'acqua: Il consumo di acqua può essere definito come la frazione di acqua estratta che non è più disponibile per l'uso in quanto è evaporata, traspirata, è stata incorporata in prodotti e raccolti, è stata consumata dall'uomo o dagli allevamenti animali, è stata scaricata direttamente in mare o altrimenti rimossa dalle risorse di acqua dolce. Le perdite durante il trasporto di acqua tra la località di estrazione e di uso sono escluse.</p>
--	---

¹⁸ Poiché la definizione non è disponibile in una traduzione ufficiale dall'italiano, si riporta integralmente la definizione ufficiale in lingua inglese: "drought is a natural phenomenon. It is a temporary, negative and severe deviation along a significant time period and over a large region from average precipitation values (a rainfall deficit), which might lead to meteorological, agricultural, hydrological and socioeconomic drought, depending on its severity and duration".

¹⁹ Poiché la definizione non è disponibile in una traduzione ufficiale dall'italiano, si riporta integralmente la definizione ufficiale in lingua inglese: "water scarcity is a man-made phenomenon. It is a recurrent imbalance that arises from an overuse of water resources, caused by consumption being significantly higher than the natural renewable availability. Water scarcity can be aggravated by water pollution (reducing the suitability for different water uses), and during drought episodes."



RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 3

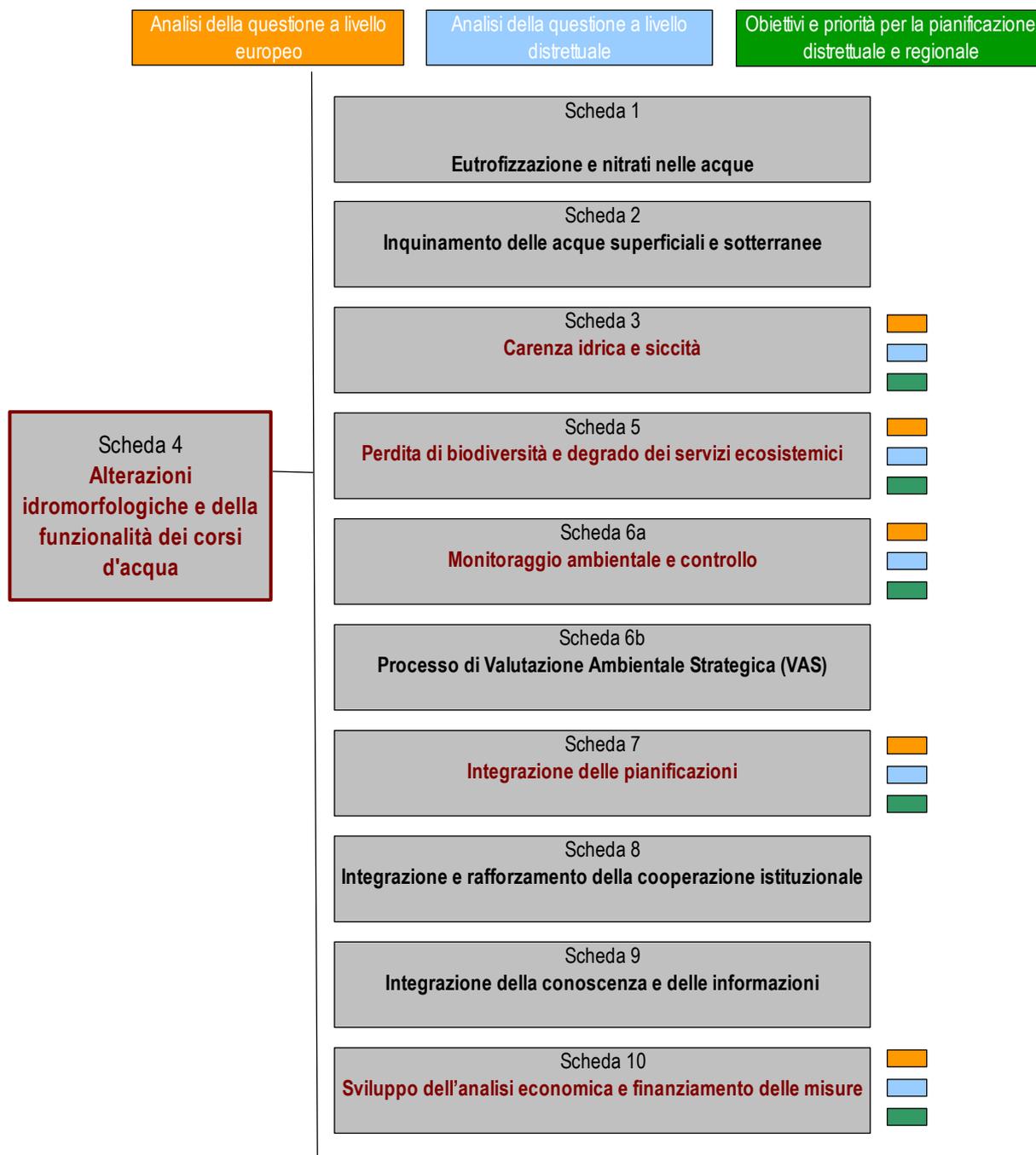
Raccomandazione delle Commissioni Europee	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi (di valutazione della disponibilità di acqua e dei fabbisogni idrici) tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. 	<p>1) Azioni per “ripristinare l’equilibrio del bilancio idrico “verde”” e migliorare la gestione della carenza idrica a livello di bacino idrografico e delle sue diverse articolazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pervenire a definizioni quantitative e condivise di “condizioni di carenza idrica” e di “siccità”; • definizione di “obiettivi di efficienza idrica”; • considerare nuove modalità di gestione dei diritti di prelievo; • condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il riuso dell’acqua in agricoltura. <p>2) Azioni per “migliorare la gestione della siccità” nel bacino idrografico”:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire correttamente ed in modo condiviso il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità; • sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, “Programmi di gestione della siccità” (Drought Management Plans)
<p>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista <i>un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell’individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell’ambito del ciclo attuale</i>, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. 	<p>1) Azioni per “ripristinare l’equilibrio del bilancio idrico “verde”” e migliorare la gestione della carenza idrica a livello di bacino idrografico e delle sue diverse articolazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del “flusso ecologico” (<i>ecological flow</i>); • considerare nuove modalità di gestione dei diritti di prelievo; • condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il riuso dell’acqua in agricoltura; • potenziare la capacità di ritenzione naturale delle acque, identificare, valorizzare e potenziare le scorte idriche. <p>2) Azioni per “migliorare la gestione della siccità” nel bacino idrografico”:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire correttamente ed in modo condiviso il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità; • sviluppo di un osservatorio di distretto sulla siccità e di un “Early Warning System” basati su poli regionali; • creare i presupposti al recepimento ed all’utilizzo del Fondo di Solidarietà Europeo in caso di emergenza siccità. • sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, “Programmi di gestione della siccità” (Drought Management Plans)
<p>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. 	<p>1) Azioni per “ripristinare l’equilibrio del bilancio idrico “verde”” e migliorare la gestione della carenza idrica a livello di bacino idrografico e delle sue diverse articolazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione (quantitativa) e implementazione (attuazione) del “flusso ecologico” (<i>ecological flow</i>);; • pervenire a definizioni quantitative e condivise di “condizioni di carenza idrica” e di “siccità”; <p>2) Azioni per: “migliorare la gestione della siccità” nel bacino idrografico”:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire correttamente ed in modo condiviso il quadro di riferimento conoscitivo per inquadrare le condizioni ed i livelli di siccità; • sviluppo di un osservatorio di distretto sulla siccità e di un “Early Warning System” basati su poli regionali..
<p>Programma di misure</p>	<p>1) Azioni per “ripristinare l’equilibrio del bilancio idrico “verde”” e migliorare la</p>



- **L'agricoltura** esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una **chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate**. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantire la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.
- gestione della carenza idrica a livello di bacino idrografico e delle sue diverse articolazioni territoriali:
- definizione di **"obiettivi di efficienza idrica"**;
 - incentivazione dell'**efficienza idrica attraverso strumenti economici**;
 - considerare nuove **modalità di gestione dei diritti di prelievo**;
 - progettare ed attuare un'**azione efficace di controllo sui prelievi**;
 - condivisione e applicazione di standard e criteri fissati a livello nazionale per il **riuso dell'acqua in agricoltura**;
 - indirizzare, attraverso incentivi/condizionalità, le scelte degli operatori economici verso **comportamenti coerenti con gli obiettivi ambientali della DQA**;
 - potenziare la **capacità di ritenzione naturale delle acque**, identificare, valorizzare e potenziare le scorte idriche..
- 2) Azioni per: **"migliorare la gestione della siccità"** nel bacino idrografico":
- sviluppo di un **osservatorio di distretto sulla siccità** e di un **"Early Warning System"** basati su poli regionali;
 - creare i presupposti al recepimento ed all'utilizzo del **Fondo di Solidarietà Europeo** in caso di emergenza siccità.
 - sviluppare, alla scala del distretto ed alla scala locale, **"Programmi di gestione della siccità"** (Drought Management Plans)



3.4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua (Scheda 4)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
<p>Strategia generale della politica delle acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'uso del suolo • Lotta all'inquinamento delle acque • Aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque
<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)</p>	<p><i>Rif. Tabella 1 pag. 8 e Tabella 3 pag. 14 e Tabella 4 pag. 16</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sulle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastrutture verdi) • Procedere all'inverdimento del primo pilastro della PAC per sostenere le misure di ritenzione naturale delle acque (tramite zone di interesse ecologico) • Usare i Fondi strutturali e di coesione e i prestiti della BEI per finanziare le misure di ritenzione naturale delle acque • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sul flusso ecologico (e la contabilità delle risorse idriche) <p><i>Rif. e Tabella 3 pagg. 14-15</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fare della riduzione dell'uso dell'acqua una preconditione per alcuni progetti di irrigazione nel quadro dello sviluppo rurale • Diffondere le buone pratiche/gli strumenti che consentano di raggiungere un livello economicamente sostenibile di perdite di acqua
<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti dei Piani di Gestioni nazionali, adottati nel marzo 2010 (Impact assessment-COM(2012) 670 final)</p>	<p><i>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</i></p> <p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno • Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. <p><u>Designazione dei corpi idrici altamente modificati e del potenziale ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione. <p><u>Obiettivi ed esenzioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata. • L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani. • Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto. <p><u>Programma di misure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia



	<p>che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. <i>Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione.</i> È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette.
<p>Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)</p> <p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La Commissione in relazione agli squilibri di lungo termine nella domanda e nella disponibilità di acqua in Europa ha delineato una gerarchia dell'acqua, nella quale la gestione della domanda idrica occupa il primo posto, seguita dalle opzioni alternative di approvvigionamento solo una volta esaurito il potenziale di efficienza idrica. Tra le opzioni strategiche principali è inclusa anche la "creazione di ulteriori infrastrutture per l'approvvigionamento idrico" a condizione che gli effetti negativi dovuti a tali interventi siano tenuti in debita considerazione nella valutazione di impatto ambientale. • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento delle politiche nei diversi settori. • L'UE sosterrà finanziariamente l'adattamento tramite lo strumento LIFE proposto, che prevede un sottoprogramma dedicato all'azione per il clima. Sarà data priorità a progetti faro di adattamento che affrontano aspetti intersettoriali, transregionali e/o transfrontalieri. Saranno incentivati progetti potenzialmente dimostrativi e trasferibili, approcci all'adattamento basati su infrastrutture verdi e sugli ecosistemi, nonché progetti volti a promuovere tecnologie di adattamento innovative. • Una delle priorità e responsabilità della Commissione è integrare le misure di adattamento in politiche e programmi dell'UE per realizzare le attività "a prova di clima". Si prevedono iniziative strategiche di prossima pubblicazione, come quelle sulle specie esotiche invasive (2013), l'infrastruttura verde (2013), il suolo in quanto risorsa (2014-2015) e una nuova strategia nel settore forestale (2013), tratteranno il tema dell'adattamento. Gli orientamenti sull'adattamento e la gestione delle zone costiere sono in via di elaborazione (2014) e gli orientamenti sull'adattamento e sulla rete Natura 2000 stanno per essere ultimate (2013).
Analisi della questione a livello distrettuale	
<p>Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo</p>	<p>Nell'ambito della tematica della riqualificazione fluviale, di riferimento prioritario sia per la DQA sia per la direttiva "Alluvioni" in corso di attuazione a livello distrettuale, si ritiene fondamentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un approccio coordinato tra il settore della difesa del suolo e la tutela delle acque, sviluppando le modalità di lavoro già in parte avviate a livello regionale nell'ambito della redazione dei Programmi generali dei sedimenti in attuazione a quanto previsto dal PAI; • un coordinamento a livello distrettuale per la designazione dei corpi idrici altamente modificati a partire dalle indicazioni tecniche europee e nazionali e sulla base anche dai dati che emergono dai monitoraggi ambientali effettuati; • armonizzazione delle grandezze fondamentali che regolano la quantificazione del DMV al fine anche di definire il flusso ecologico (environmental flow): integrazione dei criteri approvati dal Comitato istituzionale per omogeneizzare, sui corsi d'acqua interregionali, le modalità di calcolo della portata e dei fattori correttivi, nonché di modulazione dei rilasci per garantire l'integrità e la funzionalità dei corpi idrici e i servizi ecosistemici connessi; • condivisione dei criteri a livello distrettuale per la valutazione degli impatti prodotti dagli interventi idraulici e del conseguente rischio di non raggiungimento degli obiettivi



	<p>ambientali o comunque di pesante alterazione delle comunità biologiche rilevabili da indicatori maggiormente sensibili alle variazioni della morfologia dei corpi idrici (valutazione degli impatti sito-specifici delle alterazioni morfologiche).</p> <ul style="list-style-type: none"> • condivisione dei criteri minimi per la identificazione delle aree non idonee all'installazione di ulteriori impianti per la produzione di energie rinnovabili (idroelettrico, solare, a biomassa vegetale, ecc.) da utilizzare ai fini della adozione dei provvedimenti di competenza delle Regioni (nei rispettivi piani energetici);
<p>Problematiche e criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le modificazioni del regime idrologico e delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, unitamente alle manipolazioni dell'alveo, determinando alterazioni delle portate liquide e solide, costituiscono il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura eco sistemica hanno forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche, influenzando l'importante ruolo ecologico che svolgono i corsi d'acqua per il territorio e per l'uso delle loro acque. La Direttiva 2000/60/CE individua gli elementi di qualità idromorfologica, quali elementi essenziali per la definizione dello stato ecologico dei corsi d'acqua. • Riduzione della funzionalità del reticolo drenante naturale e artificiale e conseguente inadeguatezza delle caratteristiche idrauliche del reticolo rispetto all'aumento del deflusso conseguente all'elevata urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio, con alta impermeabilizzazione delle aree e riduzione dei tempi di corrivazione, a cui si aggiungono gli effetti dei cambiamenti climatici (<i>aumento della probabilità di precipitazioni più concentrate e intense con conseguenti possibili incrementi dei deflussi di piena alternati a periodi di scarse precipitazioni e deflussi ridotti</i>). • Alterazione della funzionalità degli ecosistemi acquatici a causa degli interventi idraulici per esigenze antropiche e che comportano modifiche alla morfologia naturale dei corsi d'acqua. La conservazione e il ripristino degli ecosistemi acquatici hanno valenza strategica a scala di bacino, in quanto oltre a salvaguardare e recuperare il valore naturalistico-ambientale dei corpi idrici, permettono di ridurre la quantità di inquinanti veicolati nelle acque superficiali, in particolare nei confronti dei carichi di origine diffusa, attraverso la loro capacità intrinseca di autodepurazione. • Disomogeneità di comportamento fra le Regioni per la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, problema rilevante per i corpi idrici interregionali. • Riduzione dei deflussi naturali causate dalla presenza di derivazioni idriche in numero e quantità incompatibili con la disponibilità naturale e le capacità autodepurative dei corpi idrici. Le cause di tale problematica si differenziano all'interno del distretto. • Stato di sovra sfruttamento delle acque sotterranee per le zone meno ricche di risorsa, con evidenti trend di abbassamento dei livelli freatici e scomparsa di risorgive e zone umide, e comunque con una compromissione delle dinamiche di scambio tra acque superficiali e sotterranee. • Mancanza di strumenti consolidati e condivisi di riferimento per valutare gli impatti delle diverse pressioni sull'integrità degli ecosistemi acquatici (habitat e comunità fluviali e riparie), in particolare utili per definire i corpi idrici di riferimento e i corpi idrici altamente modificati. Siamo in una fase di sperimentazione di indicatori e indici integrati di stato ecologico e di qualità ambientale che dovranno trovare una validazione ulteriore nella fase di un'intensificazione dell'impegno di ricerca e di un ampliamento dei livelli di conoscenza, anche in vista di una revisione e razionalizzazione dei piani di monitoraggio attuali. • Mancanza di strumenti idonei per prevedere se una nuova modifica del corpo idrico porterà ad un degrado della sua qualità tale da determinare l'applicazione dei criteri dell'art. 4 comma 7 della DQA. • Ripetute interruzioni del continuum fluviale di varia natura che hanno ripercussioni dirette sullo stato di qualità della fauna ittica e limitano le possibilità di recupero delle comunità impedendo o limitando le migrazioni tra le diverse porzioni dell'area idrografica o più in generale del distretto.
<p>Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale</p>	
<p>Pilastro PdG Po</p>	<p>Pilastro 3: BILANCIO IDRICO Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI</p>
<p>Obiettivi specifici</p>	<p><u>Pdg Po 2010</u> Ambito strategico A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici</p>



	<p><u>Obiettivi specifici</u> A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura</p> <p>Ambito strategico B Conservazione e riequilibrio ambientale</p> <p><u>Obiettivi specifici</u> B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione B.4 Preservare i sottobacini montani</p> <p>Ambito strategico C Uso e protezione del suolo</p> <p><u>Obiettivi specifici</u> C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico</p>
<p>Linee di azione prioritarie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definire metodi e criteri omogenei per le valutazioni costo-benefici sugli interventi che possono provocare nuove modificazioni fisiche dei corpi idrici e richiedere l'applicazione delle esenzioni e dell'art. 4 comma 7 e per la designazione dei corpi idrici fortemente modificati. • Definizione di criteri omogenei a livello distrettuale per la gestione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, problema rilevante per i corpi idrici interregionali, per finalità di riqualificazione naturalistica, di riduzione dei carichi inquinanti di origine diffusa e di esigenze di natura idraulico-ambientale, anche attraverso la redazione e applicazione di Linee guida sulla gestione della vegetazione perifluviale. • Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE attraverso una maggiore integrazione tra i soggetti interessati ai diversi livelli (gestionali, monitoraggio, pianificazione ecc.). • Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici, anche attraverso la revisione delle attuali reti di monitoraggio affinché si garantisca comunque una continuità di dati e di informazioni utili ai fini di entrambe le direttive citate. • Individuare gli elementi prioritari di frammentazione del continuum fluviale e le priorità di azione attraverso l'utilizzo dei catasti delle derivazioni, i catasti delle opere in alveo e, ove presenti, delle informazioni derivanti dall'IQM. I monitoraggi regionali dell'IQM verranno inoltre utilizzati per l'identificazione delle priorità di azione per il ripristino della continuità trasversale. • Definizione di criteri omogenei e indirizzi operativi per la valutazione degli impatti degli interventi periodici di sfangamento degli invasi. • Incrementare la partecipazione del Distretto alla progettazione europea per lo sviluppo delle infrastrutture verdi mediante l'utilizzo dei Fondi strutturali e di coesione e i prestiti della BEI e potenziamento delle misure di ritenzione naturale delle acque (<i>tramite zone di interesse ecologico</i>) anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal primo pilastro della PAC. • Redazione dei Piani di Gestione dei Sedimenti, propedeutici anche alla definizione degli interventi di rinaturazione delle fasce A e B e successivo monitoraggio per verificare gli effetti positivi sulla ricostruzione di un ambiente fluviale diversificato e al recupero di biodiversità. • Definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche, da attuare a cura dei gestori all'atto del rinnovo delle concessioni, sulla base dei criteri stabiliti a livello nazionale; attivazione di interventi analoghi all'atto del rinnovo di piccole derivazioni idroelettriche, ove se ne riscontri la necessità. • Attività di formazione continua e qualificata degli operatori sui temi di interesse per l'analisi delle problematiche per la pianificazione integrata distrettuale e per l'applicazione dei metodi previsti per l'analisi degli elementi biologici e idromorfologici, sulla base delle attività svolte nell'ambito dei gruppi di lavoro ISPRA-ARPA.
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2007) Progetto RE.MO. del Po: sintesi dei risultati della I Fase. Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Elaborato 2.4. Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 finale. Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio</p>



	sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 finale.
Glossario	<p>Disponibilità idrica: risorsa idrica eccedente le esigenze di conservazione della funzionalità degli ecosistemi fluviali e terrestri e di mantenimento dell'equilibrio quantitativo dei corpi idrici sotterranei, destinabile a soddisfare esigenze di uso antropico.</p> <p>Resilienza degli ecosistemi: concetto ecologico che definisce la capacità dei sistemi naturali o dei Social Ecological Systems (i sistemi integrati ecologici ed umani), di assorbire un disturbo e di riorganizzarsi mentre ha luogo il cambiamento, in modo tale da mantenere ancora essenzialmente le stesse funzioni, la stessa struttura, la stessa identità e gli stessi feedback. Il sistema ha la possibilità quindi di evolvere in stati multipli, diversi da quello precedente al disturbo, garantendo il mantenimento della vitalità delle funzioni e delle strutture del sistema stesso. Essa è misurata dal grado di disturbo che può essere assorbito prima che il sistema cambi la sua struttura, mutando variabili e processi che ne controllano il comportamento. La resilienza di un ecosistema costituisce quindi la sua capacità di tolleranza di un disturbo senza collassare in uno stato qualitativo differente che è controllato da un differente set di processi.</p>

RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 4

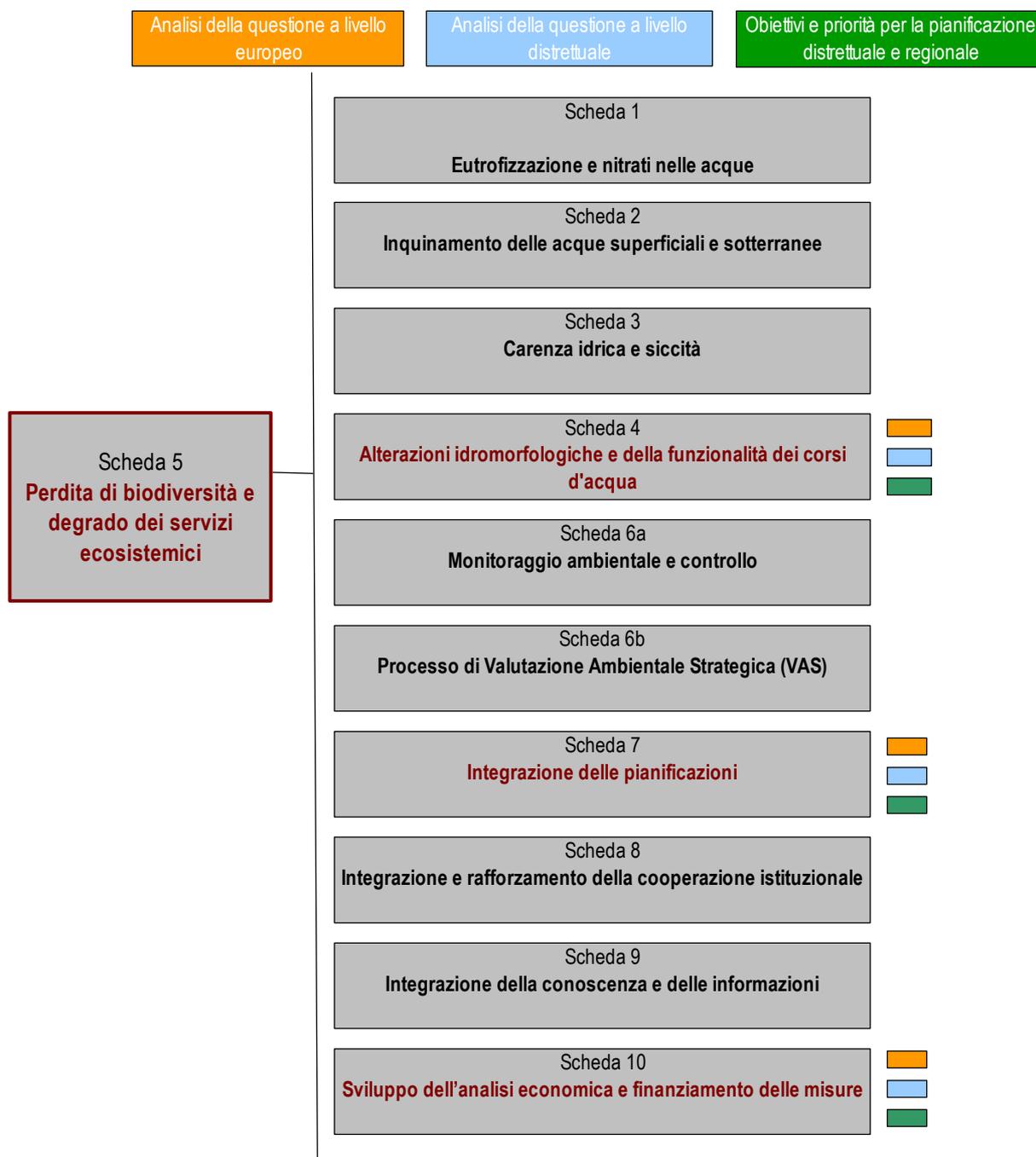
Raccomandazione delle Commissioni Europee	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di <i>realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico</i> anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> Definire metodi e criteri omogenei per le valutazioni costo-benefici sugli interventi che possono provocare nuove modificazioni fisiche dei corpi idrici. Definizione di criteri omogenei a livello distrettuale per la gestione delle aree di pertinenza dei corpi idrici. Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE. Definizione di criteri omogenei e indirizzi operativi per la valutazione degli impatti degli interventi periodici di sfangamento degli invasi.
<p>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno. Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici. Individuare gli elementi prioritari di frammentazione del continuum fluviale e le priorità di azione.
<p>Designazione dei corpi idrici altamente modificati e del potenziale ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Definire metodi e criteri omogenei per le valutazioni costo-benefici sugli interventi che possono provocare nuove modificazioni fisiche dei corpi idrici. Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE. Ai fini dell'integrazione della DQA con la Direttiva Alluvioni, valutare le necessità di estendere ove necessario il monitoraggio degli elementi idromorfologici Individuare gli elementi prioritari di frammentazione del continuum fluviale e le priorità di azione. Definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle



<p>Obiettivi ed esenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata. • L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani. • Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto. 	<p>grandi derivazioni idroelettriche..</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire metodi e criteri omogenei per le valutazioni costo-benefici sugli interventi che possono provocare nuove modificazioni fisiche dei corpi idrici • Definizione di criteri omogenei a livello distrettuale per la gestione delle aree di pertinenza dei corpi idrici. • Coordinare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE. • Individuare gli elementi prioritari di frammentazione del continuum fluviale e le priorità di azione. • Definizione di criteri omogenei e indirizzi operativi per la valutazione degli impatti degli interventi periodici di sfangamento degli invasi. • Definire indirizzi per programmare interventi per la riqualificazione morfologica degli alvei interessati dalle grandi derivazioni idroelettriche..
<p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque. • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare la partecipazione del Distretto alla progettazione europea per lo sviluppo delle infrastrutture verdi. • Redazione dei Piani di Gestione dei Sedimenti. • Attività di formazione continua e qualificata degli operatori.



3.5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici (Scheda 5)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
Strategia generale della politica delle acque	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'uso del suolo • Lotta all'inquinamento delle acque • Aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque
Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)	<p>Rif. Tabella 1 pag. 8 e Tabella 4 pag. 16</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sul flusso ecologico (e la contabilità delle risorse idriche)
Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti dei Piani di Gestioni nazionali, adottati nel marzo 2010 (Impact assessment- COM(2012) 670 final)	<p>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</p> <p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p>Obiettivi ed esenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata. • L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani. • Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto. <p>Designazione dei corpi idrici altamente modificati e del potenziale ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> • La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione. <p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque. • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette
Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)	<ul style="list-style-type: none"> • Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell'acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti. • Esistono numerosi strumenti importanti per migliorare la gestione della distribuzione idrica nei futuri Piani di Gestione, tenendo in debita considerazione le esigenze idriche degli ecosistemi



	<p>acquatici,, tra cui</p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>Definizione e attuazione dei flussi ecologici.</i> L'istituzione e l'applicazione di flussi ecologici adeguati per tutti i corpi idrici in Europa sono essenziali per affrontare efficacemente le questioni di carenza idrica e di siccità nonché per conseguire un buono stato ecologico, come prescritto dalla direttiva sulle acque e realizzare inoltre importanti benefici collaterali in termini di risparmio energetico, attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici, natura e biodiversità. – <i>Promozione degli incentivi economici all'uso efficiente dell'acqua.</i> – Ai fini dell'attuazione dell'articolo 9 della direttiva sulle acque, è fondamentale affrontare la carenza idrica e la siccità. È necessario ampliare l'ambito d'applicazione degli attuali strumenti economici per garantire che offrano gli incentivi per un'estrazione e un uso sostenibile dell'acqua: dove non esistono tariffe, è necessario adottarle, è necessario promuovere tariffe basate sul consumo idrico, il ruolo dei canoni e delle tasse per l'estrazione deve essere ampliato in modo che i costi ambientali e delle risorse siano contabilizzati nelle decisioni degli utilizzatori dell'acqua. – <i>Orientare l'uso dei suoli per rispondere alla carenza idrica.</i> Garantire che il nuovo sviluppo economico sia coerente con la disponibilità delle risorse idriche costituisce la base per la sostenibilità di lungo termine e richiede di conferire un'attenzione specifica per l'uso dei suoli. Questo ribadisce l'esigenza di una corretta integrazione tra i Piani di Gestione e gli altri processi di pianificazione economici e fisici. A tal fine i Piani di Gestione devono essere adeguatamente coordinati con gli altri piani fisici e socioeconomici prima della loro adozione, identificando le risorse finanziarie necessarie alla loro adozione – <i>Promuovere la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.</i> Si prevede che i cambiamenti climatici siano destinati a peggiorare gli impatti degli stress idrici già esistenti, come i cambiamenti nelle precipitazioni, abbinati alle temperature in crescita, poiché tutti questi elementi causeranno mutamenti significativi nella qualità e nella disponibilità delle risorse idriche. Nelle risposte strategiche alla carenza idrica e alla siccità si deve inserire una combinazione di misure di adeguamento.
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. • L'UE sosterrà finanziariamente l'adattamento tramite lo strumento LIFE proposto, che prevede un sottoprogramma dedicato all'azione per il clima. Sarà data priorità a progetti faro di adattamento che affrontano aspetti intersettoriali, transregionali e/o transfrontalieri. Saranno incentivati progetti potenzialmente dimostrativi e trasferibili, approcci all'adattamento basati su infrastrutture verdi e sugli ecosistemi, nonché progetti volti a promuovere tecnologie di adattamento innovative.
Analisi della questione a livello distrettuale	
<p>Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo</p>	<p>Necessità di avere dei riferimenti e degli indirizzi operativi sulle priorità da affrontare, sia a livello istituzionale sia a livello tecnico-scientifico, che consentano di operare al meglio in merito a vari aspetti inerenti il tema della biodiversità e specificatamente delle aree protette della Rete Natura (SIC e ZPS - Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", di seguito Direttive Natura) e la gestione delle risorse idriche ai sensi della DQA.</p>
<p>Problematiche e criticità</p>	<p>Il deterioramento e la perdita di biodiversità rappresentano la minaccia ambientale che, insieme al cambiamento climatico, incombe più gravemente sul pianeta e i due fenomeni sono intrinsecamente correlati.</p> <p>Il ruolo e le funzioni dei servizi ecosistemi sono ormai oggetto di importanti dibattiti, che dimostrano in modo sempre più accreditato, sia a livello scientifico sia a livello sociale, quanto sia importante mettere al centro delle analisi economiche il valore del capitale naturale, degli</p>



	<p>ecosistemi e della biodiversità ambientale.</p> <p>Le proprietà degli ecosistemi (dimensioni, livello di presenza della biodiversità, stabilità, livelli di organizzazione, scambi di energia e materia tra i differenti elementi) garantiscono l'esplicitazione delle funzioni e dei processi (servizi ecosistemici) degli stessi nell'ambito delle dinamiche evolutive naturali e dovrebbero ricevere una grande attenzione dalle economie perché fondamentali per la sopravvivenza della specie umana sul pianeta.</p> <p>A partire dal secondo dopoguerra, così come in altre parti dell'Europa, anche nel distretto idrografico padano la crescita economica e degli insediamenti umani ha provocato forti ripercussioni sugli elementi naturali e paesaggistici con una significativa diminuzione della biodiversità.</p> <p>Le frequenti ed estese interruzioni delle fasce riparie, le alterazioni dell'equilibrio geomorfologico e della tendenza evolutiva naturale per molti corsi d'acqua del distretto hanno avuto gravi ripercussioni sulla struttura e sulla funzionalità idraulica ed ecologica del sistema fluviale. Anche la scomparsa di ambienti ripari caratteristici, come lanche, barre sabbiose, isole, rami secondari, zone umide, boschi ripariali è stata prodotta da queste modifiche. E' evidente, quindi, che la ricostruzione dell'assetto attuale dei corsi d'acqua e delle loro fasce fluviali potrà portare ad una vera inversione di tendenza nella direzione del ripristino della struttura e funzionalità dell'ambiente fluviale e, quindi, un aumento della biodiversità del distretto.</p> <p>E' da ricordare, infine, come la perdita di biodiversità che si osserva sia causata anche dalla incontrollata introduzione di specie aliene. Ad esempio l'impatto delle specie esotiche sulla fauna ittica del Po, nel caso di alcune specie si può considerare secondo solamente a quello connesso con il degrado ambientale.</p> <p>Sul tema biodiversità e della conservazione della natura si ritiene che la Rete Natura 2000 debba rappresentare lo strumento, nel senso più ampio possibile del termine, su cui sostanziare le strategie politiche perché rappresenta il cardine su cui fondare nuove priorità di intervento o paradigmi ai quali tendere in una rinnovata ottica di consapevolezza in merito alle criticità da affrontare e ai limiti attuali e futuri di intervento (di varia natura: tecnico-scientifici, economici, sociali, territoriali) per una sua piena attuazione.</p> <p>La Direttiva Acque impegna gli Stati membri ad elaborare e istituire un registro delle aree protette con i siti RN2000, selezionando quelli nei quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la protezione degli habitat o delle specie secondo gli obiettivi delle Direttive Natura. Il raggiungimento di questi obiettivi può pertanto rappresentare uno dei fondamenti delle strategie di intervento per la riqualificazione fluviale, tenuto conto che il buono stato delle acque si riferisce allo stato ecologico (che è il principale obiettivo della riqualificazione fluviale) e allo stato chimico e che gli obiettivi di conservazione si riferiscono in particolare a specie ed habitat protagonisti della stessa riqualificazione fluviale.</p> <p>Con riferimento a questo ultimo aspetto, come evidenziato anche nel PdG Po, possono, talvolta, esistere delle difficoltà operative qualora si cerchi di soddisfare contemporaneamente le esigenze di conservazione della natura con quelle di garantire un uso sostenibile delle risorse idriche in adempimento alla Direttiva Acque. E' possibile che interventi ritenuti necessari per il raggiungimento dell'obiettivo buono dei corpi idrici, ad esempio attraverso il recupero idro-morfologico degli stessi, possano alterare le condizioni attuali su cui si basano gli obiettivi specifici dei siti RN2000 presenti. La problematica evidenziata è già oggetto di approfondimenti a livello europeo (European Commission, 2011).</p>
Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
Pilastro PdG Po	Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI
Obiettivi specifici	<p><u>Pdg Po 2010</u></p> <p>Ambito strategico B Conservazione e riequilibrio ambientale</p> <p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità</p> <p>B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive</p> <p>B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione</p> <p>B.4 Preservare i sottobacini montani</p> <p>B.5 Preservare i paesaggi</p> <p>Ambito strategico C Uso e protezione del suolo</p> <p><u>Obiettivi specifici</u></p> <p>C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei</p>



	<p>corpi idrici</p> <p>C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico</p>
<p>Linee di azione prioritarie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Assumere come riferimento gli obiettivi e le azioni della strategia europea “La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell’UE sulla biodiversità fino al 2010” (COM (2011) 244 def.), parte integrante della Strategia Europa 2020 che si prefigge di invertire la perdita di biodiversità e accelerare la transizione verso un’economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse. • Integrare gli obiettivi ambientali della DQA con gli obiettivi delle direttive HABITAT e UCCELLI e individuare misure e indirizzi generali nel PdG Po per garantire questa integrazione con i Piani di Gestione delle aree SIC/ZPS, dove previsti o esistenti, o con le misure di conservazione. • Individuare criteri, indirizzi e obiettivi generali per perseguire un approccio ecosistemico-funzionale ad una scala di intervento più consona (bacino, asta fluviale, corpo idrico) sia per gli obiettivi di conservazione dei SIC e ZPS connessi ai corpi idrici sia per gli interventi su questi ultimi ritenuti necessari per la riduzione degli impatti di cui risentono e che impediscono il raggiungimento degli obiettivi della DQA. • Individuare indirizzi, criticità e sinergie per l’attuazione dei prossimi Programmi sullo Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) che consentano una maggiore integrazione tra le misure della PAC, della DQA e delle Direttive Natura. • Definire e realizzare indirizzi propedeutici alla pianificazione e progettazione delle reti ecologiche da condividere con gli enti locali al fine di dare valori uguali a certe tipologie ambientali di interesse distrettuale; • Realizzare un quadro conoscitivo completo ed esauriente dei valori naturali del bacino (aumento delle conoscenze sugli habitat e sulle specie di interesse prioritario), per definirne gli ambiti di maggior fragilità e vulnerabilità di cui tener conto nella pianificazione e nella progettazione degli interventi e per contribuire alla valutazione economica dei servizi ecosistemici ai fini dell’applicazione dell’art. 9 della DQA. • Creazione di un “Osservatorio della biodiversità” a scala di distretto a cui far afferire i dati relativi alla presenza di fauna e flora di interesse conservazionistico e delle specie invasive, alla loro distribuzione territoriale e alla loro evoluzione nel tempo; a tal fine si dovrà far riferimento a dati provenienti da diverse fonti scientifiche e di ricerca applicata (università, gruppi di ricerca, enti locali stessi che ne manterrebbero la proprietà) al fine di metterli a disposizione per la pianificazione e la progettazione degli interventi. • Organizzare, anche nell’ambito delle attività dei <i>Contratti di fiume</i> ove esistono, campagne di sensibilizzazione, di informazione rivolte agli studenti e ai cittadini e di formazione rivolte agli operatori economici sul tema della biodiversità per promuovere una cultura rivolta alla tutela integrata della biodiversità e del benessere socio-economico.
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>AA.VV., 2005. Millennium Ecosystem Assessment. 5 volumi, ISLAND press. www.maweb.org.</p> <p>AA.VV., 2012. TEEB. The Economics of Ecosystems and Biodiversity. (http://www.teebweb.org/)</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2007) Progetto RE.MO. del Po: sintesi dei risultati della I Fase.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Elaborato 2.4.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe’s water resources). COM (2012) 673 finale.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull’attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 finale.</p> <p>Commissione Europea, 2011. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia della UE sulla biodiversità fino al 2020. COM (2011) 244 def.</p> <p>D’Antoni S., Natalia M.C. (a cura di), 2010. Sinergie fra la Direttiva Quadro sulle Acque e le Direttive “Habitat” e “Uccelli” per la tutela degli ecosistemi acquatici con particolare riferimento alle Aree Protette, Siti Natura 2000 e Zone Ramsar. Aspetti relativi alla Pianificazione. Rapporto ISPRA 107/2010.</p> <p>European Commission, 2011. Links between the Water Framework Directive and Nature Directives. Paper of DG Environment.</p> <p>European Commission, 2003. Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/CE). Guidance document n.12 - The role of wetlands in the Water Framework Directive.</p> <p>Haines-Young, R. and Potschin, M.. 2013. Common International Classification of Ecosystem Services (CICES): Consultation on Version 4, August-December 2012. EEA Framework Contract No EEA/IEA/09/003 (Download at www.cices.eu or www.nottingham.ac.uk/cem)</p>



	<p>Risoluzione del Parlamento europeo del 20 aprile 2012 sulla nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 (2011/2307(INI). Revisione del sesto programma di azione in materia di ambiente e definizione delle priorità del settimo programma di azione in materia di ambiente.</p>
<p>Glossario</p>	<p>Rete ecologica: Il concetto di rete ecologica si presta a diverse interpretazioni a seconda delle funzioni che le reti stesse possono svolgere nel territorio. Si possono a riguardo considerare le reti come:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità; 2. sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi; 3. sistema paesistico, a supporto prioritario di funzioni percettive e ricreative; 4. scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile. <p>Una rete ecologica, come tutte le infrastrutture è composta da diversi componenti con diversificati ruoli e funzioni. Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente nella Pan-European-Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan-European Ecological Network sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Core Areas (Aree centrali dette anche nodi)</i>; aree naturali di grandi dimensioni, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di "centralità", in grado di sostenere popolamenti di elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti, di ridurre così i rischi di estinzione per le popolazioni locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni. Le aree protette come i Parchi e le Riserve Naturali sono vocazionalmente "core areas". - <i>Buffer zones (zone cuscinetto)</i>; settori territoriali limitrofi alle core areas. Hanno funzione protettiva nei confronti di quest'ultime riguardo gli effetti negativi della matrice antropica (effetto margine) sulle specie più sensibili. - <i>Wildlife (ecological) corridors (corridoio ecologico)</i>: collegamenti lineari e diffusi fra core areas e fra esse e gli altri componenti della rete. La loro funzione è mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. Il concetto di "corridoio ecologico", ovvero di una fascia continua di elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti della frammentazione e dell'artificializzazione diffusa del territorio. - <i>Stepping stones (Pietre da guado)</i>: aree naturali minori poste lungo linee ideali di passaggio, che funzionano come punto di appoggio e di rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non abbia caratteristiche di barriera invalicabile. Sono quindi frammenti di habitat ottimali o sub ottimali per determinate specie, immersi in una matrice antropizzata che svolgono funzioni di collegamento al pari dei corridoi ecologici. - <i>Restoration areas (Area di restauro ambientale)</i>: ambiti di territorio che attraverso interventi di rinaturalizzazione sopperiscono a lacune strutturali della rete ecologica presenti al momento della sua progettazione, in grado di compromettere la sua funzionalità. La creazione di queste aree paraturali è necessaria soprattutto nei territori in cui i processi di artificializzazione e frammentazione hanno raggiunto livelli elevati. <p>Servizi degli ecosistemi a supporto della specie umana (servizi ecosistemici): I servizi ecosistemici in base al rapporto mondiale del Millennium EcosystemAssessment possono essere classificati in base alle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Servizi ecosistemici di supporto</i>: ad esempio, il ciclo dei nutrienti, la formazione del suolo, la produzione primaria (cioè la produzione di materia organica da parte degli ecosistemi che ha luogo grazie alla capacità di piante e batteri di generare nuova materia organica usando l'energia e le sostanze chimiche inorganiche), la fotosintesi, ecc. - <i>Servizi ecosistemici di fornitura o approvvigionamento</i>: ad esempio, la disponibilità di cibo, di acqua dolce, di legno e fibre, di combustibili, di risorse genetiche ecc. - <i>Servizi ecosistemici di regolazione</i>: ad esempio, la regolazione del clima, la regolazione delle inondazioni, la regolazione delle malattie, la purificazione dell'acqua, la regolazione dell'erosione, l'impollinazione ecc. - <i>Servizi ecosistemici culturali</i>: ad esempio, il valore estetico, spirituale, educativo, ricreativo, delle relazioni sociali, di ispirazione ecc.



RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 5

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di <i>realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico</i> anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> Individuare criteri, indirizzi e obiettivi generali per perseguire un approccio ecosistemico-funzionale ad una scala di intervento più consono. Definire e realizzare indirizzi propedeutici alla pianificazione e progettazione delle reti ecologiche. Realizzare un quadro conoscitivo completo ed esauriente dei valori naturali del bacino. Creazione di un "Osservatorio della biodiversità" a scala di distretto.
<p>Designazione dei corpi idrici altamente modificati e del potenziale ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Individuare criteri, indirizzi e obiettivi generali per perseguire un approccio ecosistemico-funzionale ad una scala di intervento più consono. Realizzare un quadro conoscitivo completo ed esauriente dei valori naturali del bacino.
<p>Obiettivi ed esenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata. L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani. Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> Assumere come riferimento gli obiettivi e le azioni della strategia europea "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2010" (COM (2011) 244 def.). Integrare gli obiettivi ambientali della DQA con gli obiettivi delle direttive HABITAT e UCCELLI e individuare misure e indirizzi generali nel PdG Po. Individuare criteri, indirizzi e obiettivi generali per perseguire un approccio ecosistemico-funzionale ad una scala di intervento più consono. Realizzare un quadro conoscitivo completo ed esauriente dei valori naturali del bacino.
<p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa 	<ul style="list-style-type: none"> Assumere come riferimento gli obiettivi e le azioni della strategia europea "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2010" (COM (2011) 244 def.).



dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una **chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate**. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.

- Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure del PdG comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di **obiettivi supplementari nelle aree protette**.

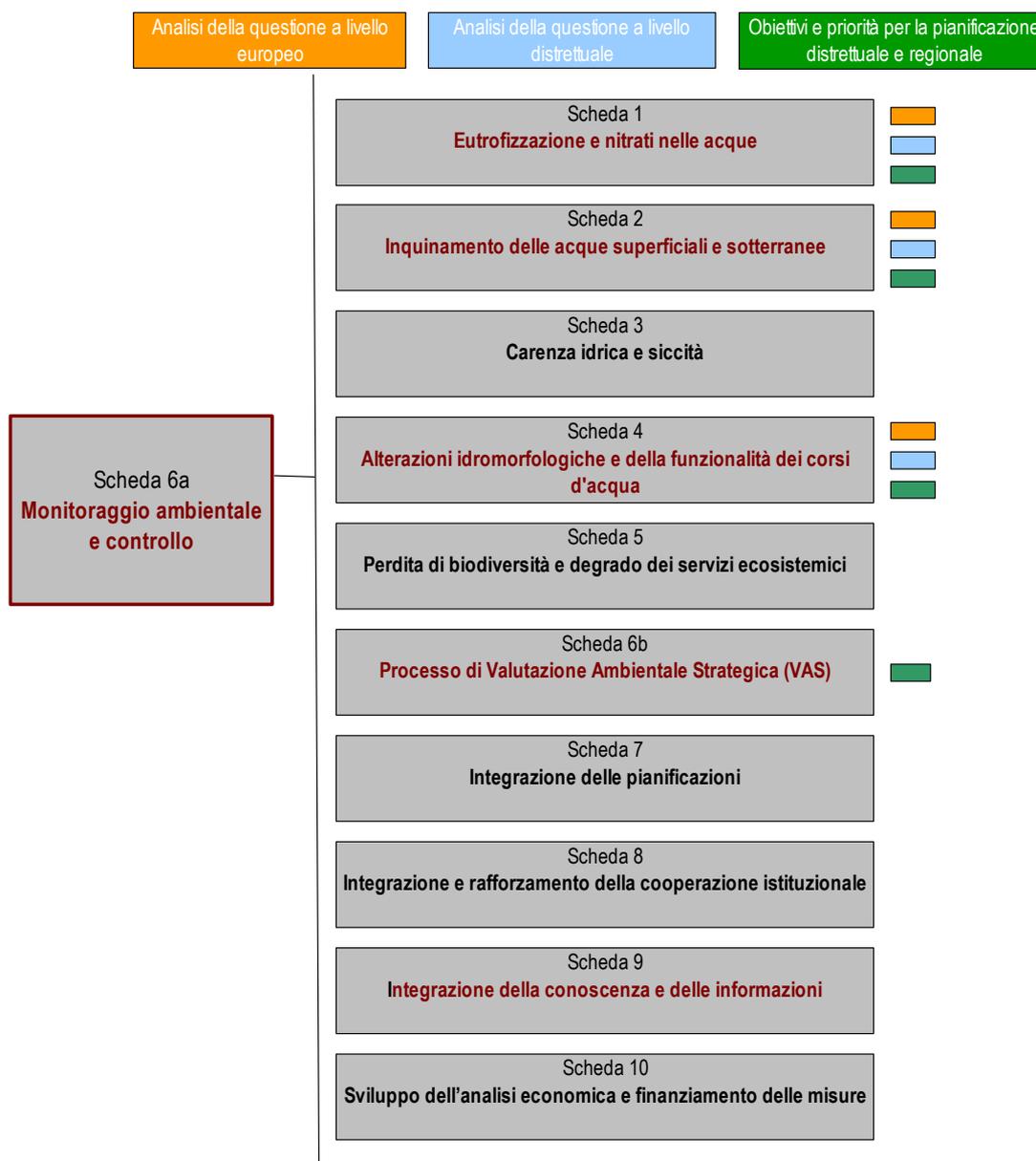
- **Integrare gli obiettivi ambientali della DQA con gli obiettivi delle direttive HABITAT e UCCELLI e individuare misure e indirizzi generali nel PdG Po.**
- **Individuare indirizzi, criticità e sinergie per l'attuazione dei prossimi Programmi sullo Sviluppo Rurale.**
- **Definire e realizzare indirizzi propedeutici alla pianificazione e progettazione delle reti ecologiche.**
- **Realizzare un quadro conoscitivo completo ed esauriente dei valori naturali del bacino.**
- **Creazione di un "Osservatorio della biodiversità" a scala di distretto.**
- **Organizzare campagne di sensibilizzazione, di informazione rivolte agli studenti e ai cittadini e di formazione rivolte agli operatori economici**



3.6. Monitoraggio e controllo ambientale e di efficacia (VAS) (Schede 6a e 6b)

A differenza di quanto concordato inizialmente, per la questione in esame si è ritenuto che fosse necessario tenere ben distinti i temi del monitoraggio ambientale e dei controlli da quelli inerenti soprattutto alla verifica dell'efficacia delle misure di Piano, oggetti più pertinenti al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Pertanto si riportano due schede: la scheda 6a (monitoraggio ambientale e controllo) e la scheda 6 b (monitoraggio VAS).

Scheda 6a - Monitoraggio ambientale e controllo



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Monitoraggio ambientale e controllo" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
<p>Strategia generale della politica delle acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lotta all'inquinamento delle acque • Aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque
<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)</p>	<p><i>Rif. Tabella 1 pag.8 e Tabella 3 pag. 14</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sul flusso ecologico (e la contabilità delle risorse idriche) • Applicare i servizi di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza per individuare l'estrazione illegale <p><i>Rif. Tabella 2 pagg 10-11</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sulle emissioni industriali (2008/1/CE e 2010/75/UE): garantire che i permessi relativi alle emissioni industriali prevedano valori limite di emissione e che siano in linea con le migliori tecniche disponibili, oltre a tenere conto degli obiettivi rilevanti in materia di acque. • Prodotti farmaceutici: presentare una relazione sui prodotti farmaceutici e l'ambiente. • Direttiva sugli standard di qualità ambientale (2008/105/CE): adottare le proposte di modifica della Commissione (COM 2011/876 del 31.1.2012). <p><i>Rif. Tabella 5 pagg. 19-20</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare il sistema di informazione sulle acque per l'Europa. • Proseguire l'impegno nel quadro della strategia comune per l'attuazione di un'interfaccia tra scienza e politica. • Istituire e utilizzare un regime di revisione <i>inter pares</i> per i piani di gestione dei bacini idrografici nel quadro della strategia comune di attuazione. • Rafforzare gli obblighi in materia di ispezioni e sorveglianza. • Completare il modello idroeconomico.
<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti dei Piani di Gestioni nazionali, adottati nel marzo 2010 (Impact assessment COM(2012) 670 final)</p>	<p><i>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</i></p> <p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p><u>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. <p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno. • Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. • E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. • La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione. <p><u>Monitoraggio e valutazione dello stato chimico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per il biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale



	<p>alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità ambientale.</p> <p>Designazione dei corpi idrici altamente modificati e del potenziale ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> • La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione. <p>Obiettivi ed esenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata. • L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani.
<p>Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La gestione della domanda idrica deve occupare il primo posto, facendo ricorso alle opzioni alternative di approvvigionamento solo per coprire il gap residuo una volta esaurito il potenziale di efficienza idrica²⁰. • Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell'acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti. • Esistono numerosi strumenti importanti per migliorare la gestione della distribuzione idrica nei futuri Piani di Gestione, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> – Definizione e attuazione dei flussi ecologici. L'istituzione e l'applicazione di flussi ecologici adeguati per tutti i corpi idrici in Europa sono essenziali per affrontare efficacemente le questioni di carenza idrica e di siccità nonché per conseguire un buono stato ecologico, come prescritto dalla direttiva sulle acque e realizzare inoltre importanti benefici collaterali in termini di risparmio energetico, attenuazione e adattamento ai cambiamenti climatici, natura e biodiversità. – Misurazione dei prelievi. Essa è una precondizione per una distribuzione e una formazione del prezzo dell'acqua efficienti e per l'applicazione di indicatori comuni in materia di carenza idrica e siccità e per misurare la pressione sulle risorse idriche dovuta alle estrazioni d'acqua. – Definizione e attuazione degli obiettivi di efficienza idrica. I Piani di Gestione devono comprendere dati quantitativi relativi alla domanda e alla disponibilità delle risorse idriche, compresa una migliore capacità previsionale della disponibilità e del consumo della risorsa. I dati devono inoltre essere più trasparenti, in modo da evidenziare incertezze, tempi e fonti. Nelle regioni soggette a siccità, le ipotesi dei Piani di Gestione devono tener conto delle incertezze e delle variazioni (per es. della disponibilità delle risorse idriche), senza interpretarle come eventi naturali inattesi.
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. • Monitoraggio, valutazione e revisione. Il monitoraggio e la valutazione dell'adattamento ai

²⁰ Gerarchia dell'acqua delineata a livello europeo da "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione Europea", COM (2007) 414 definitivo.



	<p>cambiamenti climatici riveste un'importanza cruciale Occorre aumentare l'enfasi sulle azioni di adattamento e sulla loro efficacia. La Commissione metterà a punto degli indicatori che aiuteranno a valutare gli sforzi di adattamento necessari e i punti deboli in tutta l'UE, attingendo ai finanziamenti LIFE e ad altre fonti.</p>
<p>Analisi della questione a livello distrettuale</p>	
<p>Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di coordinamento delle attività di monitoraggio a livello distrettuale e a livello regionale, per verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60, sia per le acque superficiali sia per le acque sotterranee.. • Monitoraggio nelle 4 stazioni sul fiume Po (Isola Sant Antonio, Piacenza, Boretto e Pontelagoscuro) per il controllo della variazione dei carichi inquinanti (in particolare azoto e fosforo) veicolati in condizioni idrologiche ordinarie e di piena ai fini della valutazione dell'efficacia degli interventi risanatori attuati a livello distrettuale e per la tutela delle acque del Delta del Po e marino-costiere del mare Adriatico, in adempimento alle Direttive 91/271/ CEE (aree sensibili) e 91/676/CEE (nitrati). • Identificazione della rete nucleo di distretto (sulla base delle reti regionali strutturate in attuazione della DQA e della direttiva figlia "acque sotterranee" 2006/118/CE) finalizzata al controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica del rispetto da parte delle singole regioni degli obiettivi fissati a livello di distretto (verifica relativa ai carichi inquinanti, verifica relativa allo stato quantitativo) • Identificazione della rete nucleo di distretto per i siti di riferimento. • Identificazione di indicatori idonei per la valutazione degli impatti prodotti dalle derivazioni idriche sui corpi idrici superficiali e sotterranei.
<p>Problematiche e criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disomogeneità nei monitoraggi regionali in attuazione della parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ai fini della definizione dello stato chimico, dello stato quantitativo e dello stato ecologico dei corpi idrici (es. tempistiche di attuazione, metodologia di accorpamento dei corpi idrici non direttamente monitorati). • Rispetto ai fenomeni ambientali emergenti, esistenza di carenze tecnico-scientifiche per la comprensione delle relazioni causa-effetto e del loro trend evolutivo (ad es. variazioni climatiche, fusione dei ghiacciai, subsidenza, siccità, ecc.); per alcuni ambiti territoriali mancano metodi e riferimenti analitici standardizzati e adeguati alla raccolta di dati rappresentativi della loro specificità ambientale, di supporto per individuare le azioni più efficaci e/o l'utilizzo di modelli per la costruzione di scenari di intervento per le attività di pianificazione (ad es, acque di transizione, ghiacciai, ecc.); • Mancanza di un coordinamento continuo ed efficace tra i diversi Soggetti che si occupano della pianificazione, gestione e monitoraggio del territorio: mancano spesso strumenti e abitudini consolidate, di riferimento per valorizzare e utilizzare, a livello operativo e gestionale, il patrimonio di conoscenze già prodotte sullo stesso territorio e per programmare la raccolta dei dati mancanti ottimizzando le risorse a disposizione. • Gli indirizzi delle politiche ambientali emergenti (gestione integrata delle acque, conservazione della biodiversità, valutazione dei servizi ecosistemici, sviluppo sostenibile, scarsità e siccità, ecc) richiedono competenze multidisciplinari. Allo stato attuale le risorse a disposizione (personale tecnico-specializzato, strumenti e finanziamenti) sono insufficienti a far fronte in modo continuativo e qualificato alle nuove emergenze ambientali e territoriali. Occorre a tal fine reperire nuove risorse finanziarie e creare nuove figure professionali. • Aggiornamento e coerenza tra i dati conoscitivi a livello regionale e quelli utilizzati per i reporting di livello europeo (WISE, rete SOE-EIONET, rete PRTR, certificazione AIA). • Mancanza di definizione del Massimo Potenziale Ecologico (MEP) e del Buon Potenziale Ecologico (GEP) per i corpi idrici artificiali e i corpi idrici altamente modificati che consenta di stabilire un programma di monitoraggio su questi corpi idrici. (trasversale a "scheda 5 "Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua").
<p>Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale</p>	
<p>Pilastro PdG Po</p>	<p>Pilastro 1: DEPURAZIONE Pilastro 2: NITRATI e AGRICOLTURA Pilastro 3: BILANCIO IDRICO Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI Linea d'azione: misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della GOVERNANCE del bacino.</p>



<p>Obiettivi specifici</p>	<p><u>Pdg Po 2010</u></p> <p>Il monitoraggio ambientale risulta importante per il controllo del raggiungimento di tutti gli obiettivi fissati per il PdG Po.</p> <p>Rappresenta inoltre una misura prioritaria per gli obiettivi specifici dell'ambito strategico D "Gestire un bene comune in modo collettivo" e precisamente per i seguenti:</p> <p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze</p> <p>D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare</p>
<p>Linee di azione prioritarie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento dei monitoraggi regionali e definizione di scelte condivise per l'attuazione della parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - coordinamento e gestione della rete nucleo di distretto (sottoinsieme delle reti regionali) per il controllo dell'evoluzione delle pressioni e la verifica dell'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti; - definizione della <i>"rete integrata quali-quantitativa"</i> di riferimento distrettuale, sottoinsieme delle reti esistenti, (acque superficiali e acque sotterranee) e definizione delle scale di deflusso per la stima delle portate; - aumento delle conoscenze sulle sostanze prioritarie e coordinamento dei programmi di monitoraggio a livello distrettuale per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei; - confronto ed esame delle criticità delle metodologie e dei criteri di classificazione adottati dalle ARPA e dalle Regioni del distretto, al fine di condividere criteri comuni di valutazione ed eventuali proposte di revisione della normativa vigente. • Monitoraggio nelle 4 stazioni sul fiume Po (Isola Sant Antonio, Piacenza, Boretto e Pontelagoscuro) per il controllo della variazione dei carichi inquinanti (in particolare azoto e fosforo) veicolati in condizioni idrologiche ordinarie e di piena ai fini della valutazione dell'efficacia degli interventi risanatori attuati a livello distrettuale e per la tutela delle acque del Delta del Po e marino-costiere del mare Adriatico, in adempimento alle Direttive 91/271/ CEE (aree sensibili) e 91/676/CEE (nitrati). • Condivisione ed utilizzo di indicatori per gli aspetti quantitativi delle acque e per la classificazione dello stato quantitativo delle acque sotterranee a partire da quanto proposto a livello UE. • Definizione di approcci metodologici comuni ai fini della classificazione dei corpi idrici artificiali e dei corpi idrici altamente modificati. • Progettazione di una rete dedicata di piezometri per lo studio della dinamica dell'interrelazione tra la falda sotterranea e i principali corsi d'acqua e per approfondire a scala di bacino il rapporto falda-fiume per evidenziare le zone di ricarica e la dinamica idrogeologica di ciascun corpo idrico sotterraneo. • Definizione di una opportuna metodologia per verificare la concentrazione di fondo di alcuni inquinanti (ad. es il Nichel). • Definizione di indirizzi comuni per il potenziamento e coordinamento delle azioni di controllo sulle pressioni antropiche (prelievi, scarichi, ecc) al fine di migliorarne l'efficacia
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2007) Progetto RE.MO. del Po: sintesi dei risultati della I Fase.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Elaborato 2.4.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità. COM(2012) 672 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 definitivo.</p>
<p>Glossario</p>	<p><u>Rete nucleo di distretto</u>: struttura organizzata (punti e protocolli di monitoraggio) di riferimento distrettuale, formata da un sottoinsieme di stazioni di monitoraggio ambientale delle reti regionali, in grado di controllare l'evoluzione delle pressioni significative e di verificare l'efficacia delle misure messe in atto per la riduzione dei carichi inquinanti e di riferimento per le fasi di riesame e aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po. Tale rete include anche i siti di riferimento per la valutazione dello stato di elevato dei corpi idrici.</p>



RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 6A

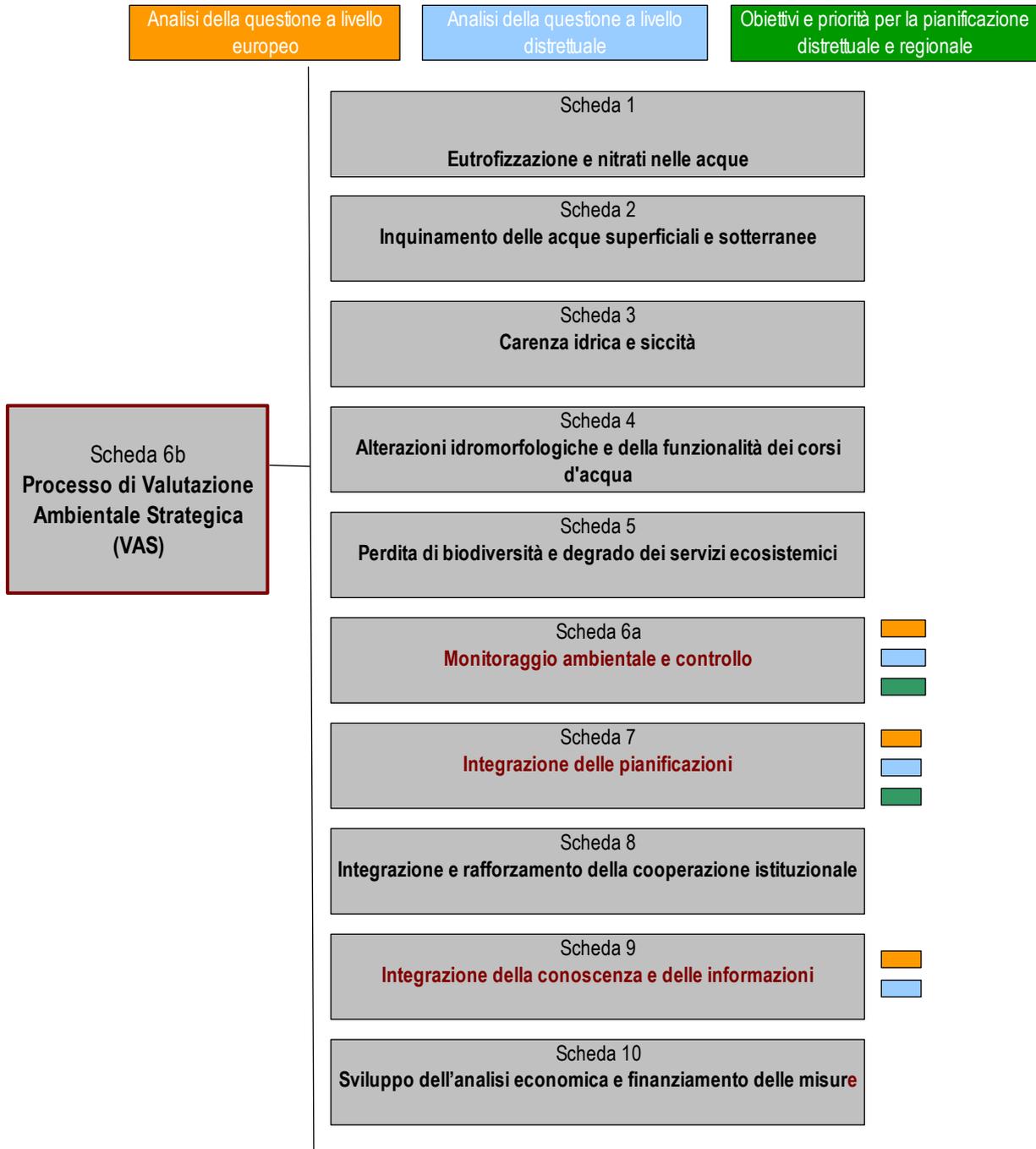
Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di <i>realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico</i> anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento dei monitoraggi regionali e definizione di scelte condivise per l'attuazione della parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii
<p>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di indirizzi comuni per il potenziamento e coordinamento il delle azioni di controllo sulle pressioni antropiche al fine di migliorarne l'efficacia
<p>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno. • Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. • E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. • La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento dei monitoraggi regionali e definizione di scelte condivise per l'attuazione della parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. • Monitoraggio nelle 4 stazioni sul fiume Po (Isola Sant Antonio, Piacenza, Boretto e Pontelagoscuro) per il controllo della variazione dei carichi inquinanti (in particolare azoto e fosforo) veicolati in condizioni idrologiche ordinarie e di piena. • Condivisione ed utilizzo di indicatori per gli aspetti quantitativi delle acque e per la classificazione dello stato quantitativo delle acque sotterranee a partire da quanto proposto a livello UE. • Progettazione di una rete dedicata di piezometri per lo studio della dinamica dell'interrelazione tra la falda sotterranea e i principali corsi d'acqua. • Definizione una opportuna metodologia per verificare la concentrazione di fondo di alcuni inquinanti.
<p>Monitoraggio e valutazione dello stato chimico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per il biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento dei monitoraggi regionali e definizione di scelte condivise per l'attuazione della parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. • Definizione una opportuna metodologia per verificare la concentrazione di fondo di alcuni inquinanti (ad. es il Nichel).



<p>l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità ambientale.</p>	
<p><u>Designazione dei corpi idrici altamente modificati e del potenziale ecologico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di approcci metodologici comuni ai fini della classificazione dei corpi idrici artificiali e dei corpi idrici altamente modificati.
<p><u>Obiettivi ed esenzioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata. • L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento dei monitoraggi regionali e definizione di scelte condivise per l'attuazione della parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. • Definizione di approcci metodologici comuni ai fini della definizione del MEP e del GES e della classificazione dei corpi idrici artificiali e dei corpi idrici altamente modificati. • Definizione una opportuna metodologia per verificare la concentrazione di fondo di alcuni inquinanti • Definizione di indirizzi comuni per il potenziamento e coordinamento il delle azioni di controllo sulle pressioni antropiche (prelievi, scarichi, ecc) al fine di migliorarne l'efficacia



Scheda 6b Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
Strategia generale della politica delle acque	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione della governance
Esigenze evidenziate “Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee” (COM(2012) 673 final)	<p>Rif. Tabella 2 pagg.10-11</p> <ul style="list-style-type: none"> Direttiva quadro sulle acque: fare rispettare gli obblighi di informazione. <p>Rif. Tabella 3 pagg.14-15</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare orientamenti sulla determinazione degli obiettivi. Diffondere le buone pratiche/gli strumenti che consentano di raggiungere un livello economicamente sostenibile di perdite di acqua. <p>Rif. Tabella 5 pagg.19-20</p> <ul style="list-style-type: none"> Proseguire l’impegno nel quadro della strategia comune per l’attuazione di un’interfaccia tra scienza e politica. Istituire e utilizzare un regime di revisione <i>inter pares</i> per i piani di gestione dei bacini idrografici nel quadro della strategia comune di attuazione. Inserire gli obblighi stabiliti nel quadro della direttiva sulle acque nel meccanismo di condizionalità previsto dalla PAC. Analizzare le raccomandazioni specifiche per paese in materia di acque nel quadro del semestre europeo.
Esigenze specifiche emerse dall’analisi dei contenuti dei Piani di Gestioni nazionali, adottati nel marzo 2010 (Impact assessment-COM(2012) 670 final)	<p>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</p> <p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> E’ necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi.
Esigenze evidenziate nella “Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità” (COM(2012) 672 final)	<ul style="list-style-type: none"> La gestione della domanda idrica deve occupare il primo posto, seguita dalle opzioni alternative di approvvigionamento solo una volta esaurito il potenziale di efficienza idrica²¹. Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell’acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti.
Esigenze evidenziate nella “Strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici” COM(2013) 216 definitivo	<ul style="list-style-type: none"> A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall’efficacia degli sforzi di attenuazione, l’impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. L’obiettivo principale della strategia di adattamento dell’UE è contribuire a rendere l’Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e unionale, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. Monitoraggio, valutazione e revisione. Il monitoraggio e la valutazione dell’adattamento ai cambiamenti climatici riveste un’importanza cruciale. L’accento deve essere posto sugli impatti del monitoraggio piuttosto che sulle azioni di adattamento e la relativa efficacia. La Commissione metterà a punto degli indicatori che aiuteranno a valutare gli sforzi di adattamento necessari e i punti deboli in tutta l’UE, attingendo ai finanziamenti LIFE e ad altre fonti.

²¹ Gerarchia dell’acqua delineata a livello europeo da “Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell’Unione Europea”, COM (2007) 414 definitivo.



Analisi della questione a livello distrettuale	
Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di coordinamento delle attività di monitoraggio a livello distrettuale e a livello regionale, per verificare il raggiungimento degli obiettivi di contesto, di processo e di sostenibilità fissati in sede di VAS. • Necessità di coinvolgere una pluralità di competenze tecniche e di amministrazioni e di portatori di interessi per garantire la qualità del monitoraggio VAS e dei suoi prodotti; • Rispetto della terzietà e della trasparenza delle valutazioni che potranno portare a rivedere le scelte nella fase di attuazione del PdG Po e di altri P/P pertinenti con gli obiettivi DQA.
Problematiche e criticità	<ul style="list-style-type: none"> • A scala di bacino del fiume Po, disomogeneità e discontinuità dei dati esistenti e di interesse per i processi di VAS che rendono difficile il confronto tra essi ed il loro utilizzo ai fini valutativi e pianificatori. • Mancanza di un coordinamento continuo ed efficace tra i diversi Soggetti che si occupano della pianificazione, gestione e monitoraggio del territorio rappresenta un limite ad agire in modo efficiente. Mancano spesso strumenti e abitudini consolidate, di riferimento per valorizzare e utilizzare, a livello operativo e gestionale, il patrimonio di conoscenze già prodotte sullo stesso territorio e per programmare la raccolta dei dati mancanti ottimizzando le risorse a disposizione. • Gli indirizzi delle politiche ambientali emergenti (gestione integrata delle acque, conservazione della biodiversità, valutazione dei servizi ecosistemici, sviluppo sostenibile, scarsità e siccità, ecc) richiedono competenze multidisciplinari. Allo stato attuale le risorse a disposizione (personale tecnico-specializzato, strumenti e finanziamenti) sono insufficienti a far fronte in modo continuativo e qualificato alle nuove emergenze ambientali e territoriali. Occorre a tal fine reperire nuove risorse finanziarie e creare nuove figure professionali.
Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
Pilastro PdG Po	<p>Pilastro 1: DEPURAZIONE Pilastro 2: NITRATI e AGRICOLTURA Pilastro 3: BILANCIO IDRICO Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI</p> <p>Linea d'azione: misure trasversali per la conoscenza, il monitoraggio e il rafforzamento della GOVERNANCE del bacino.</p>
Obiettivi specifici	<p><u>Pdg Po 2010</u></p> <p>Il monitoraggio VAS si integra con il monitoraggio ambientale del Piano e pertanto risulta importante soprattutto per il controllo del raggiungimento di tutti gli obiettivi fissati per il PdG Po. Può contribuire inoltre al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'ambito strategico D "Gestire un bene comune in modo collettivo" e precisamente per i seguenti:</p> <p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare</p>
Linee di azione prioritarie	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento degli approcci metodologici utilizzati per i processi VAS dei P/P che possono essere ritenuti pertinenti con il Piano di Gestione e di cui all'Elaborato 8 del PdG Po in particolare per i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> – Fattori socio-economici e ambientali di analisi – Definizione degli obiettivi di contesto, di processo e di sostenibilità – Definizione di scenari di riferimento – Indicatori di riferimento per il monitoraggio VAS – Integrazione tra VAS e Valutazione di Incidenza per i SIC e ZPS.
Riferimenti essenziali	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Elaborato 2.4.</p> <p>Autorità di bacino del fiume Po (2013) Piano definitivo del sistema di monitoraggio ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 152/06 e smi</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità. COM(2012) 672 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici.</p>



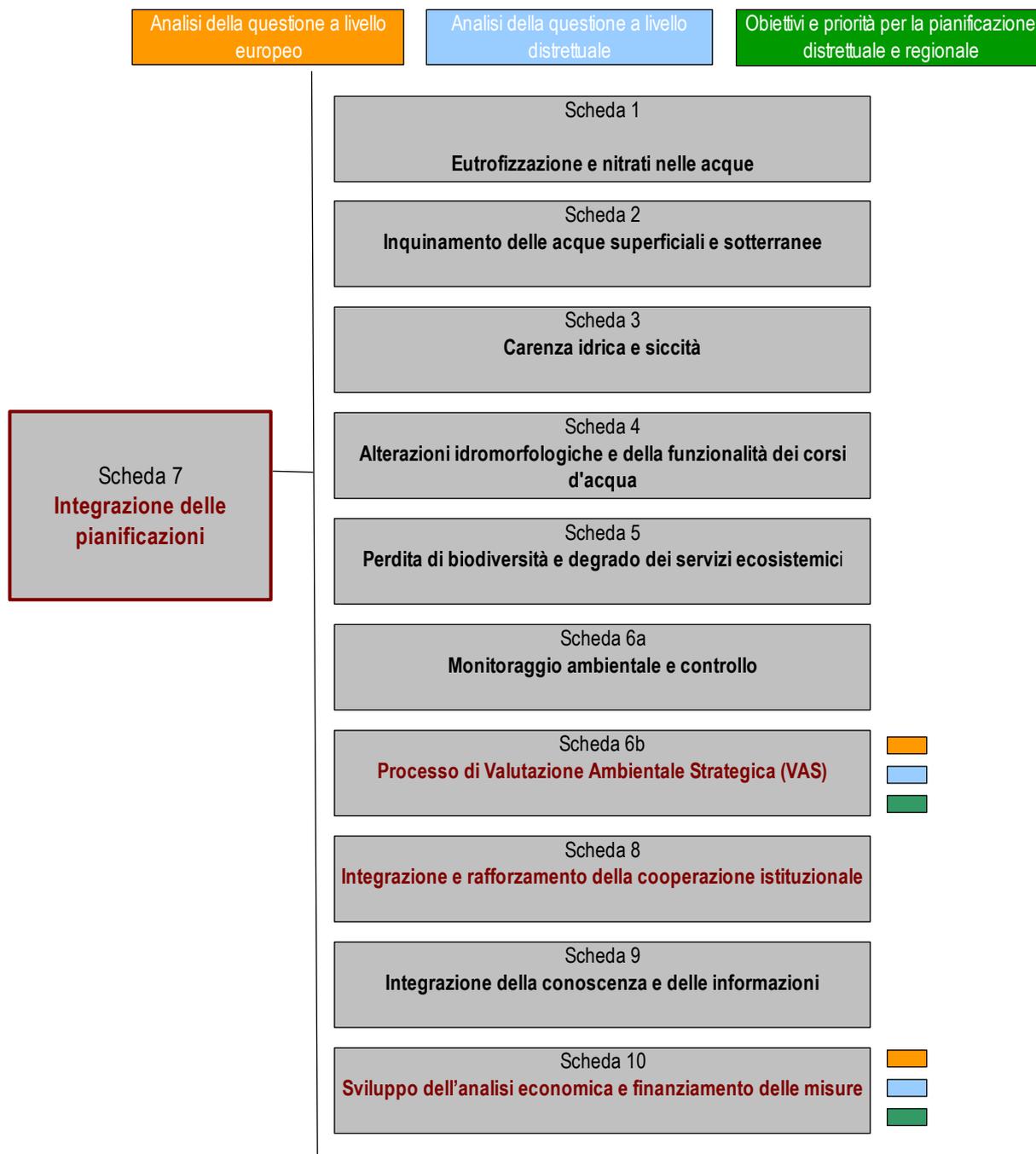
	<p>COM (2012) 670 definitivo. Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 definitivo.</p>
Glossario	<p><u>Indicatori di contesto.</u> Sono gli indicatori finalizzati a monitorare l'evoluzione del contesto ambientale e a verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA (obiettivi generali del PdG Po) in funzione dell'attuazione delle misure del PdG Po.</p> <p><u>Indicatori di processo.</u> Sono gli indicatori finalizzati a controllare l'attuazione del programma di misure del PdG Po, rispetto alle priorità/criticità individuate ed individuare eventuali problematiche che richiedono cambiamenti delle modalità di attuazione degli interventi.</p> <p><u>Indicatori di sostenibilità.</u> Sono gli indicatori finalizzati a verificare il grado di coerenza e degli impatti del PdG Po sui fattori ambientali e socioeconomici, per cui in sede di VAS sono stati individuati degli obiettivi di sostenibilità. Servono per il monitoraggio dell'efficacia delle misure del PdG Po sugli obiettivi di sostenibilità VAS.</p>

RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 6B

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento degli approcci metodologici utilizzati per i processi VAS dei P/P che possono essere ritenuti pertinenti con il Piano di Gestione e di cui all'Elaborato 8 del PdG Po.



3.7. Integrazione delle pianificazioni (Scheda 7)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Integrazione delle pianificazioni" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
<p>Strategia generale della politica delle acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzazione della governance dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche • Miglioramento dell'uso del suolo • Lotta contro l'inquinamento delle acque • Aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque
<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)</p>	<p><i>Rif. Tabelle 1 e 4 pagg. 7-16</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sulle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastrutture verdi). • Procedere all'inverdimento del primo pilastro della PAC per sostenere le misure di ritenzione naturale delle acque (tramite zone di interesse ecologico). • Usare i Fondi strutturali e di coesione e i prestiti della BEI per finanziare le misure di ritenzione naturale delle acque. <p><i>Rif. Tabella 2 pag 10</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane: aumentare il grado di conformità al trattamento delle acque reflue tramite la pianificazione di investimenti a lungo termine (compresi i fondi dell'UE e i prestiti della BEI) • Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi: inserirla nel meccanismo di condizionalità previsto dalla PAC. <p><i>Rif. Tabella 3 pag 14</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fare rispettare gli obblighi in materia di prezzi dell'acqua/di recupero dei costi previsti dalla direttiva quadro sulle acque, inclusa, se del caso, la misurazione del consumo. • Fare dei prezzi dell'acqua/ del recupero dei costi una condizione ex ante nel quadro dei fondi di sviluppo rurale e di coesione. • Fare della riduzione dell'uso dell'acqua una precondizione per alcuni progetti di irrigazione nel quadro dello sviluppo rurale. • Diffondere le buone pratiche/gli strumenti che consentano di raggiungere un livello economicamente sostenibile di perdite di acqua. <p><i>Rif. Tabella 5 pag. 19</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Inserire gli obblighi stabiliti nel quadro della direttiva sulle acque nel meccanismo di condizionalità previsto dalla PAC. • Sostenere gli strumenti di sensibilizzazione sul consumo di acqua (ad esempio regimi di etichettatura e certificazione su base volontaria).
<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010 (Impact assessment- COM(2012) 670 final)</p>	<p><i>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</i></p> <p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p><u>Obiettivi ed esenzioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto. <p><u>Programma di misure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto



	<p>con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette
<p>Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La gestione della domanda idrica deve occupare il primo posto, le opzioni alternative di approvvigionamento, compresa la costruzione di ulteriori infrastrutture, dovrebbero essere prese in considerazione solo dopo aver esplorato il potenziale di efficienza idrica²² attivabile. • Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell'acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti. • Il Partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua (COM (2012) 216 definitivo) può svolgere un ruolo di primo piano nell'agevolare lo sviluppo di soluzioni innovative per le questioni di distribuzione idrica, mentre il Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) su produttività e sostenibilità dell'agricoltura (COM (2012) 79 definitivo) interessa la gestione delle acque a livello di azienda agricola, in modo da contribuire a un uso più efficiente dell'acqua in agricoltura. Esistono inoltre numerosi strumenti importanti per migliorare la gestione della distribuzione idrica nei futuri Piani di Gestione, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> – <i>Orientare l'uso dei suoli per rispondere alla carenza idrica.</i> Garantire che il nuovo sviluppo economico sia coerente con la disponibilità delle risorse idriche costituisce la base per la sostenibilità di lungo termine e richiede di conferire un'attenzione specifica per l'uso dei suoli. Questo ribadisce l'esigenza di una corretta integrazione tra i Piani di Gestione e gli altri processi di pianificazione economici e fisici. A tal fine i Piani di Gestione devono essere adeguatamente coordinati con gli altri piani fisici e socioeconomici prima della loro adozione, identificando le risorse finanziarie necessarie alla loro adozione. In questo modo si garantirà che i costi e i benefici delle azioni siano correttamente tenuti in considerazione e che l'attuazione del principio dell'efficacia in termini di costi contenuto nella direttiva sulle acque sia applicato per realizzare gli obiettivi del Piano al costo minimo. – <i>Migliorare la gestione della siccità in Europa.</i> Sono necessari ulteriori sforzi per sviluppare e attuare un insieme di azioni coerenti mirate a fronteggiare la siccità a livello dei bacini idrografici nell'ambito del processo di pianificazione previsto dalla direttiva sulle acque. Gli sviluppi dell'uso dei suoli devono essere coerenti con la disponibilità delle risorse idriche dei bacini idrografici, compresa la relativa variabilità. A tal proposito, in quanto misure di ritenzione, le infrastrutture verdi possono svolgere un ruolo estremamente positivo.
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. Le azioni di maggiore interesse sono le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> – Azione 1: incoraggiare tutti gli Stati membri ad adottare strategie di adattamento globali – Azione 2: sostenere il consolidamento delle capacità e rafforzare le azioni di adattamento in Europa con i fondi LIFE (2013-2020)

²² Gerarchia dell'acqua delineata a livello europeo da "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione Europea", COM (2007) 414 definitivo.



	<ul style="list-style-type: none"> – Azione 3: includere l’adattamento nel quadro del Patto dei sindaci (2013/2014) – Azione 5: sviluppare ulteriormente la piattaforma Climate-ADAPT e farla diventare un punto di riferimento per le informazioni sull’adattamento in Europa. – Azione 6: favorire una politica agricola comune (PAC), una politica di coesione e una politica comune della pesca (PCP) a prova di clima. – Azione 7: garantire un’infrastruttura più resiliente. Nel 2013 la Commissione inizierà un lavoro di mappatura delle norme di rilevanza industriale nei settori dell’energia, dei trasporti e dell’edilizia al fine di individuare le norme che sarà necessario rianalizzare per considerare meglio gli aspetti legati all’adattamento. La Commissione fornirà inoltre orientamenti strategici rivolti a coloro che sviluppano i progetti nell’ambito delle infrastrutture e dei beni materiali, nell’ottica di garantire la necessaria resilienza ai cambiamenti climatici degli investimenti vulnerabili. <ul style="list-style-type: none"> • La Commissione sosterrà il coordinamento delle politiche e si impegnerà a cooperare con gli Stati membri nel quadro del Comitato sui cambiamenti climatici. Gli Stati membri sono inoltre chiamati a nominare dei punti di contatto nazionali entro il 2013 per consentire di coordinare le comunicazioni tra i loro paesi e la Commissione e per contribuire alle attività di sensibilizzazione e di rendicontazione. La Commissione continuerà a consultarsi e a cooperare con i soggetti interessati per far sì che la strategia sia attuata correttamente e nei tempi prestabiliti.
Analisi della questione a livello distrettuale	
Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all’Atto di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare una integrazione sempre più operativa tra le pianificazioni già esistenti che a vari livelli concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle risorse idriche (PSR, Direttiva Alluvioni, direttive tecniche rinaturazione e sedimenti dell’Autorità di Bacino del Po, Piani di Gestione dei SIC/ZPS, Piani dei Parchi Piani energetici, PAN – fitosanitari, ecc.).
Problematiche e criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di garantire un quadro di riferimento programmatico in materia di acque molto chiaro affinché le Autorità competenti per le diverse pianificazioni e programmazioni settoriali possano definire piani e programmi pienamente coerenti con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE. • Necessità di superare la frammentazione settoriale all’interno delle singole amministrazioni e tra amministrazioni diverse per garantire un’integrazione efficace dei piani e dei programmi • Necessità di affrontare le criticità legate agli sfasamenti temporali delle programmazioni settoriali
Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
Pilastro PdG Po	Pilastro 1: DEPURAZIONE Pilastro 2: NITRATI E AGRICOLTURA Pilastro 3: BILANCIO IDRICO Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI Governance di bacino
Obiettivi specifici	D.1 Adottare azioni che favoriscano l’integrazione delle politiche territoriali e delle competenze E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici
Linee di azione prioritarie	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di incontri specifici/tavoli di lavoro intersettoriali sia a livello regionale sia a livello di distretto coinvolgendo quelle strutture che, con le rispettive pianificazioni e programmazioni settoriali, possono contribuire all’attuazione del Piano di Gestione e al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE • Sviluppare indirizzi ed orientamenti per l’attuazione delle misure del Piano di Gestione nelle principali politiche settoriali che in vario modo influiscono sulla gestione e sullo stato delle acque, superficiali e sotterranee: politica agricola comune e fondi strutturali, politiche per l’acquacoltura, per le energie rinnovabili (Direttiva 2009/28/CE, strategia sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili), per i trasporti, per l’uso del suolo, per la gestione dei rischi di alluvioni e per l’industria. • Creazione di riferimenti comuni per la definizione e il significato delle misure/interventi per costruire un linguaggio condiviso a livello di distretto (<i>Atlante delle misure</i>)
Riferimenti essenziali	AA.VV., 2006. Significati di governante. Formstat Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010.



	<p>Commissione Europea, 2001. Governance europea - Un libro bianco. COM (2001) 428 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua. COM (2012) 216 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) su produttività e sostenibilità dell'agricoltura. COM (2012) 79 definitivo.</p> <p>Programma Operativo di Distretto e Programmi Operativi Regionali redatti ai sensi dell'Art. 2 dell'Allegato "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" alla Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1/2010 di adozione del Piano di Gestione.</p>
<p>Glossario</p>	<p><u>Governance.</u> Derivato dal francese antico e privo di un sostantivo corrispondente nella lingua italiana, il termine anglosassone "governance" negli ultimi venti anni è diventato popolare nel dibattito politico e accademico. In generale si può sostenere che economisti, politologi ed esperti di relazioni internazionali, lo hanno usato, innanzitutto, per marcare una distinzione, e una contrapposizione con il "government" inteso quale istituzione, apparato e organizzazione.</p> <p>L'Unione europea ha definito il suo concetto di governance facendo riferimento alle dimensioni politica, sociale ed economica della governance. Il Libro Bianco (COM (2001) 428 def.), definisce il termine <i>governance</i> intendendo <i>le norme, i processi e i comportamenti che influiscono sul modo in cui le competenze sono esercitate a livello comunitario, soprattutto con riferimento ai principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Questi cinque principi di buona amministrazione rinforzano quelli di sussidiarietà e di proporzionalità.</i> Considerato l'ambito operativo e culturale in cui operano le amministrazioni pubbliche, è possibile sostenere che le principali caratteristiche della governance sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <i>partecipazione</i>: le amministrazioni devono aprirsi, sia nel momento decisionale che in quello operativo, alla collettività; - la <i>negoziiazione</i>: le amministrazioni devono concordare scopi e mezzi dell'intervento pubblico con gli stakeholders locali; - il <i>coordinamento</i>: nel loro operato, al fine di ottimizzare i risultati, le diverse amministrazioni coinvolte in un progetto, devono collaborare fattivamente per il raggiungimento degli obiettivi, travalicando i limiti di una gestione gerarchica e adottando nuovi modelli e approcci che consentano una più rapida ed efficace soluzione dei problemi; - la <i>responsabilità</i>: le amministrazioni devono definire con maggiore chiarezza i ruoli all'interno dei processi legislativi ed esecutivi, in modo che sia sempre possibile individuare il soggetto da cui dipende la decisione e/o l'azione; - la <i>trasparenza</i>: le amministrazioni devono essere "permeabili", conoscibili ai cittadini; - - la <i>coerenza</i>: le politiche e gli interventi della pubblica amministrazione devono essere coerenti, ovvero non in contraddizione tra di loro, e di facile comprensione; - l'<i>efficacia</i> e l'<i>efficienza</i>: le pubbliche amministrazioni devono adottare criteri e strumenti che consentano di dare conto del loro operato, sia sotto il profilo del raggiungimento dei risultati, sia sotto il profilo dell'uso corretto del denaro pubblico <p><u>Atlante delle Misure.</u> Contiene le misure del Piano di cui all'art.11 della DQA.</p> <p>In generale una misura comprende l'azione da intraprendere e gli strumenti per intraprendere l'azione. Per ogni misura occorre quindi indicare oltre alle caratteristiche, gli obiettivi che intende perseguire e le pressioni su cui agisce, anche i tempi e modi di attuazione degli interventi, costi e fonti di finanziamento. Tali informazioni rappresentano la base per impostare un'adeguata attività di monitoraggio dell'attuazione della DQA nel distretto idrografico padano (Report POM ai sensi dell'art. 15, comma 3, della DQA) e costituiscono anche il riferimento ai fini dell'elaborazione dei Report di monitoraggio VAS.</p> <p>L'Atlante delle misure si pone, pertanto, i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> – garantire un monitoraggio in itinere dell'attuazione delle misure sia in termini finanziari che di efficacia ; – definire un linguaggio comune e omogeneo a livello distrettuale che faciliti anche l'integrazione con altri settori o Piani/Programmi; – approfondire il quadro delle relazioni tra misure e pressioni a seguito degli aggiornamenti ed integrazioni apportate al Programma di misure e alle schede monografiche del PdG Po con la Programmazione Operativa; – assicurare il coordinamento con l'Atto di indirizzo per la predisposizione del II ciclo di pianificazione idrica distrettuale e per il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e degli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. <p>Esso contiene informazioni generali sulle misure e sviluppa quattro linee di approfondimento sui seguenti aspetti: monitoraggio delle misure chiave indicate nel Report POM; monitoraggio finanziario dell'attuazione delle misure; analisi delle relazioni Pressioni/Misure; monitoraggio dei risultati/dell'efficacia delle misure.</p>

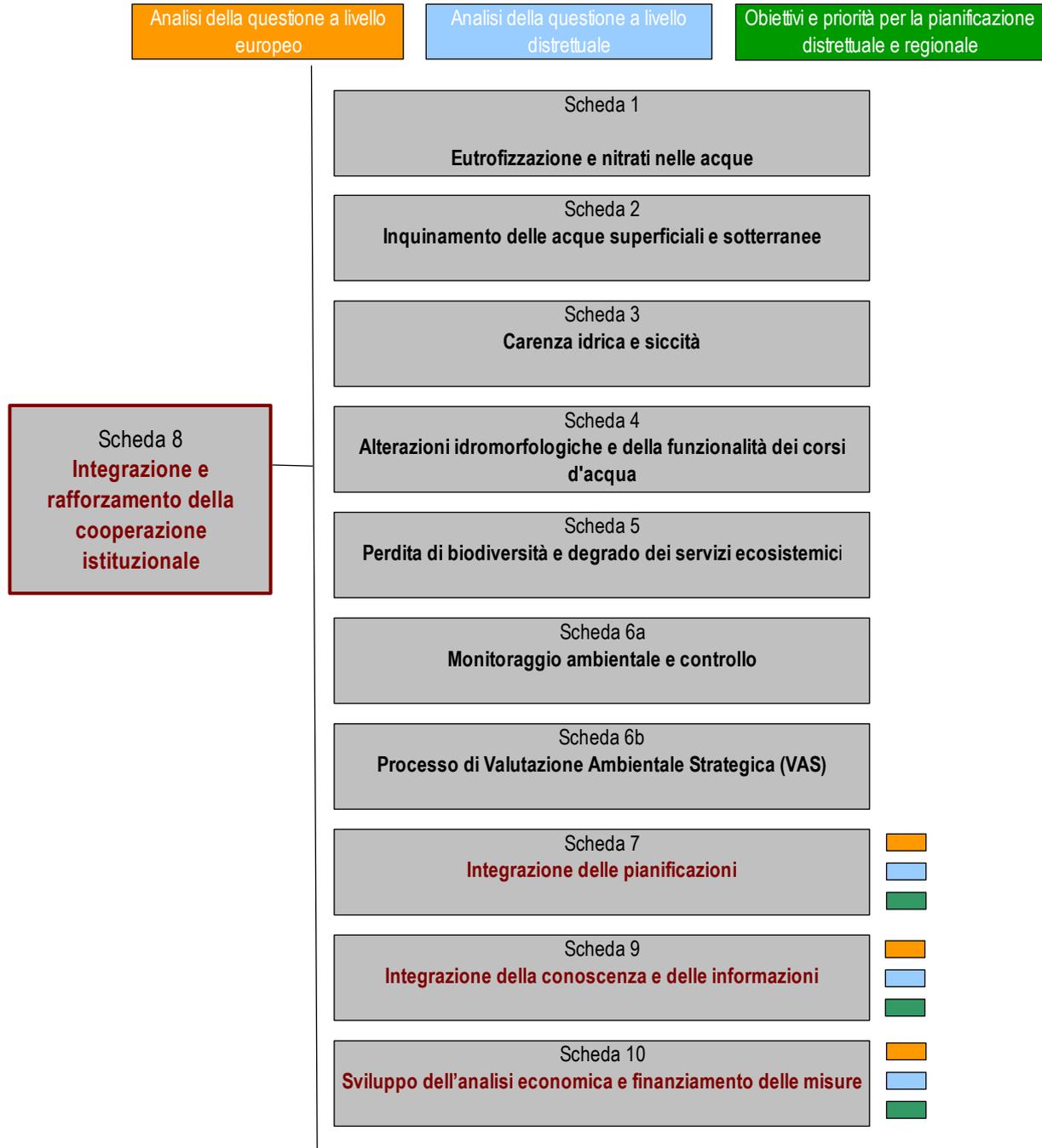


RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 7

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di riferimenti comuni per la definizione e il significato delle misure/interventi per costruire un linguaggio condiviso a livello di distretto (Atlante delle <i>misure</i>)
<p>Obiettivi ed esenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di incontri specifici/tavoli di lavoro intersettoriali sia a livello regionale sia a livello di distretto
<p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantirne la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque. • Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di incontri specifici/tavoli di lavoro intersettoriali sia a livello regionale sia a livello di distretto. • Sviluppare indirizzi ed orientamenti per l'attuazione delle misure del Piano di Gestione nelle principali politiche settoriali.



3.8. Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica (Scheda 8)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
Strategia generale della politica delle acque	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione della governance dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche
Esigenze evidenziate “Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee” (COM(2012) 673 final)	<p>Rif. Tabelle 1 e 4 pagg 7-16</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sulle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastrutture verdi). Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sul flusso ecologico (e la contabilità delle risorse idriche). <p>Rif. Tabella 2 pag 10</p> <ul style="list-style-type: none"> Direttiva quadro sulle acque: fare rispettare gli obblighi di informazione (art. 14 della DQA) <p>Rif. Tabella 5 pag. 19</p> <ul style="list-style-type: none"> Attuazione del partenariato per l'innovazione sull'acqua e del partenariato sulla produttività e sostenibilità nell'agricoltura Aggiornare il sistema di informazione sulle acque per l'Europa Semplificare gli obblighi di informazione e di statistica Sostenere gli strumenti di sensibilizzazione sul consumo di acqua (ad esempio regimi di etichettatura e certificazione su base volontaria).
Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010 (Impact assessment- COM(2012) 670 final)	<p>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</p> <p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> Occorre completare la transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema permanente e garantire che tali autorità si occupino dell'intero territorio che ricade nel distretto idrografico di competenza. E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le Regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi.
Esigenze evidenziate nella “Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità” (COM(2012) 672 final)	<ul style="list-style-type: none"> Le problematiche della carenza idrica e della siccità riguardano tutti i paesi europei e interessano svariati settori, sono pertanto necessari approcci comuni (con particolare riferimento ai bacini trans-frontalieri, per i quali raramente i PdG considerano carenza e scarsità a livello dell'intero distretto), il superamento di interventi frammentari, l'integrazione fra vari processi di pianificazione di settore, l'individuazione di un ampio spettro di misure non orientate al solo incremento dell'approvvigionamento idrico.
Esigenze evidenziate nella “Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici” (COM(2013) 216 final)	<ul style="list-style-type: none"> Importanza di politiche di coesione che finanzino programma e progetti di adattamento transfrontalieri, transnazionali e interregionali Piani come strumenti di pianificazione intersettoriale, sulla base di adeguate valutazioni di rischio Attenzione al finanziamento dell'innovazione sulla base di una maggior interazione con le Autorità regionali e locali e con gli enti finanziatori
Analisi della questione a livello distrettuale	
Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo	<p>Per il rafforzamento della governance di bacino appare fondamentale l'assunzione dei seguenti impegni:</p> <ol style="list-style-type: none"> Contratti di fiume e altre forme pattizie. Le Regioni del distretto idrografico padano sostengono i principi ispiratori della Carta Nazionale, promuovendo l'inserimento nei propri strumenti di pianificazione e di programmazione negoziata, del <i>contratto di fiume o di altra forma pattizia territoriale equivalente</i>, quale strumento di governance ottimale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla DQA. Inoltre, sulla base delle esperienze già ampiamente maturate a livello di progettazione strategica di bacino e di programmazione regionale nonché delle diverse peculiarità amministrative dei sottobacini interregionali e regionali, Autorità di bacino e Regioni ritengono necessario produrre <i>linee di indirizzo condivise</i> per i contratti di fiume, di delta e di lago ricadenti nel distretto idrografico del fiume Po, a partire dalle conoscenze già acquisite sull'argomento. Progettazione strategica Per l'attuazione del PdG Po e l'integrazione degli obiettivi di qualità ambientali della DQA con



	<p>le politiche territoriali improntate alla coesione sociale e territoriale e allo sviluppo sostenibile, l'Autorità di bacino e Regioni intendono cooperare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la <i>predisposizione e la promozione di eventuali progetti strategici di distretto o sovra regionali</i> da proporre nell'ambito di programmi di finanziamento comunitari e nazionali; • l'aggiornamento e la riproposizione nell'ambito della riprogrammazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex Fondi FAS) di cui all'art.4 del D. Lgs 31 maggio 2011, n 88 e/o nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria per la coesione territoriale 2014-2020 del <i>Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"</i> che, in quanto strumento di governance finalizzato alla riqualificazione della valle del fiume Po, può essere assunto come base per la predisposizione di un Contratto per il fiume Po.
<p>Problematiche e criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di completa attuazione della normativa relativa all'istituzione delle autorità di distretto idrografico e quindi incompleta transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema strutturato e permanente • Mancata chiara definizione del rapporto tra Piano di gestione e Piani di Tutela regionali • Debolezza nella percezione del ruolo del distretto sia come ambito per conoscere le problematiche legate all'acqua sia come ambito per affrontarle; tale criticità riguarda sia i soggetti istituzionali che i portatori di interessi • Carenza di risorse umane ed economiche dedicate • Frammentazione e sovrapposizione delle competenze tra i vari enti dovute al contesto legislativo vigente • Presenza di differenti culture amministrative • Differenza nella distribuzione della risorsa nel distretto che genera talvolta interessi divergenti • Non adeguatezza dei presupposti educativi e formativi sui temi ambientali rispetto alle esigenze di visioni ecosistemiche
<p>Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale</p>	
<p>Pilastro PdG Po</p>	<p>Governance di bacino</p>
<p>Obiettivi specifici</p>	<p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni</p>
<p>Linee di azione prioritarie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la percezione del Distretto come entità e spazio unitario e incrementare il senso di appartenenza di tutti i soggetti pubblici e privati presenti a prescindere dai confini amministrativi e dal ruolo ricoperto o interesse rappresentato. • Ampliare il numero e costruire una rete dei soggetti che operano in sinergia tenendo conto che esiste un livello distrettuale, anche al fine di individuare e intercettare fonti di finanziamento continuativo per il funzionamento del distretto • Aumentare l'attuazione e la fruizione dei processi di partecipazione, in particolare con lo sviluppo dei contratti di fiume e di altre forme pattizie • Individuazione e sostegno a progetti strategici di distretto o sovra-regionali, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - revisione (anche in termini di miglior coinvolgimento di portatori di interesse interesse e di valutazione della pertinenza e attualità delle misure) e riproposizione nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria per la coesione territoriale 2014-2010 del Progetto Strategico Speciale "Valle di fiume Po"; - sostegno alla diffusione, all'adattamento agli specifici territori e alla attuazione delle metodologie definite nel progetto "Manumont" dell'Autorità di bacino del fiume Po²³.
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Programma Operativo di Distretto e Programmi Operativi Regionali redatti ai sensi dell'Art. 2 dell'Allegato "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" alla Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1/2010 di adozione del Piano di Gestione Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 finale. Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 finale.</p>

²³

<http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/Incorsodopera/Manutenzioneterritoriomontano-MANUMONT.html>



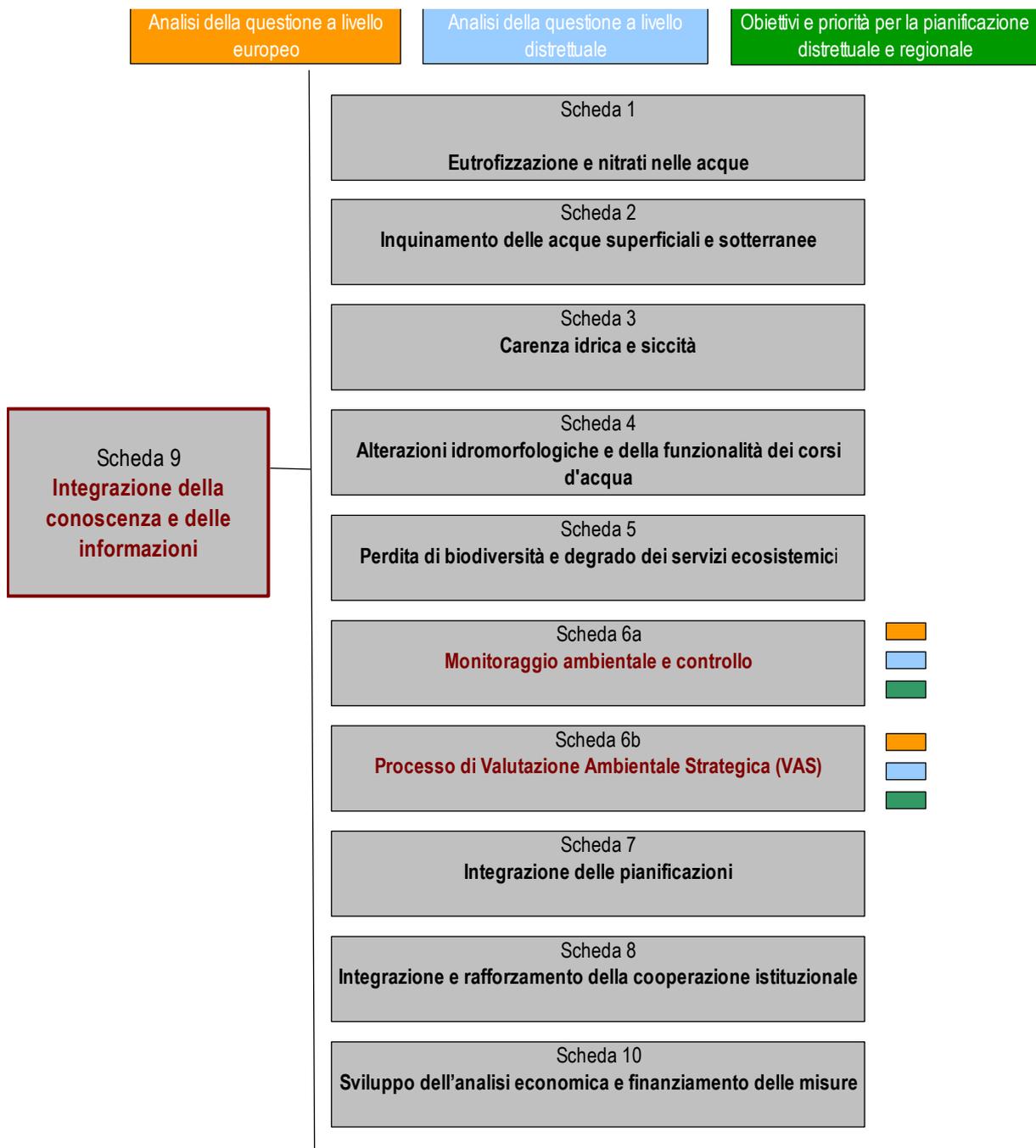
Glossario	<p>Contratto di fiume: processi di programmazione negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici (da <i>Carta Nazionale dei Contratti di fiume</i>. Milano, 2010)</p> <p>Governance. Derivato dal francese antico e privo di un sostantivo corrispondente nella lingua italiana, il termine anglosassone "governance" negli ultimi venti anni è diventato popolare nel dibattito politico e accademico. In generale si può sostenere che economisti, politologi ed esperti di relazioni internazionali, lo hanno usato, innanzitutto, per marcare una distinzione, e una contrapposizione con il "government" inteso quale istituzione, apparato e organizzazione.</p> <p>L'Unione europea ha definito il suo concetto di governance facendo riferimento alle dimensioni politica, sociale ed economica della governance. Il Libro Bianco (COM (2001) 428 def.), definisce il termine <i>governance</i> intendendo <i>le norme, i processi e i comportamenti che influiscono sul modo in cui le competenze sono esercitate a livello comunitario, soprattutto con riferimento ai principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Questi cinque principi di buona amministrazione rinforzano quelli di sussidiarietà e di proporzionalità.</i> Considerato l'ambito operativo e culturale in cui operano le amministrazioni pubbliche, è possibile sostenere che le principali caratteristiche della governance sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <i>partecipazione</i>: le amministrazioni devono aprirsi, sia nel momento decisionale che in quello operativo, alla collettività; - la <i>negoiazione</i>: le amministrazioni devono concordare scopi e mezzi dell'intervento pubblico con gli stakeholders locali; - il <i>coordinamento</i>: nel loro operato, al fine di ottimizzare i risultati, le diverse amministrazioni coinvolte in un progetto, devono collaborare fattivamente per il raggiungimento degli obiettivi, travalicando i limiti di una gestione gerarchica e adottando nuovi modelli e approcci che consentano una più rapida ed efficace soluzione dei problemi; - la <i>responsabilità</i>: le amministrazioni devono definire con maggiore chiarezza i ruoli all'interno dei processi legislativi ed esecutivi, in modo che sia sempre possibile individuare il soggetto da cui dipende la decisione e/o l'azione; - la <i>trasparenza</i>: le amministrazioni devono essere "permeabili", conoscibili ai cittadini; - - la <i>coerenza</i>: le politiche e gli interventi della pubblica amministrazione devono essere coerenti, ovvero non in contraddizione tra di loro, e di facile comprensione; - l'<i>efficacia</i> e l'<i>efficienza</i>: le pubbliche amministrazioni devono adottare criteri e strumenti che consentano di dare conto del loro operato, sia sotto il profilo del raggiungimento dei risultati, sia sotto il profilo dell'uso corretto del denaro pubblico <p>Partecipazione pubblica: Possibilità riconosciuta al pubblico di influenzare i processi di pianificazione e di lavoro (<i>Direttiva 2000/60/Ce – Linee guida n. 8 "Partecipazione Pubblica"</i>)</p>
------------------	--

RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 8

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre completare la transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema permanente e garantire che tali autorità si occupino dell'intero territorio che ricade nel distretto idrografico di competenza. • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la percezione del distretto e incrementare il senso di appartenenza di tutti i soggetti pubblici e privati presenti. • Ampliare il numero e costruire una rete dei soggetti che operano in sinergia tenendo conto che esiste un livello distrettuale. • Aumentare l'attuazione e la fruizione dei processi di partecipazione. • Individuazione e sostegno a progetti strategici di distretto o sovra-regionali.



3.9. Integrazione della conoscenza e delle informazioni (Scheda 9)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Integrazione della conoscenza e delle informazioni" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
Strategia generale della politica delle acque	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento delle conoscenze dello stato delle acque e degli usi. Aggiornamento del sistema di informazioni sulle acque per l'Europa.
Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)	<p>Rif. Tabella 1</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sul flusso ecologico (e la contabilità delle risorse idriche). <p>Rif. Tabella 2</p> <ul style="list-style-type: none"> Direttiva quadro sulle acque: fare rispettare gli obblighi di informazione. <p>Rif. Tabella 3</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare orientamenti sui sistemi di scambio e su una valutazione dei costi/benefici. <p>Rif. Tabella 4</p> <ul style="list-style-type: none"> Continuare a sviluppare l'osservatorio europeo sulla siccità. <p>Rif. Tabella 5</p> <ul style="list-style-type: none"> Aggiornare il sistema di informazione sulle acque per l'Europa. Completare il modello idroeconomico.
Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010 (Impact assessment-COM(2012) 670 final)	<p>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</p> <p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. <p>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. <p>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno. Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione. <p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none"> Molte misure previste dai programmi di misure derivano da altri piani esistenti e non sono forniti chiari collegamenti tra le misure stesse e la valutazione dello stato. Per risolvere questo problema, si devono colmare le lacune nelle fasi propedeutiche alla definizione del programma di misure, quali il monitoraggio e la classificazione dello stato. Ciò è importante al fine di realizzare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.
Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)	<ul style="list-style-type: none"> la misurazione dei prelievi e dei consumi idrici per i vari settori di uso costituisce una precondizione per una distribuzione e una formazione del prezzo dell'acqua efficienti; necessità di informazioni a supporto della pianificazione integrata di suolo e acqua; utilizzo degli indicatori di siccità a livello UE (prototipo osservatorio europeo sulla siccità), loro sviluppo a livello di bacini idrografici (previsioni di siccità a medio e lungo termine, analisi di pericolosità e dei rischi) e informazioni necessarie al loro popolamento; migliorare la misura degli effetti delle misure dei PdG (valutando anche se il miglioramento dei



	<p>sistemi idrici non abbia prodotto ad un'estensione anziché ad una riduzione dell'uso dell'acqua);</p> <ul style="list-style-type: none"> • i temi della carenza idrica e della siccità devono essere tenuti in considerazione nei prossimi PdG: <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dei dati organizzati relativi a stato, pressioni, impatti ed efficacia delle risposte per affrontare le questioni i carenza idrica e di siccità, a partire dalla identificazione dei bacini a rischio; - adeguato trattamento degli aspetti quantitativi dell'acqua (limiti dei PdG attuali: carenza idrica non distinta da siccità – non chiarezza dei collegamenti tra carenza idrica e flussi ecologici – dati non sufficienti e scarsi scenari sulla domanda e sulla disponibilità - quasi assenti la valutazione dell'incertezza dei dati, la specificazione delle fonti dei fondi per le misure e dei tempi di attivazione, l'impatto previsto delle misure – presenza di lacune conoscitive in particolare rispetto alla misura di consumi e prelievi e alle estrazioni illecite – variazioni di alcuni fenomeni interpretati come eventi naturali inattesi).
<p>Esigenze evidenziate nella “Strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici” (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • scambio sistematico di buone pratiche sull'adattamento ai cambiamenti climatici; • definizione di indicatori chiave per misurare il grado di preparazione degli Stati membri all'adattamento; • esigenza di colmare le lacune conoscitive (dati e indicatori) relative a: <ul style="list-style-type: none"> - danni e costi e vantaggi dell'adattamento e delle diverse politiche adottate, - analisi e valutazioni della vulnerabilità e del rischio a livello regionale e locale, - valutazione dell'efficacia delle misure di adattamento, - monitoraggio e valutazione delle iniziative di adattamento già realizzate.
<p>Analisi della questione a livello distrettuale</p>	
<p>Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all’Atto di indirizzo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di una base di conoscenza condivisa con scambio di dati e informazioni tra le Regioni e l'Autorità di bacino, senza duplicazione di banche dati. • Condivisione del livello di dettaglio minimo e delle specifiche delle basi informative necessarie alla pianificazione di distretto, partendo dalla valutazione del quadro conoscitivo già messo a disposizione per l'elaborazione del PdG Po. • Messa a disposizione delle informazioni all'intera collettività del distretto e individuazione di forme di partecipazione di Cittadini e Soggetti interessati alla valutazione e alla costruzione dei quadri conoscitivi. • Condivisione degli aspetti informativi tra le attività relative al Piano di Gestione delle acque e al Piano di Gestione del rischio di alluvione. • Coinvolgimento delle strutture nazionali a vario titolo interessate (MATTM, ISPRA, INEA, ISTAT, eccetera). • Riferimento alle direttive europee e nazionali del settore, con particolare riferimento ai temi dell'accesso alle informazioni (Direttiva “Aarhus”), alla messa a disposizione e al riuso dei dati da parte della Pubblica Amministrazione (Direttiva per il riutilizzo dei dati del settore pubblico, indicazioni per i “dati aperti”), all'infrastruttura per l'informazione territoriale (Direttiva “INSPIRE”), alla condivisione delle informazioni ambientali (indicazioni per il SEIS - Shared Environmental Information System).
<p>Problematiche e criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grande eterogeneità dei dati disponibili presso i vari Enti interessati ed esigenza di sistemi di interpretazione / elaborazione integrata a scala di distretto. • Flussi informativi non coordinati fra i vari livelli (regionale, distrettuale, nazionale, europeo). • Presenza di lacune conoscitive esplicitamente indicate dal Blueprint per lo stato italiano (prelievi e misura del prelevato, utilizzi, evasione, monitoraggio, eccetera). • Mancanza di standard tecnici condivisi a livello nazionale. • Mancanza di risorse destinate alle attività di integrazione delle conoscenze a scala di distretto.
<p>Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale</p>	
<p>Pilastro PdG Po</p>	<p>Governance di distretto</p>
<p>Obiettivi specifici del PdG Po</p>	<p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici</p>



<p>Linee di azione prioritarie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare attività per colmare le lacune conoscitive sulla base delle indicazioni del Blueprint e per individuare le nuove informazioni necessarie rispetto ai temi delle scarsità e siccità e dei cambiamenti climatici. • Aggiornare il quadro conoscitivo, sia in termini di contenuti rispetto alle modificazioni della realtà osservata sia in termini di struttura, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - condivisione di una metodologia comune per l'aggiornamento delle pressioni, degli impatti e dell'analisi del rischio a partire dal ricorso del modello DPSIR; - utilizzo dei risultati di specifici programmi di rilevamento dati (in particolare quelli relativi al monitoraggio); - individuazione e schematizzazione dei dati necessari a livello di distretto; - definizione degli elementi di connessione tra varie basi informative/conoscenze a supporto dei diversi P/P di interesse per la DQA e le strategie/obiettivi/misure di PdG. <p>Tale azione sarà di supporto alla redazione della versione aggiornata del Report ex art. 5 della DQA.</p> • Organizzare sistemi per l'immediata messa a disposizione dei dati disponibili, secondo la logica dell'open-data (fate salve le necessarie esigenze di validazione dei dati). Tale iniziativa dovrà essere inserita nell'ambito delle Agende digitali regionali e nazionale. • Consolidare procedure certe di gestione dei flussi di dati (di impianto e di aggiornamento) intra-distretto e con i livelli nazionale e europeo (condivisione dei criteri per la raccolta dei dati a scala regionale e loro integrazione con basi informative nazionali), che garantiscano trasparenza circa le modifiche e gli usi del quadro conoscitivo. • Definire e coordinare i Soggetti che contribuiscono all'aggiornamento e alla diffusione del quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> - individuare e coordinarsi con i Soggetti a livello nazionale o internazionale che gestiscono basi informative di interesse, anche in termini di aggregazione di informazioni provenienti da livelli territoriali (esempio: base informative sulle aree SIC e ZPS gestita e messa a disposizione da Ministero dell'Ambiente) al fine di utilizzare dati aggregati e di sviluppare l'interoperabilità fra i vari sistemi informativi; - individuazione di modalità di contribuzione e finanziamento alla costituzione dei quadri conoscitivo e informativo; - creazione di forme di partecipazione pubblica alla definizione e alla diffusione delle conoscenze, in particolare se detenute dai stakeholder che possono essere interessati dalle scelte di Piano. • Coordinare la gestione dei dati e delle informazioni con altri settori (Piani di Gestione delle Alluvioni previsto dalla Direttive 2007/60/CE, Gestione crisi idriche).
<p>Riferimenti essenziali</p>	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010. Elaborato 2.4.</p> <p>Commissione delle Comunità Europee, 2008. Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS), COM (2008) 46 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità. COM(2012) 672 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 definitivo.</p> <p>Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC): Guidance Document No. 21 "Guidance for reporting under the Water Framework Directive"</p> <p>Direttiva 2003/98/CE del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico</p> <p>Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale. Decreto legislativo n. 195 del 19 agosto 2005 per la Attuazione della direttiva 2003/4/CE (Direttiva Aarhus) sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e successive integrazioni</p> <p>Direttiva 2007/2/CE (Inspire) del 14 marzo 2007 che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità</p> <p>DPCM 10 novembre 2011 Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso. (Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27/02/2012 - Supplemento ordinario n. 37)</p>



	<p>Programma Copernicus (precedentemente GMES) per l'osservazione e il monitoraggio regolari dell'atmosfera, degli oceani e delle superfici continentali http://copernicus.eu/</p> <p>WISE – Water Information System for Europe http://water.europa.eu</p>
Glossario	<p>DPSIR: il modello "Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte - DPSIR" trova riscontro anche con quanto adottato a livello europeo e in particolare, per gli approfondimenti condotti in sede di Blueprint per le problematiche ambientali ritenute rilevanti. Si ritiene che tale schema generale debba rappresentare il punto di partenza anche per le analisi che verranno condotte per il Report 2013 art. 5 della DQA e per il riesame e l'aggiornamento del Pdg Po al 2015. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al "Modello DPSIR di riferimento generale per la salvaguardia delle risorse idriche a livello europeo" (Commissione Europea, 2012).</p>

RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 9

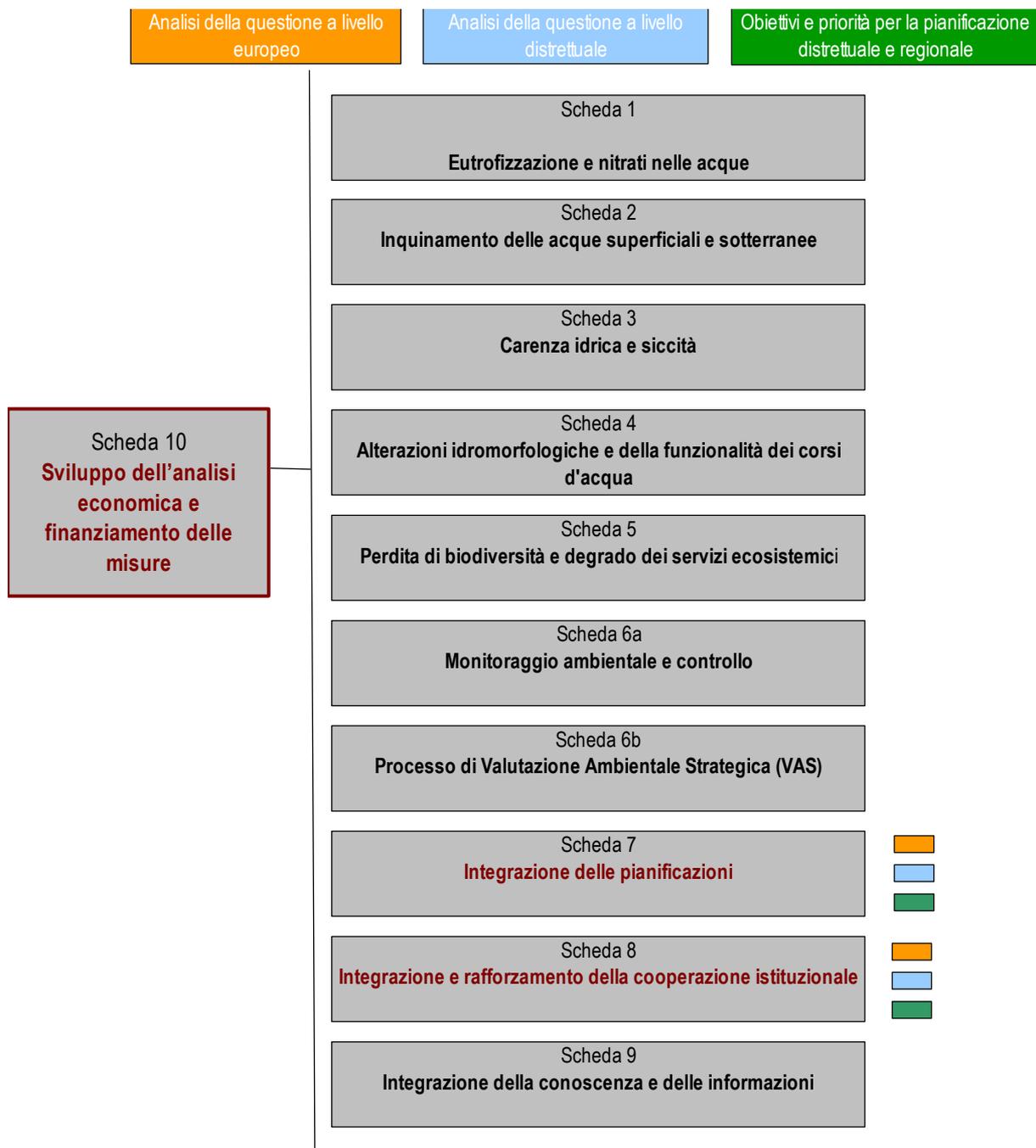
Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Occorre completare la transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema permanente e garantire che tali autorità si occupino dell'intero territorio che ricade nel distretto idrografico di competenza. • E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare attività per colmare le lacune conoscitive • Definire e coordinare i Soggetti che contribuiscono all'aggiornamento e alla diffusione del quadro conoscitivo
<p>Caratterizzazione e condizioni di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare il quadro conoscitivo
<p>Monitoraggio e valutazione dello stato ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno e delle sostanze prioritarie; • Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione. • E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. • La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare il quadro conoscitivo



<p>non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione.</p>	
<p>Programma di misure</p> <ul style="list-style-type: none">• Molte misure previste dai programmi di misure derivano da altri piani esistenti e non sono forniti chiari collegamenti tra le misure stesse e la valutazione dello stato. Per risolvere questo problema, si devono colmare le lacune nelle fasi propedeutiche alla definizione del programma di misure, quali il monitoraggio e la classificazione dello stato. Ciò è importante al fine di realizzare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.	<ul style="list-style-type: none">• Organizzare sistemi per l'immediata messa a disposizione di tutti i dati disponibili.• Consolidare procedure certe di gestione dei flussi di dati.• Coordinare la gestione dei dati e delle informazioni con altri settori.



3.10. Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei piani e dei programmi (Scheda 10)



Rappresentazione grafica delle relazioni tra la scheda "Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure" e le parti specifiche di altre schede segnalate dal titolo riportato con il carattere rosso.



Analisi della questione a livello europeo	
<p>Strategia generale della politica delle acque</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque • Ottimizzazione della governance dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche • Lotta contro l'inquinamento delle acque • Miglioramento dell'uso del suolo
<p>Esigenze evidenziate "Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012) 673 final)</p>	<p><i>Rif. Tabelle 1e 4 pagg 7-16</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sulle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastrutture verdi). • Procedere all'inverdimento del primo pilastro della PAC per sostenere le misure di ritenzione naturale delle acque (tramite zone di interesse ecologico). • Usare i Fondi strutturali e di coesione e i prestiti della BEI per finanziare le misure di ritenzione naturale delle acque. • Sviluppare orientamenti per la strategia comune di attuazione sul flusso ecologico (e la contabilità delle risorse idriche). <p><i>Rif. Tabella 2 pag 10</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane: aumentare il grado di conformità al trattamento delle acque reflue tramite la pianificazione di investimenti a lungo termine (compresi i fondi dell'UE e i prestiti della BEI) • Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi: inserirla nel meccanismo di condizionalità previsto dalla PAC. <p><i>Rif. Tabella 3 pag 14</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fare rispettare gli obblighi in materia di prezzi dell'acqua/di recupero dei costi previsti dalla direttiva quadro sulle acque, inclusa, se del caso, la misurazione del consumo. • Fare dei prezzi dell'acqua/ del recupero dei costi una condizione ex ante nel quadro dei fondi di sviluppo rurale e di coesione. • Sviluppare orientamenti sui sistemi di scambio e su una valutazione dei costi/benefici. • Fare della riduzione dell'uso dell'acqua una precondizione per alcuni progetti di irrigazione nel quadro dello sviluppo rurale. • Sviluppare orientamenti sulla contabilità delle risorse idriche (e sul flusso ecologico). • Sviluppare orientamenti sulla determinazione degli obiettivi. • Diffondere le buone pratiche/gli strumenti che consentano di raggiungere un livello economicamente sostenibile di perdite di acqua. <p><i>Rif. Tabella 5 pag 19</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Completare il modello idroeconomico • Inserire gli obblighi stabiliti nel quadro della direttiva sulle acque nel meccanismo di condizionalità previsto dalla PAC. • Sostenere gli strumenti di sensibilizzazione sul consumo di acqua (ad esempio regimi di etichettatura e certificazione su base volontaria).
<p>Esigenze specifiche emerse dall'analisi dei contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2010 (Impact assessment- COM(2012) 670 final)</p>	<p><i>Rif. Cap. 14 Raccomandazioni, pagg. 56-57, con indicazioni delle principali tematiche interessate</i></p> <p>Programma di misura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il programma di misure deve contenere informazioni significative riguardo all'ambito di applicazione, al calendario e al finanziamento degli interventi, affinché le modalità di realizzazione degli obiettivi siano chiare e le ambizioni del programma di misure siano trasparenti. Tutte le informazioni pertinenti sulle misure di base e supplementari devono essere incluse nella sintesi del programma per garantire la trasparenza degli interventi previsti per conseguire gli obiettivi ambientali stabiliti nella direttiva quadro sulle acque. <p>Analisi economica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il recupero dei costi deve riguardare una grande varietà di servizi idrici, tra cui l'arginamento, l'estrazione, lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione di acque superficiali, e la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue, anche quando sono prestati in modalità "self-service", per esempio l'estrazione diretta da parte degli agricoltori. Il recupero dei costi deve essere presentato in modo trasparente per tutti i settori di impiego rilevanti, e deve comprendere i costi ambientali e relativi alle risorse. Si devono inoltre fornire informazioni sulla funzione incentivante della tariffazione dell'acqua per tutti i servizi idrici, allo scopo di



	<p>garantire un utilizzo efficiente delle risorse. I piani di gestione devono contenere informazioni sul modo in cui è stato preso in considerazione il principio "chi inquina paga".</p>
<p>Esigenze evidenziate nella "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (COM(2012) 672 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La gestione della domanda idrica deve occupare il primo posto, seguita dalle opzioni alternative di approvvigionamento solo una volta esaurito il potenziale di efficienza idrica²⁴. • Sia la siccità, sia la carenza idrica possono causare perdite economiche nei settori chiave che fanno uso di acqua, con impatti ambientali sulla biodiversità, la qualità dell'acqua, il deterioramento e la perdita di zone umide, congiuntamente a erosione, degrado del suolo e desertificazione. Alcuni effetti sono di breve termine e le condizioni si ripristinano rapidamente, mentre altri possono diventare permanenti. • L'obiettivo principale nella vigente politica per dare attuazione alla strategia in materia di lotta alla carenza idrica e alla siccità in Europa, a partire anche dall'analisi dei progressi e dei limiti della strategia del 2007 è <i>ripristinare o mantenere l'equilibrio idrico in tutti i bacini idrografici europei, tenendo in debita considerazione le esigenze idriche degli ecosistemi acquatici</i>. • Il Partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua (COM (2012) 216 definitivo) può svolgere un ruolo di primo piano nell'agevolare lo sviluppo di soluzioni innovative per le questioni di distribuzione idrica, mentre il Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) su produttività e sostenibilità dell'agricoltura (COM (2012) 79 definitivo) interessa la gestione delle acque a livello di azienda agricola, in modo da contribuire a un uso più efficiente dell'acqua in agricoltura. Esistono inoltre numerosi strumenti importanti per migliorare la gestione della distribuzione idrica nei futuri Piani di Gestione, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> – <i>promozione degli incentivi economici all'uso efficiente dell'acqua</i>. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 9 della direttiva sulle acque, è fondamentale affrontare la carenza idrica e la siccità. È necessario ampliare l'ambito d'applicazione degli attuali strumenti economici per garantire che offrano gli incentivi per un'estrazione e un uso sostenibile dell'acqua: dove non esistono tariffe, è necessario adottarle, è necessario promuovere tariffe basate sul consumo idrico, il ruolo dei canoni e delle tasse per l'estrazione deve essere ampliato in modo che i costi ambientali e delle risorse siano contabilizzati nelle decisioni degli utilizzatori dell'acqua. Garantire che gli strumenti economici rispecchino meglio il valore economico dell'acqua servirà anche da incentivo per investimenti supplementari mirati al controllo delle dispersioni da parte dei fornitori di servizi idrici, contribuendo sia all'intero recupero dei costi, sia alla sostenibilità e all'efficienza di lungo termine dell'erogazione dei medesimi servizi. Infine, destinare entrate finanziarie a misure connesse alla carenza idrica e alla siccità sarà un ulteriore aiuto per conseguire gli obiettivi in materia. L'istituzione di meccanismi di mercato/scambio dell'acqua con un limite definito per l'ambiente rappresenta un meccanismo in grado di offrire l'opportunità di pagamento per i servizi ecosistemici, realizzando così un equilibrio sostenibile per i bacini idrografici carenti. Fra i benefici collaterali figura la redistribuzione temporanea o permanente dei diritti per l'uso dell'acqua fra gli utenti economici in grado di generare benefici economici supplementari. – <i>Attribuire un giusto prezzo dell'acqua (opzione strategica del 2007)</i>, per promuovere l'efficienza e il risparmio di risorsa
<p>Esigenze evidenziate nella "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" (COM(2013) 216 final)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A prescindere dalle proiezioni sul riscaldamento futuro e indipendentemente dall'efficacia degli sforzi di attenuazione, l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti. Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano. Se diamo priorità ad approcci coerenti, flessibili e partecipativi sarà meno oneroso intervenire con azioni di adattamento precoci e pianificate piuttosto che pagare il prezzo di un mancato adattamento. • L'obiettivo principale della strategia di adattamento dell'UE è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. Ciò richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e unionale, puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. Le azioni di maggiore interesse sono le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - Azione 2: sostenere il consolidamento delle capacità e rafforzare le azioni di adattamento in Europa con i fondi LIFE (2013-2020) - Azione 4: colmare le lacune nelle competenze, in particolare per le informazioni sui

²⁴ Gerarchia dell'acqua delineata a livello europeo da "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione Europea", COM (2007) 414 definitivo.



	<p>danni e sui costi e i vantaggi dell'adattamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione 5: sviluppare ulteriormente la piattaforma Climate-ADAPT e farla diventare un punto di riferimento per le informazioni sull'adattamento in Europa. Sarà data particolare attenzione alle valutazioni sui costi e i benefici delle diverse politiche adottate e al finanziamento dell'innovazione, puntando su una maggiore interazione con le autorità regionali e locali e con gli enti finanziari. - Azione 8: promuovere prodotti assicurativi e altri prodotti finanziari per decisioni d'investimento e commerciali resilienti. Il Libro verde sull'assicurazione contro le calamità naturali o antropogeniche²⁵, adottato congiuntamente alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, costituisce un primo passo per incoraggiare gli assicuratori a migliorare il modo in cui contribuiscono a gestire i rischi legati ai cambiamenti climatici. La Commissione mira a migliorare la penetrazione sul mercato delle assicurazioni contro le catastrofi naturali e di sviluppare appieno le potenzialità dei premi delle assicurazioni e di altri prodotti finanziari per la sensibilizzazione sulla prevenzione e l'attenuazione dei rischi e per la resilienza a lungo termine degli investimenti e delle decisioni commerciali (2014-2015). <ul style="list-style-type: none"> • Il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti sarà fondamentale per la costruzione di un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici. Al fine di garantire un'attuazione efficace, si incoraggiano le autorità degli Stati membri a creare sinergie tra i vari flussi di finanziamento, in particolare in relazione ai programmi di finanziamento e di sostegno dell'UE, per conseguire un maggiore impatto degli investimenti ed evitare, laddove possibile, dei deficit di finanziamento.
Analisi della questione a livello distrettuale	
Esigenze evidenziate nel Documento propedeutico all'Atto di indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di criteri e di indirizzi generali per l'elaborazione delle analisi economiche da includere nei futuri Piani di Gestione e di Tutela delle acque. L'obiettivo è quello di armonizzare gli approcci che verranno adottati all'interno del distretto in fase di redazione dei Piani nell'ambito del secondo ciclo di pianificazione e garantire sinergia e complementarità tra le analisi condotte ai diversi livelli di pianificazione, in modo tale da non generare disparità territoriali; • Individuazione di criteri omogenei per la valutazione economica del costo delle misure dei Piani e dei costi indotti sui settori produttivi, con attivazione di confronto con le parti interessate; • Individuazione di criteri e strumenti adeguati per la valutazione dei costi ambientali e dei costi relativi alle risorse, anche attraverso la sperimentazione in aree pilota in sottobacini regionali e dei criteri per l'inclusione di detti costi nei canoni e nelle tariffe, con attivazione di confronto con le parti interessate; • Individuazione di linee generali per l'applicazione del principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici e del principio "chi inquina paga", da condividere a livello di distretto ed eventualmente con i distretti confinanti; • Aggiornamento e integrazione delle informazioni di cui alla scheda F "Analisi economica" del Decreto 17 luglio 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, previa acquisizione delle necessarie informazioni; • Individuazione di indirizzi comuni, a scala distrettuale, da applicare per la valutazione dei costi sproporzionati.
Problematiche e criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione dell'Art. 9 della DQA a livello nazionale • Individuazione delle fonti di finanziamento per le misure del Piano di gestione prive di copertura finanziaria • Necessità di armonizzare gli approcci per l'elaborazione delle analisi economiche da includere nei futuri Piani di Gestione e di Tutela delle acque. • Mancanza di strumenti adeguati per le valutazioni costo-benefici sugli interventi che possono provocare modificazioni fisiche dei corpi idrici e richiedere l'applicazione delle esenzioni e dell'art. 4 comma 7. • Necessità di armonizzare gli approcci per la quantificazione dei costi sproporzionati. • Nel perseguire l'efficienza dei sistemi di distribuzione dell'acqua, in particolare nel settore irriguo, necessità di considerare anche l'"efficienza economica", vale a dire verificare che eventuali investimenti supplementari volti a ridurre le dispersioni non si traducano in maggiori



	costi senza però comportare misurabili benefici sia a livello di settore sia a livello di ambiente.
Obiettivi e priorità di intervento per la pianificazione distrettuale e regionale	
Pilastro PdG Po	<p>Pilastro 1: DEPURAZIONE</p> <p>Pilastro 2: NITRATI E AGRICOLTURA</p> <p>Pilastro 3: BILANCIO IDRICO</p> <p>Pilastro 4: SERVIZI ECOSISTEMICI</p> <p>Governance di bacino</p>
Obiettivi specifici	<p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze</p> <p>D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del Piano</p> <p>D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare</p>
Linee di azione prioritarie	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con altre pianificazioni e programmazioni di settore (PAC, Fondi strutturali, Energie rinnovabili, trasporti, Gestione delle alluvioni, Biodiversità, ecc.). • Aggiornamento e integrazione delle informazioni di cui alla scheda F "Analisi economica" del Decreto 17 luglio 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, previa acquisizione delle necessarie informazioni secondo modalità condivise. • Condivisione di un approccio comune per l'elaborazione dell'analisi economica da utilizzare a supporto degli obiettivi e delle misure dei futuri Piani di Gestione e di Tutela delle acque in coerenza con gli artt. 9 e 11 della DQA e sulla base delle indicazioni derivanti dal tavolo nazionale ed europeo in corso di attivazione. • Sperimentazioni in aree pilota in sottobacini regionali per individuare criteri e strumenti adeguati per la valutazione dei costi ambientali e dei costi relativi alla risorsa per l'inclusione di detti costi nei canoni e nelle tariffe, con attivazione di confronto con le parti interessate. • Definizione di metodi e criteri omogenei per le valutazioni costo-benefici sugli interventi che possono provocare modificazioni fisiche dei corpi idrici e richiedere l'applicazione delle esenzioni e dell'art. 4 comma 7. • Valutare i servizi ecosistemici in termini economici, per una migliore applicazione del "principio chi inquina paga" e del "principio chi usa paga" e una maggiore consapevolezza degli elementi di interesse per l'applicazione dell'art. 9 e dell'art. 4, comma 7, della DQA.
Riferimenti essenziali	<p>Autorità di bacino del fiume Po (2010) Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 1/2010.</p> <p>Commissione Europea, 2007. Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità dell'Unione Europea. COM (2007) 414 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di Gestione dei bacini idrografici. COM (2012) 670 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità. COM(2012) 672 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee. (A Blue Print to safeguard Europe's water resources). COM (2012) 673 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua. COM (2012) 216 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2012. Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) su produttività e sostenibilità dell'agricoltura. COM (2012) 79 definitivo.</p> <p>Commissione Europea, 2013. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. COM(2013) 216 definitivo.</p> <p>European Commission, 2003. Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC), Guidance Document N°. 1. Economics and the environment. The implementation challenge of the Water Framework Directive.</p> <p>Programma Operativo di Distretto e Programmi Operativi Regionali redatti ai sensi dell'Art. 2 dell'Allegato "Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione" alla Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1/2010 di adozione del Piano di Gestione.</p>
Glossario	<p><u>Analisi costi benefici</u>: approccio teorico applicato ad ogni sistematica valutazione quantitativa di un progetto pubblico o privato, per determinare se o in che misura il progetto è conveniente da una prospettiva pubblica o sociale.</p> <p>L'analisi costi-benefici (Acb) si differenzia da una semplice analisi finanziaria per il fatto che considera tutti i guadagni e le perdite indipendentemente dal soggetto a cui si riferiscono. L'AcB implica normalmente l'uso di prezzi di conto. I risultati possono essere espressi in diversi modi, in particolare il tasso di rendimento interno, il valore attuale netto e il rapporto costi-benefici. <i>(fonte: Guida all'analisi costi-benefici)</i></p>



	<p>dei progetti di investimento 2003, Preparata per: Unità di Valutazione, DG Politica Regionale e Coesione Commissione Europea)</p> <p>Analisi costi-efficacia: tecnica di valutazione e monitoraggio usata quando i benefici non possono essere ragionevolmente misurati in termini monetari. E' di solito condotta calcolando il costo per unità del beneficio e richiede che esistano mezzi per quantificare i benefici ma non necessariamente per attribuirvi un valore monetario o economico. (fonte: Guida all'analisi costi-benefici dei progetti di investimento 2003, Preparata per: Unità di Valutazione, DG Politica Regionale e Coesione Commissione Europea)</p> <p>Canone di concessione per le derivazioni delle acque pubbliche: il corrispettivo che l'utente deve pagare per l'utilizzo di acque pubbliche. Il canone è differenziato a seconda delle finalità della derivazione e nel tempo le determinazioni dei canoni sono state oggetto di successivi aggiornamenti. In particolare l'art. 119 comma 2 lettera a) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i prevede che i canoni di concessione per le derivazioni delle acque pubbliche tengono conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa connessi all'utilizzo dell'acqua.</p> <p>Contribuzione irrigua: contributo dovuto ai Consorzi di irrigazione per gli oneri sostenuti per il servizio irriguo.</p> <p>Costi ambientali: costi sostenuti dagli individui, legati al deterioramento delle risorse idriche e dell'ecosistema. Possono riguardare sia riduzioni nelle possibilità di produzione e consumo, sia effetti sui valori assegnati al non-uso della risorsa (es: valore derivante dalla contemplazione di un lago pulito e naturale). Possono essere suddivisi in: a) danni all'ambiente; b) danni verso chi utilizza il bene ambientale (European Commission, 2003).</p> <p>Costi della risorsa: sono i costi opportunità dell'uso dell'acqua (intesa come risorsa scarsa) in un determinato uso. Sono dati dalla differenza tra il valore economico attuale (benefici netti degli usi presenti e futuri) e quello che si avrebbe (sempre in termini di benefici netti) nel caso di un utilizzo migliore della risorsa (European Commission, 2003).</p> <p>Principio "chi inquina paga": principio secondo il quale le persone fisiche o giuridiche, di diritto pubblico o privato, responsabili di inquinamento debbono sostenere i costi delle misure necessarie per evitare questo inquinamento o per ridurlo, al fine di rispettare le norme e le misure equivalenti che consentono di raggiungere gli obiettivi di qualità o, qualora non esistano i suddetti obiettivi, le norme e le misure equivalenti fissate dai pubblici poteri. (fonte: Raccomandazione 75/436 del Consiglio delle Comunità Europee)</p> <p>Servizi ecosistemici (Servizi degli ecosistemi a supporto della specie umana): I servizi ecosistemici in base al rapporto mondiale del Millennium Ecosystem Assessment possono essere classificati in base alle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none">- Servizi ecosistemici di supporto: ad esempio, il ciclo dei nutrienti, la formazione del suolo, la produzione primaria (cioè la produzione di materia organica da parte degli ecosistemi che ha luogo grazie alla capacità di piante e batteri di generare nuova materia organica usando l'energia e le sostanze chimiche inorganiche), la fotosintesi, ecc.- Servizi ecosistemici di fornitura o approvvigionamento: ad esempio, la disponibilità di cibo, di acqua dolce, di legno e fibre, di combustibili, di risorse genetiche ecc.- Servizi ecosistemici di regolazione: ad esempio, la regolazione del clima, la regolazione delle inondazioni, la regolazione delle malattie, la purificazione dell'acqua, la regolazione dell'erosione, l'impollinazione ecc.- Servizi ecosistemici culturali: ad esempio, il valore estetico, spirituale, educativo, ricreativo, delle relazioni sociali, di ispirazione ecc. <p>Servizi idrici: tutti i servizi che forniscono alle famiglie, agli enti pubblici o a qualsiasi attività economica:</p> <ol style="list-style-type: none">a) estrazione, arginamento, stoccaggio, trattamento e distribuzione, di acque superficiali o sotterranee;b) strutture per la raccolta e il trattamento delle acque reflue, che successivamente scaricano nelle acque superficiali <p>(fonte: Art. 2 punto 38) della Direttiva 2000/60/CE)</p> <p>Servizio idrico integrato: è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie. Comprende anche gli usi industriali delle acque gestite nell'ambito del servizio idrico integrato. (fonte: Art. 141 comma 2 del Titolo I Sezione III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</p> <p>Tariffa del servizio idrico integrato: la tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, nonché di una quota parte dei costi di funzionamento dell'Autorità d'ambito, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio "chi inquina paga". Tutte le quote della tariffa del servizio idrico integrato hanno natura di corrispettivo. (Fonte: Art. 154 c. 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</p> <p>In particolare l'art. 119 comma 2 lettera b) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i prevede che le tariffe dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, quali quelli civile, industriale e agricolo, contribuiscono adeguatamente al recupero dei costi sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'Allegato 10 alla parte terza del medesimo Decreto.</p>
--	---



**RELAZIONE TRA LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE E LE LINEE D'AZIONE PRIORITARIE
INDIVIDUATE PER LA SCHEDA 10**

Raccomandazione delle Commissione Europea	Linea d'azione prioritaria
<p><u>Programma di misure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il programma di misure deve contenere informazioni significative riguardo all'ambito di applicazione, al calendario e al finanziamento degli interventi, affinché le modalità di realizzazione degli obiettivi siano chiare e le ambizioni del programma di misure siano trasparenti. Tutte le informazioni pertinenti sulle misure di base e supplementari devono essere incluse nella sintesi del programma per garantire la trasparenza degli interventi previsti per conseguire gli obiettivi ambientali stabiliti nella direttiva quadro sulle acque. 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con altre pianificazioni e programmazioni di settore. • Condivisione di un approccio comune per l'elaborazione dell'analisi economica da utilizzare a supporto della scelta degli obiettivi e delle misure dei futuri Piani di Gestione e di Tutela delle acque.
<p><u>Analisi economica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il recupero dei costi deve riguardare una grande varietà di servizi idrici, tra cui l'arginamento, l'estrazione, lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione di acque superficiali, e la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue, anche quando sono prestati in modalità "self-service", per esempio l'estrazione diretta da parte degli agricoltori. Il recupero dei costi deve essere presentato in modo trasparente per tutti i settori di impiego rilevanti, e deve comprendere i costi ambientali e relativi alle risorse. Si devono inoltre fornire informazioni sulla funzione incentivante della tariffazione dell'acqua per tutti i servizi idrici, allo scopo di garantire un utilizzo efficiente delle risorse. I piani di gestione devono contenere informazioni sul modo in cui è stato preso in considerazione il principio "chi inquina paga". 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento e integrazione delle informazioni di cui alla scheda F "Analisi economica" del Decreto 17 luglio 2009. • Sperimentazioni in aree pilota in sottobacini regionali per individuare criteri e strumenti adeguati per la valutazione dei costi ambientali e dei costi relativi alla risorsa. • Definizione di metodi e criteri omogenei per le valutazioni costo-benefici sugli interventi. • Valutare i servizi ecosistemici in termini economici



4. Considerazioni conclusive

Come già ampiamente indicato e da quanto si può desumere dai contenuti delle Schede e dall'ampia documentazione europea prodotta, in particolare da novembre 2012, l'attuazione della DQA è un processo di grande complessità che richiede *un'attività tecnica permanente* mirata alla ricostruzione e all'**aggiornamento del quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici**, la **definizione di misure** necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e la **valutazione dell'efficacia** degli interventi attuati in termini ambientali e socio-economici, in una **prospettiva di tre cicli di programmazione** (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027).

Ad oggi si sta concludendo il primo ciclo di programmazione ed è iniziato il processo di riesame e aggiornamento per avviare il secondo ciclo che partirà a dicembre 2015.

L'esame condotto dalla Commissione europea sui contenuti dei primi Piani di Gestione ha portato alle raccomandazioni segnalate e a programmare incontri bilaterali con gli Stati Membri (per l'Italia si è svolto in data 24 settembre 2013) finalizzati a verificare quanto si sta facendo per rispondere alle questioni poste e per ottenere nuovi Piani che possano risultare più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Alcuni dei problemi evidenziati nelle raccomandazioni sono trasversali a tutti i Stati Membri e per questi la stessa Commissione Europea ha già dichiarato che intende proseguire le attività di supporto e di produzione di linee guida comuni all'interno della strategia CIS²⁶, come ha fatto per supportare il primo ciclo di programmazione

Per quanto riguarda l'Italia, ad oggi, se da un punto di vista delle norme vigenti si può assumere che il recepimento della DQA e delle direttive "figlie e sorelle" (direttiva Acque sotterranee, direttiva Standard di qualità per le sostanze prioritarie, direttiva Alluvioni, direttiva per la Strategia delle acque marine) è avvenuto, da un punto di vista tecnico-operativo, dei ruoli e delle responsabilità delle diverse Istituzioni pubbliche coinvolte sono ancora presenti problemi di varia natura, che costituiscono dei limiti significativi ad operare in modo efficace per il secondo ciclo di programmazione e, quindi, per il riesame e l'aggiornamento del PdG Po al 2015.

Le difficoltà generali e le esigenze di carattere operativo emerse, già evidenziate nel documento propedeutico, rimangono legate a:

- **urgente necessità di rivedere la parte III del D.Lgs 152/2006** ai fini di una più efficace attuazione della DQA e di una più chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità dei diversi soggetti pubblici coinvolti;
- **scarsità complessiva di risorse disponibili**, in termini finanziari e di personale competente sulle materie di interesse, nelle Pubbliche Amministrazioni impegnate nella fase pianificazione e programmazione; ciò vale sia per l'Autorità di bacino sia per le Regioni che si stanno accingendo all'aggiornamento dei propri PTA;
- **necessità di una maggiore integrazione** delle politiche di settore con la politica delle acque, a livello distrettuale, nazionale e regionale per affrontare adeguatamente la complessità dei problemi emergenti in funzione delle specificità del bacino del fiume Po;
- **difficoltà inerenti l'utilizzo di approcci metodologici** per il livello distrettuale per migliorare il quadro conoscitivo a supporto della definizione degli obiettivi e delle misure di Piano e quindi della efficacia di questo strumento rispetto alle esigenze condivisibili poste dalla DQA.

Nonostante le difficoltà evidenziate per il secondo ciclo di programmazione ai sensi della DQA, le attività svolte e descritte in questo documento hanno consentito di individuare le linee d'azione

²⁶ Common Implementation Strategy for the WFD (2000/60/EC) e FD (2007/60/EC). Work Programme 2013-2015. Strengthening the implementation of EU water policy through the second river basin management plans.



prioritarie **per promuovere quei cambiamenti (culturali, tecnici, istituzionali, ecc.)** necessari affinché si possano perseguire efficacemente, con maggiore consapevolezza e migliore coordinamento *gli ambiziosi obiettivi posti a livello comunitario.*

Con il lavoro svolto, il “*distretto idrografico del fiume Po*” ha, inoltre, assunto un ruolo responsabile e propositivo rispetto alle varie questioni analizzate allo scopo di creare le **fondamenta di un nuovo e necessario paradigma di intervento intersettoriale e distrettuale** che possa favorire una maggior integrazione delle prossime azioni *nella imminente programmazione comunitaria 2014-2020, verso il conseguimento dell’obiettivo principale della tutela delle risorse idriche e/o del loro “non deterioramento”, superando l’incomunicabilità delle politiche di settore e anzi valorizzando le grandi potenzialità di sinergia esistenti in ciascuna di esse.*

Il cammino tracciato richiede tempi lunghi per poter consolidarsi all’interno di un sistema ancora molto frammentato e disomogeneo; tuttavia, deve consentire di traguardare le scadenze fissate dalla DQA, *vincoli ancora più importanti e urgenti dal momento che possono condizionare procedure di infrazioni per inadempienze rispetto alle direttive oppure determinare il blocco di finanziamenti previsti per le politiche di coesione e la politica agricola nel caso di non conformità ai criteri di condizionalità.*

Pertanto, l’insieme delle linee d’azione, individuate per ciascuna delle questioni, è stato sottoposto ad una verifica di fattibilità al fine di valutare i diversi livelli di priorità e di individuare le cause che ne possono impedire la realizzazione rispetto alle prossime scadenze per la DQA. Per altro alcune attività avviate nell’ambito della attuazione del PdG Po 2010 rimangono tuttora confermate e possono essere rafforzate in questo nuovo quadro operativo. Anche nel caso delle azioni di difficile realizzabilità in tempi brevi e con urgenza posticipata, rimane comunque importante aver riconosciuto, con diversi livelli di governo/direzione del settore della pianificazione e della gestione delle risorse idriche, “un’arena condivisa” (**il Blueprint per le Acque del Distretto idrografico del fiume Po**) entro cui operare nei prossimi anni rispetto a **priorità comuni** (ad esempio colmare le lacune conoscitive) e a **specifiche politiche** (ad es, partecipazione pubblica alla costruzione dei quadri conoscitivi, coinvolgimento dei portatori di interesse alle scelte di piano, integrazione con altre politiche di settore, ecc.).

Le attività dei gruppi di lavoro intersettoriale, quindi, proseguono senza interruzioni allo scopo di dare attuazione, con livelli di urgenza diversi, a tutte le linee d’azione individuate, nel rispetto delle scadenze previste per il processo di riesame e di aggiornamento del PdG Po 2015, di cui alla tabella seguente.

Tabella 3 Riepilogo delle scadenze di riferimento per il II ciclo di programmazione della DQA e indicazione dei livelli di urgenza.

Scadenze di riferimento	Attività da concludersi entro la scadenza	Livello di urgenza
Dicembre 2013	<ul style="list-style-type: none"> – Report art. 5 della DQA: riesame e aggiornamento della caratterizzazione del distretto idrografico (I parte del Report) e metodologia per aggiornamento delle pressioni e degli impatti (I parte e per l’analisi economica (II e III parte del Report) – Redazione e pubblicazione della Valutazione Globale Provvisoria 	Urgenza 1
Giugno 2014	<ul style="list-style-type: none"> – Report art. 5 della DQA: riesame e aggiornamento dell’analisi delle pressioni e degli impatti (II parte del Report) e aggiornamento dell’analisi economica (III parte del Report) – Inizio elaborazione del Progetto di Piano di Gestione del Po 2015 	Urgenza 2
Dicembre 2014	<ul style="list-style-type: none"> – Pubblicazione del Progetto di Piano di Gestione del Po 2015 e avvio della consultazione 	
Giugno 2015	<ul style="list-style-type: none"> – Conclusione consultazione del Progetto di Piano di Gestione del Po 2015 ed analisi delle osservazioni pervenute, revisione del Progetto di Piano 	Urgenza 3
Dicembre 2015	<ul style="list-style-type: none"> – Adozione del Piano di Gestione del Po 2015 – Inizio II ciclo di programmazione 2015-2021 	
2016-2021	<ul style="list-style-type: none"> – Approvazione con DPCM del Piano di Gestione del Po 2015 – Attuazione delle Misure del Piano di Gestione del Po 2015 	



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - partecipaPo@adbpo.it